Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Un milione di lettori hanno acquistato l'Unità il 1. MAGGIO

Al lavoro per consolidare i risultati ottenuti e per farla giungere loro anche domenica prossima

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 125

GIOVEDI' 5 MAGGIO 1960

IN TERZA PAGINA

Il secondo servizio del nostro inviato su

LA GERMANIA ALLA VIGILIA DEL VERTICE

Squallore della NATO

Non poteva esservi coincidenza più rivelatrice di quella che ha voluto, alla vigilia del vertice, il Consiglio della NATO riunito ad Istanbul col coprifuoco, lo stato d'assedio, i cannoni dei carri armati puntati sull'Università e le strade deserte presidiate da truppe in assetto di guerra: inviati speciali di tutti i giornali hanno potuto così occuparsi ben poco delle discussioni atlantiche, del resto noiose e burocratiche, per scrivere molto invece sulle repressioni, le violenze, il sistema antidemocratico sotto cui vive la Turchia, perla del mondo occidentale. Non si tratta neppure di una semplice coincidenza, ma di qualcosa che prima o poi doveva inevitabilmente accadere. Tutto quel che di odioso vi è nel regime turco non è un neo casuale sul bel volto dell'Occidente, ma una piaga che rivela la natura più vera dell'alleanza atlantica, semplice schermo dei privilegi più retrivi e dei sistemi sociali più reazionari. Gli avvenimenti turchi dovevano semplicemente mettere in evidenza questa vecchia verità.

La natura dell'alleanza si è manifestata anche nelle decisioni prese dal Consiglio. Siamo nella imminenza di quell'incontro al vertice che comunque segnerà una tappa nel cammino del mondo di questi anni. Ebbene, che ci dice la NATO alla vigilia di un avvenimento di tale portata? Da questo supremo consesso dell'Occidente sono venute indicazioni di una desolante piattitudine, che perfino i giornalisti più «atlantici» hanno giudicato degne al massimo di qualche riga frettolosa. Nel comunicato conclusivo non vi è una idea originale, una iniziativa nuova, una sola proposta costruttiva. Chiusura totale su tutti i problemi in discussione. *Nel migliore dei casi* si dà prova di una straordinaria ipocrisia, poichè si dicono cose cui gli occidentali per primi non credono minimamente. Così per la Germania si parla di riunificazione, quando tutti sanno, ad esempio, e la stampa francese perfino scrive, che De Gaulle (ma non è il solo) nei suoi recenti incontri internazionali ha chiarito come la Francia alla riunificazione non pensi neppure. Per il disarmo si resta fermi a proposte che non prevedono una sola reale riduzione di armamenti.

Vi è una spiegazione per questo atteggiamento negativo. Gli occidentali restano profondamente divisi: tutte le idee un po' originali a Istanbul sono state messe da parte per mancanza di accordo: è la sorte toccata alle proposte francesi sulla politica verso i paesi sottosviluppati. Gli americani per primi non sanno che fare. Il paese è impegnato in una campagna elettorale molto confusa: una discussione sulla necessaria revisione della precedente politica estera è in corso, senza che da essa sia ancora uscita una linea nuova. Alcuni giornalisti di fama hanno addirittura visto in De Gaulle, un «*leader* dell'Occidente», soltanto perchè si è presentato in America con le idee un po' più chiare dei dirigenti di Washington. In Europa i conflitti non si sono certo placati. Nell'incapacità di elaborare un qualsiasi programma costruttivo, il Consiglio della NATO ha ripiegato, come sempre, sui luoghi comuni della sua vecchia politica, sola possibile base di unità. Va rilevato a questo punto, senza voler essere pessimisti, che se queste dovessero restare le posizioni dell'Occidente al vertice, i risultati dell'incontro difficilmente potrebbero corrispondere alle grandi aspettative dei popoli.

Nel generale squallore di Istanbul, particolarmente squallida l'azione italiana. E' cominciata con le dichiarazioni di Segni sulla Turchia «baluardo della civiltà occidentale», che alcuni organi governativi non hanno *neppure osato riprodurre*. Non era una svista quella del nostro ministro degli Esteri: quello turco è il vero ideale di libertà delle nostre classi dirigenti, ambizione degna di un governo che vive con l'appoggio dei fascisti. Quanto all'atteggiamento da tenere verso il vertice, le idee della nostra delegazione sono state ancora più povere del poverissimo comunicato finale: non risulta che da Segni sia venuto un solo suggerimento di rilievo. Può darsi che sia questa la sola concezione di politica estera di cui è capace un governo che si dice puramente amministrativo. Essa viene teorizzata, del resto, con l'affermazione che l'Italia non ha da fare scelte in campo internazionale. In realtà, proprio così i nostri governanti compiono una scelta, la peggiore che potessero fare. Lo si voglia o no, il vertice è un momento cruciale dei rapporti internazionali, una svolta che impone a tutti un riesame della propria azione nel mondo. In una situazione che vede tutto in movimento, si sceglie invece l'immobilismo più assoluto. Su queste posizioni ci si trova una volta di più a fianco della Germania di Adenauer. Si sceglie dunque di essere zavorra che frena non solo il cammino della distensione, ma quello dello stesso processo di rinnovamento della politica occidentale che si era appena delineato nei mesi scorsi, che oggi sembra impaludarsi fra i contrasti della NATO, ma che resta tuttavia un indispensabile tributo alla coesistenza pacifica.

GIUSEPPE BOFFA

OGGI LA PREGIUDIZIALE SULLA VALIDITÀ DEL MINISTERO

Si riapre a Montecitorio il dibattito sul governo

Tambroni non potrà evitare una discussione politica - Pastore assente - Alla insegna del neocentrismo la preparazione del Consiglio nazionale della D.C.

Oggi alle 17, aprendo i lavori della Camera, il presidente Leone darà comunicazione delle lettere con cui l'on Tambroni gli ha dato notizia dei mutamenti intervenuti nel suo ministero e dell'invito successivamente rivoltogli dal Capo dello Stato di presentarsi al Senato. Tambroni sarà probabilmente presente a Montecitorio, dato che si è rimesso dalla sua indisposizione, ma non prenderà la parola. Saranno invece gli oratori dell'opposizione (si prevede che per primo interverrà un deputato socialdemocratico) a sollevare una pregiudiziale sulle comunicazioni del presidente. Poichè il governo attuale è un governo nuovo rispetto a quello che ottenne la fiducia a Montecitorio l'11 aprile — ecco il senso della pregiudiziale — è necessario riaprire un dibattito politico per adempiere alle condizioni previste dall'art 94 della Costituzione (secondo il quale il governo deve avere la fiducia dei due rami del Parlamento). La *novità* del governo è determinata dalle dimissioni di tre ministri, dall'assegnazione di un *interim* ai Trasporti, dal fatto che in Senato Tambroni ha pronunciato nuove dichiarazioni le quali hanno modificato, nella portata e nel tempo, gli impegni programmatici assunti dinanzi alla Camera.

Il presidente della Camera potrà decidere sulla pregiudiziale, oppure potrà lasciar decidere l'assemblea. Se la pregiudiziale sarà accolta, si aprirà un nuovo dibattito sulla fiducia; se sarà respinta, si aprirà ugualmente una discussione sulle comunicazioni della presidenza. E da notare che il dimissionario on Pastore non parteciperà alla seduta di oggi, avendo chiesto congedo alla presidenza della Camera «per motivi di salute».

Per quanto riguarda l'atteggiamento del PSI, il compagno Corona ha dichiarato ieri: «Il PSI ha più volte ripetuto in questi giorni il suo giudizio il governo Tambroni presentatosi al Senato è diverso da quello che aveva ottenuto la fiducia della Camera. La nostra Direzione fisserà domattina il comportamento che assumeranno i parlamentari socialisti; e in particolare esamineremo i mezzi procedurali più opportuni per riaprire la discussione e arrivare quindi a un nuovo voto».

VERSO IL CONSIGLIO NAZIONALE D.C. Il Consiglio nazionale della DC verrebbe convocato nei giorni 18, 19 e 20 maggio. La segreteria e la Direzione a quanto pare si presenteranno dimissionarie per cui si porrà il problema della riconferma o meno di Moro alla testa del partito. Dopo gli ultimi travagliatissimi avvenimenti si prospettano due opposte possibilità: la prima e che sei o sette consiglieri nazionali tambroniani, eletti a Firenze nella lista fanfaniana vadano ad unirsi alla maggioranza dorotea sostenuta dagli scelbiani e dagli andreottiani la seconda e la spaccatura del gruppo doroteo col passaggio di una ventina di amici dell'on Moro (i cosiddetti «moroteri») sulle posizioni di centro-sinistra dei fanfaniani, dei sindacalisti e dei basisti. Solo in questo caso sorgerebbe la necessità di trovare un successore a Moro e si fanno i nomi di Gui, Rumor, Zaccagnini. Ma l'ipotesi largamente

I. Pa.

(Continua in 9 pag. 6 col.)

Elezioni al bando

La decisione presa dalla maggioranza clerico-fascista che governa la Sicilia di rinviare le elezioni amministrative che il presidente della Regione si era formalmente impegnato ad indire entro la prima quindicina di giugno è tipica dell'attuale situazione politica. Si tratta di un grave colpo di forza realizzato contro il più elementare diritto democratico che è quello di eleggere alle scadenze prescritte i propri amministratori sia e quanti così non solo a rinnegare solenni impegni e fare delle elezioni mercato per i propri traffici politici, ma a modificare un preciso disposto costituzionale e statutario con un semplice voto di maggioranza. E tutto ciò perchè i democristiani e i loro alleati fascisti hanno paura di farsi giudicare dal popolo.

Per quanto disposto nell'ambito dei poteri autonomi della Regione, la questione ha un evidente carattere nazionale. Del resto, tutte le amministrazioni comunali e provinciali d'Italia avrebbero dovuto essere rinnovate prima dell'estate senza parlare delle grandi e piccole città che da un anno, da due, perfino da tre sono sotto gestione commissariale per colpa esclusiva della DC. Nel corso della crisi governativa, il problema fu più volte riaffacciato, la DC lo respinse sempre come un'ombra fastidiosa, e lasciò capire con crescente chiarezza che non era il caso di parlarne prima dell'anno venturo. Tambroni finì per dire alle Camere che si rimetteva al Parlamento ossia, fuori di ipocrisia, alla sua maggioranza di democristiani in catene e di missini.

Il «governo d'affari» significa precisamente anche questo. La «tregua politica» — che è l'ultima maschera inventata per far passare il monopolio clericale — è considerata dal governo e dalla maggioranza della DC come una sospensione delle regole democratiche e la logica conseguenza dell'alleanza stabilita con le forze eversive, anticostituzionali dei neo-fascisti, e il punto di approdo del processo di degenerazione antidemocratica della DC.

Ed è anche su questa questione che dovrebbero, oggi e non domani, qualificarsi tutte quelle forze, laiche e cattoliche, che rifiutano il connubio clerico-fascista e lottano per una nuova maggioranza. Altrimenti si assisterebbe all'assurdo che tra un mese il governo Tambroni e la destra clericale recheranno come testimonianza della volontà popolare i risultati delle amiche elezioni che hanno ritenuto non pericoloso per questa primavera quelle controllate dai clericali trentini e dai neonazisti sudtirolesi.

Durante le prove di allarme

Protesta antiatomica a New York

NEW YORK — Nel giardino davanti al Municipio alcuni poliziotti aggrediscono e arrestano una donna che si era rifiutata di scendere in rifugio durante le prove di allarme atomico che hanno avuto luogo in tutti gli Stati Uniti ieri. La giovane faceva parte di un gruppo di venticinque persone che avevano espresso la loro ostilità alle armi nucleari non obbedendo all'ordine di recarsi nei rifugi (Telefoto)

Il Comitato Direttivo del gruppo dei deputati comunisti si riunisce oggi alle ore 12.

Fulminea azione di due algerini

Ferito un deputato «ultrà» con sei revolverate a Parigi

Uccisa una sua guardia del corpo — Il collaborazionista scamperà alla morte
Incendio colossale alla stazione Est — Ripresa dell'attività del FLN in Francia?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4 — *Un noto deputato di Algeri Robert Abdessalam, che fece parte del comitato di salute pubblica costituito dagli oltranzisti dopo il colpo di Stato del 13 maggio 1958, è stato ferito, stamattina a Parigi, da due algerini che hanno sparato contro di lui diversi colpi di rivoltella. Un agente di polizia sua guardia del corpo è rimasto ucciso. Questo attentato avviene, da alcuni, messo in relazione con l'incendio che la notte scorsa ha devastato i depositi della stazione parigina Est-Villette e che sarebbe opera — secondo France Soir — di combattenti del FNL algerino. Ci si domanda se i due episodi non debbano essere considerati come il segno di una ripresa dell'offensiva del FNL in territorio francese, che da campo nel mese di settembre del '58 con una serie impressionante di incendi e di attentati. Sarebbero le prossime elezioni cantonali in Algeria, a motivare una simile ripresa?*

La sparatoria di stamattina è avvenuta nel cuore di Parigi in Rue de la Faisanderie, al centro del quartiere più ricco di Parigi, a due passi dalla Porte Dauphine. Poco dopo le 9, Robert Abdessalam, stava dirigendosi verso la propria vettura, quando due algerini gli si sono improvvisamente arrivati aprendo il fuoco su di lui e sulla sua guardia del corpo. L'agente, prima di cadere ucciso, ha risposto al fuoco. Robert Abdessalam è stato raggiunto da sei proiettili, alla mascella, alla guancia, alle tempia, alla mano e al torace. Quello che sarebbe potuto essere mortale si è arrestato contro il portafogli, all'altezza del cuore del deputato algerino.

Trasportato all'ospedale americano di Neuilly, Abdessalam è stato operato d'urgenza. I proiettili sono stati estratti e le sue condizioni non vengono giudicate preoccupanti. Dei due attentatori uno è stato arrestato.

I giornali della sera fanno notare che il deputato rimasto vittima dell'attentato è conosciuto come un uomo di idee moderate, che non si è mai associato all'agitazione degli oltranzisti. E questo un punto di vista francese. Di verso può essere l'apprezzamento di combattenti che sono in lotta per l'indipendenza del proprio Paese. Sta di fatto, comunque, che Abdessalam (famoso per essere stato in anni più lontani uno dei più grandi campioni di tennis francesi) è un autorevole esponente della corrente che auspica che l'Algeria faccia parte integrante della Francia: nel '57 fu membro della delegazione francese alle Nazioni Unite.

SAVERIO TUTINO

PARIGI — Il deputato algerino Robert Abdessalam ferito nell'attentato di ieri (Telefoto)

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Decisi dal C.C. del P.C.U.S.

Importanti spostamenti fra i dirigenti sovietici

Koslov eletto segretario del C.C.; Kossighin, Podgorni e Polianski membri del Presidium - Kossighin proposto primo vicepresidente del Consiglio, Ignatov vicepresidente, la Furtseva ministro della Cultura - Grande attesa per l'odierna riunione del Soviet supremo

Il compagno Koslov

Il compagno Kossighin

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4 — Diversi importanti spostamenti in seno al governo sovietico e alla segreteria del Comitato Centrale del PCUS sono stati decisi oggi da una sessione del Comitato Centrale, che si è riunita a Mosca alla vigilia dell'importante riunione del Soviet Supremo, attesa per domani. Uno dei principali mutamenti riguarda il compagno Koslov, che lascia il suo posto nel governo, dove aveva la carica di primo vice-presidente del Consiglio, per dedicarsi a un'attività di partito nella sua nuova funzione di segretario del Comitato Centrale. Nel suo incarico di governo egli viene sostituito, secondo le proposte del Comitato Centrale che verranno sottoposte al Soviet Supremo, da Alexei Kossighin, che diventa primo vice-primo ministro, dopo aver lasciato il suo precedente posto alla testa del Gosplan (Commissione di pianificazione) dell'URSS.

Anche nel Presidium del Comitato Centrale si hanno alcuni cambiamenti di rilievo. Tre membri candidati — lo stesso Kossighin, Polianski e Podgorni — diventano membri effettivi. Polianski è il presidente del Consiglio della Federazione russa, cioè della più grande repubblica sovietica, e Podgorni è capo del partito in Ucraina. Allontanati dal Presidium, come già si prevedeva, sono stati Kirichenko e Belaiev, che erano stati già in precedenza esonerati dai loro incarichi nella segreteria dopo le critiche rivolte alla loro azione.

Altri spostamenti avvengono fra i posti di direzione nel partito e nel governo. I compagni Ignatov e Furtseva lasciano entrambi i loro posti di segretari del Comitato Centrale per assumere incarichi ministeriali: il primo come vice-primo ministro e la seconda come ministro della cultura al posto di Michailov, esonerato da tale incarico in vista di altre funzioni, che per il momento non vengono precisate. Le funzioni di segretari sono pure abbandonate da Aristov e Pospielov: entrambi concentreranno la loro azione — afferma il comunicato emesso dopo la sessione plenaria — sull'Ufficio del Comitato Centrale per la Federazione russa, organismo creato solo qualche anno fa, che viene così considerevolmente rafforzato.

Infine viene proposta una nuova nomina alla testa del Gosplan, al posto di Kossighin, verrà eletto il compagno Vladimir Novikov, che dirigeva sinora gli organi di pianificazione della Repubblica russa.

Annunciate a tarda ora queste innovazioni hanno reso molto più acuta l'attenzione con cui si attende in tutti gli ambienti politici di Mosca la sessione del Soviet Supremo, che già appariva destinata ad avere la massima risonanza, se non altro perchè si svolge a pochi giorni di distanza dal grande convegno al vertice di Parigi. Non si esclude, infatti, la possibilità di un dibattito di politica estera. L'attività diplomatica nei giorni scorsi a Mosca è stata molto intensa. Kruscioy si è incontrato con Novotny, Gomulka e Grotewohl, tutti passati per diversi motivi nella capitale sovietica. Si tratta, come si vede, di un contatto diretto fra i dirigenti sovietici e quelli dei paesi che sono più immediatamente interessati alla conclusione di un trattato di pace con la

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 9 pag. 8 col.)

Una grave decisione della Corte Costituzionale

Abolite le pene per la serrata

Contraddizioni della sentenza che mette sullo stesso piano lo sciopero e la serrata

La Corte costituzionale ha depositato ieri una importante sentenza, con la quale si dichiarano illegittimi (e quindi di fatto decaduti) il primo e secondo comma dell'articolo 502 del Codice penale, che comminano sanzioni rispettivamente per la serrata e per lo sciopero. Questi articoli sono stati considerati in contrasto con gli art 39 e 40 della Costituzione perchè in «strettissima correlazione» col sistema corporativo instaurato dal fascismo nel 1926.

Il ricorso su cui la Corte era stata chiamata a pronunciarsi aveva preso le mosse da una denuncia contro gli agrari toscani Giovanni Gnoni Conti e Ivo Baldi che avevano effettuato una serrata nelle loro aziende come ritorsione ad uno sciopero mezzadrile. Pronunciandosi sulla serrata la Corte ha ritenuto di pronunciarsi anche sul comma che riguarda lo sciopero (di fatto inconciliabile con la Costituzione e mai applicato dopo la sua entrata in vigore) abrogandolo per correlazione col precedente. E' evidente che la importanza della sentenza riguarda però il primo aspetto. Come noto, la Costituzione sancisce espressamente all'art 40 il *diritto* di sciopero «nell'ambito delle leggi che lo regolano» mentre non fa menzione della serrata, che quindi non può in alcun modo essere considerata un diritto. La sentenza della Corte crea così una carenza penale.

Di qui la carenza giuridica si devono essere tenuto conto anche nella sentenza si ricorda che «la situazione [illegible] si è posta [illegible] di sciopero costituzionalmente garantito, ma per la quale la stessa Costituzione dichiara la necessità di una legge regolatrice, dall'altro la serrata».

In altre parole, la Corte afferma il principio — più che discutibile — che serrata e sciopero siano da collocare sullo stesso piano, sia dal punto di vista costituzionale che da quello penale, mentre la Costituzione avevano esplicitamente voluto differenziare i due istituti a tutela della parte più debole, i lavoratori.

Del resto, nel corso della trattazione della causa, la stessa Avvocatura dello Stato aveva sostenuto davanti alla Corte la tesi della non legittimità del diritto di serrata, ritenendo irrilevante il riferimento — che invece la Corte ha voluto fare — al principio della libertà di organizzazione sindacale e di iniziativa economica. L'Avvocatura sostenne perciò doversi respingere l'eccezione di legittimità.

La sentenza della Corte ha suscitato commenti preoccupati negli ambienti sindacali. La CGIL ha annunciato per oggi un suo comunicato in proposito, il segretario della UIL Simonini ha detto che la sentenza «risolve il problema soltanto da un punto di vista negativo» così come avevano fatto precedenti sentenze della magistratura, e ha ribadito che non vi può essere equiparazione tra diritto di sciopero e diritto di serrata, in base «ai principi sociali e al complesso di norme di tutela del lavoro e di miglioramento della vita economica, enunciate nella Costituzione». Il socialista Giorgio Ceccarelli Ricardo Lombardi ha detto che la sentenza «appare [illegible] una posizione che non [illegible] aderente allo spirito della Costituzione. Il [illegible] cioè, lo Stato neutrale nei conflitti del lavoro», che era concezione tipica dell'età giolittiana e che le stesse discussioni avvenute in merito alla Costituente dimostrano ormai superata nell'attuale ordinamento.

Una seconda sentenza, depositata ieri, respinge l'eccezione di costituzionalità sollevata dal Tribunale di Napoli, con la legge del febbraio 58 sul congedo matrimoniale e la perequazione salariale dei portiere e custodi, stabilì la norma impugnata riguardava il diverso trattamento previsto tra i lavoratori capofamiglia e non capofamiglia. La Corte ha ritenuto che la sperequazione non sia in contrasto con la norma costituzionale che prescrive pari salario a parità di lavoro, in quanto essa è giustificata dall'altra norma che vuole una retribuzione adeguata alla necessità di un «dignitoso tenore di vita». D'altra parte, altro articolo della legge impugnata assicura la parità salariale nel settore tra uomo e donna.

Comunicato della Direzione del PCI

Convocato per l'11 maggio il Comitato centrale

La Direzione del partito, dopo avere preso in esame la situazione politica quale si è sviluppata nel corso della crisi governativa e l'azione svolta dal partito in questo periodo, ha deciso di convocare il Comitato centrale, al giudizio del quale verranno sottoposti gli stessi problemi. Il Comitato centrale si riunirà in Roma il giorno 11 maggio alle ore 18.

La Direzione dopo avere, in una riunione con la Segreteria nazionale della FGCI, discusso i problemi dell'azione del partito fra le nuove generazioni e avere approvato i documenti e il piano di attività per la preparazione del XVI Congresso nazionale della FGCI, ha costituito presso il Comitato centrale una commissione per il lavoro fra i giovani.

Compito della Commissione è quello di concorrere alla elaborazione dei problemi che riguardano le nuove generazioni, assicurando su questi problemi un giusto orientamento ed un impegno di lavoro delle organizzazioni del partito e di tutti i comunisti.

Sono stati chiamati a far parte della Commissione il compagno Gian Carlo Pajetta, che ne è responsabile, ed i compagni Mario Alicata, Enrico Berlinguer, Marisa Rodano, Luciano Lama e Renzo Trivelli.

4 maggio 1960

Giorno per giorno

IL «PRESIDENTE AD INTERIM» della Corea del Sud Huh Chung ha dichiarato che il suo governo «mira a farsi interprete dei sentimenti anti-comunisti del popolo coreano in maniera ancora più positiva che nel passato». E' un buon proposito. Si Man Ri era talmente un interprete efficace che l'hanno cacciato a calci nel sedere. Non c'è che da augurarsi, persistendo il successore nello stesso atteggiamento, che gli riservino lo stesso trattamento «in maniera ancor più positiva».

Negli ultimi dieci giorni

350 reclutati al PCI a S. Giovanni in Fiore

La risposta alla provocazione contro il comizio del 25 aprile - I successi precedenti

S. GIOVANNI IN FIORE (Cosenza), 3. — Nel corso della protesta popolare che ha seguito la provocazione del tenente dei carabinieri Ghiandai contro il comizio del segretario della Federazione comunista cosentina per il 25 aprile e in occasione della grande manifestazione del Primo Maggio, le organizzazioni di partito di San Giovanni, le più importanti della Sila, sono riuscite a raccogliere grandi successi nella attività di tesseramento e reclutamento. Nei primi giorni del mese di maggio altri duecento lavoratori hanno chiesto la tessera del PCI e, alla data di oggi, le tre sezioni comuniste del comune silano hanno raggiunto complessivamente i duemila iscritti, 650 in più rispetto alla fine dello scorso anno, quando i compagni di San Giovanni erano 1 350.

Un primo balzo in avanti, però, si era verificato immediatamente dopo il 25 aprile, quando, nel giro di pochi giorni, si erano iscritti al Partito centocinquanta cittadini. In definitiva, 350 reclutati sono venuti ad ingrossare le file del Partito in soli dieci giorni.

Il 25 aprile, come è noto, il tenente dei carabinieri Ghiandai interruppe in malo modo il comizio celebrativo del segretario della Federazione comunista, compagno Gino Picciotto, che in quel momento stava ricordando le più gravi violazioni e inadempienze della Costituzione, gridando «Basta!» e cacciando dal palco tutte le persone che vi si trovavano. Malgrado le altre gravi illegalità compiute quel giorno dal tenente Ghiandai, che provocò apertamente e più volte la popolazione (gridò più volte «Sparatemi! Ammazzatemi!», ed aggiunse: «Picciotto del diavolo, finalmente ci sei cascato!»), l'equilibrio dei comunisti di S. Giovanni e la serenità degli stessi carabinieri, che non seguirono il tenente sulla strada della provocazione, impedirono quei gravi incidenti che si volevano rendere inevitabili. Dalla provocazione è uscita rafforzata la unità antifascista: telegrammi di solidarietà sono stati inviati al PCI dai socialisti, dai sindacati, da esponenti di altri partiti, mentre la sinistra de di San Giovanni ha fatto pervenire il suo saluto e il suo augurio.

Le norme per gli incarichi agli insegnanti non di ruolo

I termini di presentazione delle domande di incarico ai Provveditori agli studi per gli insegnanti non di ruolo che vogliano ottenere la nomina presso istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento professionale per l'anno 1960-1961 scadono il 16 corrente. La relativa ordinanza, emessa dal ministero della P.I. nel marzo scorso, disciplina anche la nomina degli insegnanti non di ruolo di educazione fisica, che negli anni scorsi era regolata da un provvedimento separato. Possono inoltrare la domanda ai rispettivi provveditori agli studi sia gli insegnanti abilitati all'insegnamento, sia gli aspiranti non abilitati. Questi ultimi potranno, successivamente, presentare la domanda di supplenza soltanto se, entro il 16 maggio, avranno inoltrato la domanda di incarico.

Alla stessa data, scadono anche i termini di presentazione delle domande di iscrizione negli elenchi degli insegnanti stabili. Gli insegnanti che hanno già conseguito la stabilizzazione debbono produrre tutti i documenti attestanti servizi e titoli che siano valutabili a norma della tabella «B» annessa all'ordinanza. Possono chiedere la riammissione nell'elenco degli stabili, di cui hanno fatto parte, gli insegnanti che siano stati cancellati a norma dell'art. 8, ultimo comma, dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1958 e dell'art. 7 ultimo comma dell'ordinanza ministeriale del 28 aprile 1959. Il 30 giugno saranno pubblicate le graduatorie provinciali provvisorie degli aspiranti ad incarico ed il 30 luglio quelle definitive. Entro il 10 agosto, devono essere presentate le domande di conferma e quelle di revoca della richiesta di trasferimento da parte degli insegnanti stabili. Il 20 agosto dovranno aver inizio le nomine dei professori incaricati, le quali potranno essere accettate con riserva fino al 24 settembre 1960, mentre dal 25 settembre in poi tutte le successive nomine saranno definitive.

Entro il 1° settembre devono essere presentate ai capi di istituto le domande di supplenza da parte di coloro che, entro il 16 maggio, hanno chiesto di essere inclusi nella graduatoria provinciale e dei non abilitati, ad eccezione dei laureati e diplomati nel corrente anno scolastico. Le graduatorie degli aspiranti a supplenze dovranno essere pubblicate entro il 15 settembre. Il 28 maggio prossimo si chiudono, intanto, i corsi di studio di tutte le scuole ed istituti. Gli scrutini finali — secondo le disposizioni impartite dal Ministero della P.I. — dovranno essere pubblicati negli albi degli istituti entro il 1° giugno p.v.

PERCHE' UNO CHE LAVORA NON DOVREBBE ESSERE PULITO E CURATO!

In pochi minuti il problema della pulizia personale è risolto con

Un brevetto dell'industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, rigenerando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volantini e campioni

Rappr. Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Cas. Post. 30

Con una solenne cerimonia

Gronchi inaugura a Bergamo le celebrazioni garibaldine

BERGAMO, 4. — Il Presidente della Repubblica, aprendo questa mattina ufficialmente le celebrazioni centenarie della spedizione garibaldina delle Due Sicilie, ha conferito alla città di Bergamo il titolo di Città dei Mille, consegnando il nuovo gonfalone alla municipalità. Nella stessa mattinata Gronchi ha inaugurato una sezione dedicata alla Resistenza nel Museo del Risorgimento. Dopo aver ricevuto le autorità, il Presidente ha visitato il Museo del Risorgimento in Città Alta, trattenendosi nella nuova sala dedicata alla Resistenza e al movimento partigiano bergamasco, rappresentato sinteticamente nelle sue articolazioni politiche e militari, con cimeli rarissimi, documenti originali, riproduzioni di rapporti e di ordini di guerra e con alcuni esemplari di armi usate dai partigiani nelle loro battaglie. Del martire diciassettenne Ferruccio Dell'Orto è stata esposta la giacca che indossava al momento in cui, durante un'azione in città, ricevette all'altezza del polmone sinistro il colpo di pistola, che doveva condurlo all'arresto e alla morte nella cella di una caserma fascista, dissanguato sotto le torture. Al Palazzo della Ragione il Presidente della Repubblica ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Bergamo.

In margine alla visita di Gronchi ed al programma della giornata non sono mancate le solite sciocche e provocatorie prese di posizione dei fascisti, punti sul vivo dalla inaugurazione della mostra della Resistenza: ad essi, però, in questa occasione, si sono affiancati i giovani liberali, che hanno voluto celebrare in questa occasione un caduto nella guerra fascista di Etiopia.

NELLA TELEFOTO: l'onorevole Gronchi con alcuni vecchi garibaldini.

Concluso il convegno sul turismo

Per iniziativa del gruppo dei deputati comunisti, si è tenuto ieri a Roma un convegno sul turismo, al quale sono intervenuti, oltre ai parlamentari comunisti, numerosi amministratori comunali e provinciali. Il convegno è stato presieduto dal compagno on. Edoardo D'Onofrio. L'introduzione ai lavori è avvenuta attraverso tre relazioni: una del compagno on. le Fausto Lebrutore, che ha parlato sulle favorevoli condizioni che la distensione internazionale offre per il turismo e sulla necessità di una nuova politica del turismo da parte del governo italiano; una del compagno on. Orazio Barbieri, che ha parlato del disegno di legge governativo e di quello comunista per la riforma e la democratizzazione degli enti turistici e una dell'assessore alla Provincia di Rimini, compagno Pagliarani.

L'« aria » del governo Tambroni

La questura di Reggio Emilia difende i provocatori fascisti

L'on. Otello Montanari ferito nel corso di violenti cariche della P.S. contro i cittadini che protestavano per un comizio del MSI

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 4. — La aggressione subita pochi giorni addietro, a opera di agenti di P.S., dal compagno on. Otello Montanari, nel corso di una pretesta popolare contro il permesso accordato ai fascisti di tenere un comizio alla vigilia del 1. maggio, fa registrare oggi nuovi gravi sviluppi. La locale Questura, ben lungi dall'adottare quei provvedimenti che il vergognoso episodio avrebbe richiesto, si è invece affrettata a diramare un comunicato che ignora la circostanziata denuncia dei fatti contenuta in una interrogazione urgente al ministro degli interni presentata dal compagno Montanari e mira addirittura a riversare la responsabilità degli incidenti provocati dalla polizia, sugli amministratori pubblici, sui sindacati, le associazioni dei partigiani e i cittadini tutti che parteciparono alla protesta antifascista.

Naturalmente l'atteggiamento della Questura non può che suscitare la più viva indignazione negli ambienti cittadini giacchè le responsabilità dei dirigenti della P.S. di Reggio Emilia sono ben chiare agli occhi di tutti. Quando venerdì scorso si diffuse in città la notizia che il fascista Almirante avrebbe parlato l'indomani nella piazza dedicata a Camillo Prampolini, numerose delegazioni affluirono in Questura per protestare e chiedere la revoca dell'autorizzazione.

Prefetto e questore avevano raccolto anche la protesta di tutti i partiti antifascisti, compresa la D.C., del sindaco, di molte amministrazioni comunali della provincia, di papà Cervi, di numerosi familiari di caduti della lotta di Liberazione, di antifascisti e dirigenti di associazioni partigiane e combattentistiche.

Prefetto e questore avevano quindi tutti gli elementi per giudicare obiettivamente la situazione che andava maturando in città. Sarebbe stato pertanto logico vietare il comizio fascista, anzichè prepararsi a lanciare la polizia contro i cittadini giustamente indignati.

In piazza Prampolini i fatti si sono svolti con la seguente progressione: appena Almirante è apparso sul palco da cui avrebbe dovuto parlare dalla piazza si è alzato un coro di fischi e di grida: «Abbasso il fascismo» «Viva la Resistenza». Gruppi di scalmanati missini, fatti venire dalle vicine città, rispondevano offendendo i caduti della lotta partigiana e la Repubblica. La polizia, anziché intervenire per richiamare all'ordine gli amici dell'oratore, si lanciava contro gli antifascisti, mettendo mano ai manganelli e giostrando pericolosamente con le camionette.

Il compagno Otello Montanari, benchè fosse in disparte e non certo in grado «di compiere atti violenti», per la mutilazione di guerra da cui è affetto, veniva aggredito da sette poliziotti, tra cui due sottufficiali, e picchiato, nonostante avesse fatto presente la sua qualifica di deputato; il nostro compagno doveva essere trasportato all'ospedale, dove il sanitario di turno emetteva una prognosi di guarigione di quindici giorni per «trauma cranico con ematoma al cuoio capelluto ed una forte contusione scapolo-omerale e al terzo distale omerale». Il giorno seguente doveva sottoporsi ai raggi X per controllare se non vi fossero fratture.

Frattanto il carosello degli agenti continuava violento. I carabinieri, mentre accompagnavano i missini verso la loro sede, con al centro del piccolo corteo, l'emblema del partito fascista, mettevano mano alle catenelle facendole roteare sulla testa dei cittadini. Molti restavano contusi.

Ricostruendo i fatti l'onorevole Montanari descrive minuziosamente l'aggressione da lui subita, non escludendo che essa «sia stata compiuta col preciso intento di colpire un parlamentare». Egli precisa altresì di avere bene individuato il sottufficiale in divisa che guidava il drappello degli agenti di PS aggressori nonchè un sottufficiale in borghese che lo colpì persino con un manico di ombrello e fu fermato solo grazie all'energico intervento del compagno senatore Walter Sacchetti. Questi fatti la questura vorrebbe ora giustificare appellandosi nientemeno che al preciso diritto costituzionale che l'oratore fascista aveva di parlare e al dovere della polizia di garantire l'esercizio di un tale diritto!

Necropoli romana affiorata nel Mantovano

MANTOVA, 4. — Una necropoli romana è affiorata a Castel d'Ario nel corso della aratura di un prato da parte di alcuni contadini della Corte Omensala.

Sulle linee per la Sardegna

50 mila passeggeri senza posto sulle navi

Passo da Olbia presso il Ministero - Sarà abolita la 3ª classe

CAGLIARI, 4. — 50.882 passeggeri hanno viaggiato senza posto, lo scorso anno, sulle navi da e per la Sardegna.

Sulla base di questo dato — assai importante e indicativo ove si pensi che nel 1959 i viaggiatori sulle linee marittime sono stati oltre 600 mila — il commissario prefettizio del comune di Olbia ha compiuto un passo presso il Ministero della Marina mercantile perchè nella costruzione delle nuove navi si tenga presente la effettiva consistenza del movimento passeggeri.

Il ministro Jervolino ha annunciato che le nuove costruzioni tengono conto del movimento dei passeggeri sulle linee ferroviarie, pertanto sarà abolita la terza classe (com'è successo, appunto, sulle linee ferroviarie). Il ministro ha anche aggiunto che i posti letto sulle navi saranno integrati con poltrone, la cui tariffa sarà assai inferiore a quella dei posti-letto.

Jervolino ha preso parte oggi ad Ancona al varo della motonave «Ilice», di 12.600 tonnellate. Durante il suo discorso, ha annunciato che è stato predisposto un nuovo schema di legge sulla industria cantieristica italiana. Il disegno di legge è attualmente all'esame del Ministero del Tesoro.

Non inganna nessuno l'espediente del « governo d'affari »

Vivaci reazioni tra i cattolici veneti contro la scelta a destra della D.C.

Non si può giungere a un comune programma - scrive il «Popolo del Veneto» - quando si tratta di accordare ACLI, CISL e destra clericale — La richiesta di un congresso straordinario della DC

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 4. — *«Perché — ha detto un democristiano a Padova — l'Unità parla di "rivolta" d.c. alludendo alle proteste di tanti cattolici veneti contro il governo Tambroni? Non sono forse Pella, Scelba, Bettiol e gli altri che si sono ribellati, impedendo a Fanfani di dar vita al governo di centro-sinistra e imponendo poi il governo col MSI?».*

In questi giorni, a Venezia, abbiamo avuto la prova di cosa abbia rappresentato per tanti democristiani la brusca rinuncia di Fanfani, la scoperta improvvisa per molti che nella DC una minoranza di destra, può, col ricatto politico e religioso, con la «ribellione», imporre la sua volontà infischiandosene di una decisione della direzione del partito, costringere tutti ad ingoiare il rospo di Tambroni.

Qui i deputati che hanno sollevato il «caso di coscienza» sono chiamati «franchi traditori», e si sa che proprio a Thiene, un paesino del Trevigiano, i ribelli della destra si sono dati convegno, presente Bettiol, per elaborare il loro ricatto al partito.

Qui ora volano parole grosse, confuse ma durissime invettive. A Venezia, come è noto, la «sinistra» di Gagliardi è in maggioranza, si tratta di un gruppo che ha tutta una storia tra le più travagliate, di repentine «impennate» e di dolorosi «obbedisco» al Patriarca. Vi sono confluiti i fanfaniani di stretta osservanza e basisti con l'orecchio ancora teso verso Wladimiro Dorigo, «cavaliere solitario» della sinistra cristiana.

A Venezia dunque il «ritorno» di Tambroni è giunto come una sferzata in pieno viso all'intera DC.

«Dietro di noi abbiamo la terra bruciata di nessuno — scrive Giuseppe Carraro nell'ultimo numero di «Il Popolo del Veneto» — e davanti il marasma, il caos, la confusione». Netto e preciso il giudizio sul governo DC-MSI: «La politica del rinvio delle scelte — scrive il foglio ufficiale della DC veneziana — serve solamente a radicalizzare i termini del conflitto politico, a coinvolgere in esso le istituzioni democratiche e repubblicane. E' la strada verso la involuzione politica del Paese. Per questo essa piace alle destre. Per questo, alla fine, sotto il velo del "provvisorio", dell'"affarismo", rappresenta una scelta di sostanza, dinanzi alla quale è colpevole chiudere gli occhi».

Ma che cosa ha portato la DC ad una scelta così vergognosa? E, soprattutto, cosa si fa per rovesciare questa situazione?

Non che i democristiani di Venezia non abbiano ben chiara la diagnosi dei mali del loro partito: essi hanno semmai il torto di averne parlato troppo, di essersi specializzati in «diagnostica», ignorando che individuare il male non è che la premessa per curarlo.

«Essendo la Democrazia cristiana il partito di tutti i cattolici, non si può facilmente giungere — scrive ancora Carraro — ad un comune programma, riuscendo in pratica molto difficile mettere d'accordo le istanze delle ACLI o della CISL con quella della corrente destrorsa di "Primavera"». Ciò detto, è facile constatare come la DC non sia un partito ma un insieme di partiti, tenuti insieme, per giunta, nel solo esclusivo interesse della destra.

Ma allora, constatato che gli interessi dei lavoratori non sono quelli del monopolio, che cosa debbono fare i Gagliardi, gli Zanni, i Carraro, coloro che hanno scelto di combattere per i lavoratori?

E' che, a questo punto, rispondere con parole non basta. Nasce da qui l'estremo imbarazzo dei dc della sinistra, il tono disperato dei loro discorsi.

«Chiediamo — ci diceva uno della "base" — un Congresso straordinario, ma in realtà siamo già a Congresso, ciascuno di noi non può non sentirsi impegnato a esaminare e a riesaminare ciò che è accaduto». A esaminare, anche, soprattutto, ciò che ha impedito alla sinistra dc di portare il partito ad essere uno strumento di vita e di progresso democratico.

Per i democristiani veneziani, questo «esame» ha un tema obbligato: superare i limiti strumentali assegnati alla sinistra da chi tiene le chiavi della Democrazia cristiana. Che significa anche, rifare i conti col movimento operaio organizzato, col movimento socialista, con la funzione del Partito comunista.

Il problema è posto dalla situazione, dai fatti. Non si può sfuggire. E Wladimiro Dorigo è lì, pronto nel suo inquietante Aventino, a riproporre un partito che non deve essere «nè il partito cattolico nè il partito dei cattolici, ma un partito politico interessato allo sviluppo democratico dello Stato italiano, che richiede di schierarsi, nella sua autonoma azione politica, economica e sociale, alla morale del Cristianesimo, nella quale riconosce i principi di ogni ordinata convivenza umana».

C'è attesa per il prossimo numero di «Questitalia», la rivista di Dorigo. Ma già nello stesso foglio ufficiale della DC veneziana, abbiamo potuto leggere una prima testimonianza, nuova e significativa. Si tratta di un articolo dell'ex assessore ai Lavori Pubblici, Giorgio Longo nel quale, per la prima volta si parla dell'apertura a sinistra non in termini anticomunisti, non in funzione di uno «sruotamento» del PCI. Dice Longo che al PSI non si può e non si deve chiedere di rompere col mondo della classe operaia e le sue organizzazioni.

ADRIANO GUERRA

Giornata politica

«ITALIA BLOCCATA»

Il quotidiano liberale inglese Guardian *di Manchester si è occupato ieri della situazione politica italiana. «Una situazione bloccata non è una politica», dice il giornale: «e il primo ministro Tambroni, se farà di questo il suo simbolo, potrà solo presiedere una continuazione della decadenza del governo parlamentare in Italia». Il giornale individua l'elemento principale della crisi politica italiana nella «incapacità dei d.c. a portare a una sola decisione le loro numerose teste». Se si deve evitare l'appoggio dei neo-fascisti — dice ancora l'articolo — i democristiani devono cercare una coalizione con i piccoli partiti, cioè il repubblicano e il socialdemocratico, e l'appoggio esterno dei socialisti nenniani. Ma questo i democristiani dell'ala destra si rifiutano di sopportare. Temono che una coalizione di centro-sinistra muti la politica economica del paese e sia meno favorevole all'iniziativa privata. Avranno forse ragione — conclude il giornale — poichè è difficile vedere come i problemi sociali dell'Italia, particolarmente la miseria desolante del Mezzogiorno, possano essere risolti senza dosi molto più larghe di intervento statale».*

IL VATICANO E L'ALTO ADIGE

E' stato nei giorni scorsi a Roma per consultazioni in Vaticano il vescovo di Innsbruck monsignor Paolo Rusch. Il prelato ha conferito col Papa e col cardinale Tardini, segretario di Stato, sulla questione altoatesina. La diocesi di Innsbruck è centro dell'irredentismo austriaco e tra i principali sostenitori di tale politica sono proprio gli esponenti del clero e del partito cattolico tirolese.

Contro il governo D.C.-M.S.I.

Polemiche accoglienze ai tambroniani in Puglia

Cartelli inneggianti a Pastore preparati dalla CISL di Vieste per l'arrivo del sottosegretario De Meo

FOGGIA, 4. — Il sottosegretario alla Presidenza onorevole De Meo, il fanfaniano passato sollecitamente nei reparti tambroniani quando si capì che per il centro-sinistra la via era bloccata, ha avuto modo di constatare personalmente quanto forte sia l'opposizione dei lavoratori democristiani al governo DC-MSI anche nei più sperduti centri della penisola. Il 1. di maggio scorso l'on. De Meo si era recato a Vieste, un comune di oltre diecimila abitanti sito all'estrema punta del Gargano, convinto di poter raccogliere sicuri consensi tra la base d.c. locale. L'occasione gli era stata offerta dall'amministrazione comunale di Vieste (maggioranza d.c.) che aveva organizzato una cerimonia di «posa della prima pietra» per la costruenda strada interpoderale che dovrà realizzare l'allacciamento con Campi.

Insieme al deputato ex fanfaniano erano gli on. Carcaterra, Vincenzo Russo e De Leonardis, tutti «obiettori di coscienza» che non avevano esitato a dichiararare, durante i giorni della lunga crisi di governo, di essere pronti a votare contro un governo di centro-sinistra in ossequio ai vescovi che così comandavano. Si può bene immaginare lo stupore e il furore del citato manipolo di deputati quando, arrivati a Vieste, si trovarono di fronte a scene assai diverse da quelle sperate. Invece di trionfali accoglienze i lavoratori aderenti alla locale CISL avevano preparato una serie di cartelloni vivacemente polemici e di netta condanna per gli uomini che si erano schierati per il governo DC-MSI.

«Per noi non è giorno di festa ma di lutto» diceva uno dei cartelloni; «Viva Pastore, Viva Bo, Viva Sullo, che non si sono venduti ai padroni»; un altro cartellone affermava perentoriamente: «Non vogliamo il lavoro a contagocce».

Inutilmente il sindaco d.c. di Vieste tentò, anche col ricorso a minacce e ricatti, di indurre i «cislini» ad attenuare la manifestazione di protesta. Alla fine, per cercare di salvare alla meglio la cerimonia, si pensò di circondare i lavoratori e di avviarli verso la sede arcivescovile. L'estremo e infelice tentativo si concluse con lo squagliamento del corteo e con un rabbioso e inutilmente offensivo discorso dell'on De Meo ai poco più che duecento cittadini presenti, autorità comprese.

Quanto ai famosi lavori, per i quali si procedeva alla posa della «prima pietra», sarà opportuno precisare che essi potranno dare un po' di respiro a qualche diecina di disoccupati. A Vieste, già da molti mesi, i disoccupati che fanno letteralmente la fame sono oltre quattrocento.

Dal provveditore di Milano

Vietato a una scuola onorare i partigiani

La cerimonia al cippo dei martiri di Piazzale Loreto si è svolta in forma privata

MILANO, 4. — Agli insegnanti ed agli studenti del liceo-ginnasio «Carducci» di Milano il Provveditorato agli studi ha proibito di onorare con una semplice cerimonia i martiri di piazzale Loreto.

I professori dell'Istituto avevano chiesto il permesso di recarsi, insieme alle scolaresche, a recare una corona al cippo che ricorda i quindici partigiani trucidati dai fascisti e il provveditore, prima attraverso un funzionario, poi personalmente, aveva fatto sapere di essere contrario all'iniziativa, che considerava «non perfettamente scolastica».

Richiesto di una risposta scritta perentoria, il provveditore inviava un fonogramma quanto mai evasivo. «Nulla osta — affermava il provveditore — da parte di questo ufficio per la celebrazione di una semplice e austera cerimonia in occasione del 25 aprile "nella scuola" purchè questa non interferisca come orario con la celebrazione ufficiale alla quale interverranno ufficialmente tutte le scuole. Non è competenza di questo ufficio autorizzare cerimonie esterne alla scuola».

Il Provveditorato si rimetteva, quindi, alla Questura, così almeno sembrava. Ma quando il questore, attraverso il suo capo-gabinetto, fece sapere che egli avrebbe autorizzato senz'altro la cerimonia e chiese al provveditore il suo nulla osta, questi lo rifiutò, impedendo così la manifestazione.

I professori del «Carducci» hanno rivolto allora al provveditore una lettera aperta per chiedergli una esauriente spiegazione del suo atteggiamento. «In quanto professori di Stato — scrivono i professori — subordinati all'autorità del provveditore, abbiamo obbedito: il ginnasio-liceo "Carducci" non ha partecipato alla manifestazione da noi proposta. In quanto, cittadini, patrioti, democratici, avevamo il diritto e il dovere di non tener conto del Suo pensiero. In forma privata, con la partecipazione di quanti, adulti o adolescenti, sentivano e sentono il significato del 25 aprile, abbiamo, in silenzio, deposto una corona su quel cippo».

Per lo sviluppo delle relazioni con il grande paese orientale

Invitata nella Repubblica cinese una delegazione di parlamentari e operatori economici siciliani

Grande interesse ha suscitato a Palermo l'annuncio che una delegazione rappresentativa del mondo parlamentare ed economico siciliano è stata invitata a visitare la Repubblica popolare Cinese. Tale annuncio è stato dato nel corso di un interessante dibattito promosso dal Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina sul tema «L'Occidente e la Cina». Nella sala del congress. della Fiera del Mediterraneo un numeroso e qualificatissimo pubblico ha seguito con grande attenzione le relazioni del prof. Ugo Spirito, ordinario di Filosofia teoretica dell'Università di Roma e del dr Sergio Segre, segretario del Centro Cina. Il prof. Spirito, dopo avere ampiamente illustrato il carattere fondamentale dell'edificazione del comunismo nella Repubblica popolare Cinese, ha giustificato filosoficamente il carattere originale e nazionale della esperienza marxista cinese che, svoltasi al riparo da qualsiasi esperienza individualistica del mondo latino e cristiano, si è rivelata come la più rispondente alle necessità del grande paese orientale.

Gli aspetti economici del problema sono stati poi illustrati dal compagno Sergio Segre, che ha sottolineato, corredando la sua esposizione con interessanti dati, come il grande sviluppo economico conseguito dalla Repubblica popolare Cinese abbia determinato la saldezza del regime interno, che è il punto di arrivo di un secolo di lunghe e dure lotte del popolo cinese. A proposito delle relazioni tra l'Italia e la Cina, Segre ha denunciato il grave danno che la mancanza di una politica realistica italiana può arrecare al nostro paese a vantaggio di altri paesi occidentali e ha sottolineato come un certo aumento dei traffici avvenuto lo scorso anno sta a indicare le concrete e positive possibilità di un ulteriore sviluppo e rende necessario d'altra parte lo stabilimento di normali rapporti diplomatici senza di che nessuna stabile prospettiva commerciale può verificarsi.

Il prof. Ideale Del Carpio, che ha diretto il dibattito, ha dato lettura di un messaggio di adesione al Convegno inviato dal presidente della Regione, on. Majorana della Nicchiara, il quale non ha potuto presenziare al dibattito a causa di improrogabili impegni che l'avevano costretto ad assentarsi da Palermo.

Tra il numeroso pubblico erano presenti, al dibattito l'ex presidente della Regione, on. Silvio Milazzo, gli onorevoli Colajanni, Speciale, Grasso, Renda, Cortese, Macaluso e Varvaro, il prof. Enrico Castiglia, direttore dell'Istituto delle Costruzioni dell'Università di Palermo; il prof Salvatore Riccobono, docente di Storia del diritto Romano nell'Università di Palermo; il prof Iraggi; il prof. Carlo Greca, il prof. Giafaglione, la professoressa Russo; il dott. Pietro Frasca Polara, presidente della Zona industriale di Palermo; il dott. Giuseppe Gullo, direttore dell'Associazione delle bonifiche e delle irrigazioni; il prof. Musotto, l'avv. Nino Bevilacqua; il dott. Enzo Coppola.

L'interessante manifestazione era stata organizzata nel quadro della campagna che il Centro Cina sta svolgendo con grande successo nel Paese, a favore del ripristino di normali rapporti diplomatici e scambi economici e culturali con la Cina.

Alle numerose personalità della cultura che hanno firmato l'appello per il riconoscimento della Cina, si sono aggiunte nella sola città di Palermo le seguenti personalità: prof. Bernardo Albanese; prof. Emilio Balada; prof Pietro Benigno, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università; prof. Francesco Bruno, preside della Facoltà di Farmacia dell'Università; prof. Enrico Castiglia, direttore dell'Istituto delle Costruzioni dell'Università; prof. Salvatore Catinella; prof. Pietro Cignolini, direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università; prof. Luigi Cardamone; prof. Franco De Franchis; prof. Eduardo Gugino, direttore della Scuola di Matematica dell'Università; prof Beniamino Gulotta; prof. Lucio Lombardo Radice; prof Emerico Luna; prof.ssa Rosa Lupo; prof. Corradino Mineo, accademico nazionale dei Lincei; prof. Alberto Monroy, Preside della Facoltà di Scienze dell'Università; prof. Lauro Passarelli; prof. Giuseppe Petrucci; prof Benedetto Pettineo; prof. Luigi Sacconi; prof Luigi Sagonà; prof. Mariano Santangelo, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università; prof. Antonio Sellerio; prof Gaetano Trombatore; prof Silvio Vinciguerra, preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università; prof. Giuseppe Vinci; dr Ettore Amaldi; dr. Giuseppe Basile; prof Franco Grasso; dr.ssa Maria Pagano; dr. Giovanni Carbone; dr Vittorio D. Salvo; dr Pietro Frasca Polara; on Giuseppe Guttadauro, presidente dell'Ente regionale esportazione agrumi siciliani; dr. Vittorio Nisticò, direttore de «L'Ora»; prof Gino Morici; on. Pompeo Colajanni, vice-presidente della Assemblea regionale siciliana; on. prof. Mario Ovazza; on. Anna Grasso Nicolosi; prof. Nicola Basile; on. Luigi Cortese; dr. Mauro De Mauro; dr. Salvatore Fausto Flaccovio; ing Alessandro Ferretti; dr.ssa Maria Poma Basile; on Francesco Renda.

La morte dell'ing. Orcel

L'ing. Giuseppe Orcel direttore generale della Cassa per il mezzogiorno è deceduto ieri a Roma. Era nato a Palermo nel 1900. Laureatosi giovanissimo, a soli 21 anni, l'ing. Orcel, nella sua lunga attività professionale, si è occupato delle opere di bonifica della valle Padana, della progettazione della bonifica maccarese in Agro Romano, delle bonifiche in Sicilia. Dall'azienda tranviaria e filoviaria romana passò al consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno all'atto della costituzione dell'Ente e nel 1952 fu nominato direttore generale della Cassa.

Tre commissioni riunite ieri a Palazzo Madama

Nell'imminenza della discussione del bilancio, si sono riunite a Palazzo Madama le commissioni senatoriali della Pubblica istruzione, dei Lavori pubblici e dei Trasporti. Relatore sul bilancio della Pubblica istruzione sarà il sen. Baldini, il quale, nella riunione di ieri, ha esposto le linee generali cui il bilancio è ispirato. Alla riunione della commissione dei Lavori pubblici, era presente il ministro Togni. Questa commissione tornerà a riunirsi tra una decina di giorni.

Cinque maggio 1860

Cinque maggio 1860: ricorrono oggi cento anni esatti dalla data gloriosa d'inizio dell'impresa dei Mille, colla partenza dallo scoglio di Quarto, Garibaldi — che qui vediamo ritratto nell'abbigliamento leggendario con cui compì l'impresa — cento anni fa iniziava, dunque la sua straordinaria conquista del «Regno delle due Sicilie». «L'Unità», che da settimane rievoca tutte le tappe di quella liberazione, riprenderà in questi giorni a narrare alcuni degli episodi più singolari e drammatici che si accompagnano all'impresa dei Mille, le rivolte dei contadini siciliani per la terra

Leggete domani:

«I CONTADINI VOGLIONO LA TERRA»

la XVI puntata del servizio garibaldino di A. Savioli

Viaggio in Germania alla vigilia del vertice

La "Demokratur,, di Adenauer passa dalla restaurazione alla reazione aperta

Quanti sanno distinguere, tra i tedeschi, dove finisca la "Demokratie,, e dove cominci la "Diktatur,, - Il primo e il secondo tempo del "Vecchio,, - Il miracolo dell'edonismo - Come sono cambiate le cose con la distensione - I grandi giornali vittime della paura

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, maggio — *Mi avete scritto il mio amico C. W.: «Passa a trovarmi se come mi hai detto, vieni in Germania per sapere quel che pensiamo noi del vertice. Ma non farti illusioni. Noi non pensiamo a nulla. Ricordi Ruhe und Ordnung (Calma e ordine)?" "Se milioni lavorano senza vivere, questo è ordine". Ebbene, noi lavoriamo senza pensare. Non per nulla siamo la patria dell'ordine. Ricordi quel che Tucholsky, nel 1925, scriveva ancora, in quella poesia? "La cosa principale è questa: non disturbare l'aspetto delle strade. Non arrabbiarsi per lavoro. Con il tempo tutto si aggiusta. L'evoluzione vi tornerà tutto". Non c'è nemmeno più bisogno che io lo raccomandi. Noi lo sappiamo da soli. "Così si potrà leggere sulle vostre tombe: siete stati sempre ordinati e tranquilli". Mi sono riletto tutto Tucholsky, in queste settimane, e forse sono influenzato dalla gran rivolta del primo dopoguerra. "Wer regiert die Welt? Chi governa il mondo?" Qui lo si può vedere. Le banche sono in palazzi alti, un piano più delle Chiese". In Italia non lo si conosce. Tucholsky, se non mi sbaglio. Ed è un peccato. In questa vecchia Europa occidentale il vostro è certo l'unico paese dove si possa ancora capirlo. Sono anche stato nella Ruhr, giorni fa. "Per voi il prodotto, per se il modello. Per voi il pfennig, per se il marco". Credi che siano in molti a chiedersi dove va a finire il marco? Per carità, noi ci accontentiamo del pfennig della congiuntura. Passa a trovarmi se ti capita. E' sempre interessante vedere qual è e noi siamo di nuovo».*

Le gambe di Fritz Walter

Non era la prima volta che ricevevo da C. W. lettere del genere. A casa mia ho tutta una collezione. La più feroce fu quella che mi mandò dalla Svizzera quel giorno del '54 in cui la Germania occidentale vinse il campionato del mondo di foot-ball. C'era scritto: «Con le gambe di Fritz Walter l'Herrenvolk si rimette in marcia». Pare persino incredibile che un cattolico-liberale-neutralista possa essere talvolta così «settario». Glie lo dissi, una volta, e mi rispose che non stravedeva per nessuno, ma sempre che la peggior condizione politica in cui si può attualmente vivere sia quella del clericostalinismo spagnuolo: «Non è vero, la peggiore è la Demokratur adenaueriana. Almeno in Spagna si sa con chi si ha a che fare. Ma quanti sanno distinguere, qui in Germania, dove finisca la Demokratie e dove incominci la Diktatur?». Glie l'ho ripetuto, adesso che l'ho rivisto, e per tutta risposta è andato a prendere nella scattola il discorso che Thomas Mann tenne a Washington quel giorno del 1945 in cui compì 70 anni, e me ne ha lette quattro o cinque frasi: quella in cui si dice che «Lutero fu un eroe di libertà, ma secondo lo stile tedesco, anche non in carica nulla di libertà», quella in cui si ricorda che quattro secoli dopo di lui il primo presidente della Repubblica tedesca socialista, pronunciò le parole: «Io odio la rivoluzione come il peccato», e quella, infine, in cui si riassume così la storia tedesca: «Perché l'impulso di libertà tedesco deve sempre rimettere in marcia?». Pare persino incredibile che un cattolico-liberale-neutralista possa essere talvolta così «settario». Glie lo dissi, una volta, e mi rispose che non stravedeva per nessuno, ma sempre che la peggior condizione politica in cui si può attualmente vivere sia quella del clericostalinismo spagnuolo: «Non è vero, la peggiore è la Demokratur adenaueriana. Almeno in Spagna si sa con chi si ha a che fare. Ma quanti sanno distinguere, qui in Germania, dove finisca la Demokratie e dove incominci la Diktatur?». Glie l'ho ripetuto, adesso che l'ho rivisto, e per tutta risposta è andato a prendere nella scattola il discorso che Thomas Mann tenne a Washington quel giorno del 1945 in cui compì 70 anni, e me ne ha lette quattro o cinque frasi: quella in cui si dice che «Lutero fu un eroe di libertà, ma secondo lo stile tedesco, anche non in carica nulla di libertà», quella in cui si ricorda che quattro secoli dopo di lui il primo presidente della Repubblica tedesca socialista, pronunciò le parole: «Io odio la rivoluzione come il peccato», e quella, infine, in cui si riassume così la storia tedesca: «Perché l'impulso di libertà tedesco deve sempre rimettere in marcia?». Pare persino incredibile che un cattolico-liberale-neutralista possa essere talvolta così «settario». Glie lo disse, una volta, e mi rispose che non stravedeva per nessuno, ma sempre che la peggior

«*Voi fuori dalla Germania* — ribatte C. W. — *vi ostinate a non capire che razza di macchina si sia di nuovo messa in movimento tra il Reno e l'Elba. Quando volete approfondire le cose di casa nostra guardate, al massimo, a Oberlaender o a Globke o a quella vecchia patatifona di Mathilde Ludendorff, e, tutt'al più, vi spingete sino a dare un'occhiata a quel che si insegna e non si insegna nelle scuole. Prendete un aspetto qualsiasi — le svastiche di Colonia o il processo di Duesseldorf — e ne fate un "caso". Poi, magari, viene eletto borgomastro di Monaco un socialdemocratico e per qualche riga vi mettete il cuore in pace sino al prossimo "caso". E così non vedete che non di "casi" si tratta ma di un fenomeno, di una macchina d'altro, e che oggi le cose sono già arrivate a tal punto che nemmeno un Ollenhauer Cancelliere potrebbe far qualcosa. Sarebbe un secondo Ebert, con la differenza che oggi non avrebbe nemmeno più bisogno di un Noske. Tanto siamo tutti ordinati e tranquilli*».

La cosa, in verità, mi parve un po' forte. Cercai di obiettare, ma ebbi poca fortuna. Un risultato, ad ogni modo, lo ottenni: e fu di far spalancare le cateratte a un discorso che ebbe per metà l'aspetto di una conferenza e per l'altra metà quello di un'autopsia. Lo riferisco così come l'ho ascoltato e me lo ricordo solo riunendo le frasi che dicevano gli uni e gli altri, tanto i diversi brani si completavano a vicenda, come in un mosaico, ed erano tutti d'accordo in questa analisi.

Miracolo dell'edonismo

«*Si diceva che è terminato il primo tempo, quello della Restaurazione, e che ora inizia il secondo, quello della Reazione. Io nessuno può assicurare che la successione del Vecchio venga presa, domani, da Erhard anziché dal binomio Schroder-Strauss? Ecco un'altra illusione. A riassumere i quindici anni della Restaurazione si deve guardare, innanzitutto, al "miracolo economico". Nessuno vuol negare che si sia ricostruito, e che esista ora un certo benessere diffuso tra i diversi ceti. Ma non può essere questo il metro di misura. E poi si sbaglia a definire quei dieci anni gli anni del miracolo. In realtà si è trattato del miracolo dell'edonismo, con 50 milioni di uomini che nella loro maggioranza hanno delegato le proprie responsabilità politiche a un nuovo Capo, un vecchio che non è uno statista e che in dieci anni di azione politica non è mai riuscito a sviluppare un'idea che fosse creativa o realizzabile. Gli è bastato, d'altronde, di portarsi a dire: "Io sono il benessere", ed è stato sempre facilmente eletto. E intanto — perché se ne sono accorti e hanno contrastato questo tentativo — ha fatto del suo paese, in nome, e del suo partito, l'anti-comunismo e l'entrata l'ideologia di Stato, e tanto la maggioranza quanto l'opposizione fanno a gara nell'ostentare la loro fede a questa ricetta. Così si è incominciato a vivere la morsa della libertà di opposizione. Si sono messi i comunisti fuori legge, e ne sono lì a protestare. Solo i socialdemocratici, ma perché considerano quell'atto un "errore politico". Poi sono stati intentati i processi contro questa o quella organizzazione proibita, sono stati messi al passo i maggiori giornali, ci sono aperte le porte ai nazisti. Sempre, naturalmente, dietro lo schermo della congiuntura. Sinché a quest'azione all'interno ha corrisposto di fuori la guerra fredda, tutto è andato bene.*

«*Ma le cose sono cambiate con la distensione. C'erano due soluzioni, per il Vecchio: prenderne atto o ignorarla. Ha scelto una terza via: negarne l'esistenza, e — sino a prova contraria — è stato creduto ancora una volta. Per far questo si è dovuto servire di un'arma che sinora aveva preferito lasciar da parte, e si è messo a soffiare sul nazionalismo. Ha incominciato a predicare e a far scrivere che l'accordo tra est e Ovest si sarebbe fatto sulla pelle della Germania, ha sussurrato alle orecchie dei socialdemocratici che era giunta l'ora del fronte unico governo-opposizione, ha dato maggiore libertà d'azione alle organizzazioni dei profughi. Lo allineamento è stato perfetto e immediato. Se qualcuno protesta, all'interno della maggioranza, si fa in fretta a tirarli balenare dinanzi agli occhi la rovina politica. Se protesta l'opposizione, c'è già pronta l'accusa di svolgere una politica della rinuncia o antinazionale.*

Un documento della Germania '60

Se poi continuasse a protestare, c'è la Corte di Karlsruhe e ci sono alcune sentenze che fanno giurisprudenza. In pratica si è verificato questo: ad ogni passo verso la distensione, sul piano internazionale, ha fatto seguito, in Germania, occidentale, una intensificazione della guerra fredda, e la concessione di una maggiore voce in capitolo a quelle che sono sempre state, in passato, le principali componenti ideologiche della Grande Germania. E' inutile, in queste condizioni, parlare di prospettive. Sarebbe un gioco d'azzardo. Si può solo ripetere quel che scrivevo, tempo fa, una delle poche teste lucide che ci siano ancora in questo paese: si preparano anni di terrore spirituale. Tanto più difficile diventa la situazione della nostra politica estera, tanto più pesante sarà il tentativo di mettere il bavaglio a ogni opposizione. Cambierà qualcosa la scomparsa del Vecchio? I suoi successori pensano che lo Stato sia una loro proprietà. Per conservarlo nelle proprie mani si serviranno di ogni mezzo: non solo interno, altrimenti Strauss non teorizzerebbe tanto sulle guerre locali e limitate. E così inizia la nuova via della Germania verso la catastrofe.

«*Ve ne accorgerete all'estero? Vi rendete conto di quel che son diventati, negli ultimi due o tre anni, i grandi giornali di informazione, quelli che plasmano la opinione pubblica? Avete compreso che qui regna di nuovo la paura, che nessuno osa più parlare, che tutti hanno già accettato un'autolimitazione della propria libertà?*».

Devo interromperlo qui, il discorso, perché è già sin troppo lungo. Ma non termino a questo punto. Ando avanti sino a tarda notte, quando era già cessata, nelle strade, l'altra marea delle Volkswagen *e delle* Mercedes: *sempre sullo stesso tono, ma ben più drammatico di quel che qui non riesco a riferire. L'ho riferito nel modo più fedele, poiché è, anch'esso, un documento di questa Germania occidentale 1960, undicesimo anno dell'era del Vecchio, e della sua condition humaine.*

SERGIO SEGRE

Donna a Roma

Donna Reed, la nota attrice americana, si trova in questi giorni a Roma per trascorrervi un periodo di vacanze. La diva, che in Italia tutti ricordano per aver interpretato il film «Da qui all'eternità», è accompagnata dal marito, l'industriale Anthony Owen. La foto la mostra sulla scalinata di Trinità dei Monti

I martiri antifascisti rievocati a Torino

TORINO, 4. — Ieri sera, all'Alfieri, si è svolta la quarta lezione di storia dell'antifascismo. Davanti ad un pubblico come sempre numeroso e attento, Lelio Basso ha svolto la seconda parte del tema da lui affrontato già nella scorsa lezione: «Dal delitto Matteotti alle leggi del 1926». Particolarmente vivace è stato il dibattito che è seguito alla introduzione storica. Si è parlato di Gramsci, di Gobetti, delle carceri fasciste, dei primi processi attuati dal nascente regime fascista a carico di studenti e intellettuali torinesi. Interessanti testimonianze sono state portate dall'on. Migliori, dal senatore Scoccimarro, dalla on. Camilla Ravera, dall'avv. Piero Zanetti e dall'avv. Mario Andreis. Hanno partecipato al dibattito anche la signora Barbara Allason e l'on. Rapelli che avevano annunciato la loro presenza all'ultimo momento.

Una conferenza del compagno Alicata

Lo Stato e la Chiesa di fronte alla scuola

Sul problema della direzione unitaria e statale del sistema educativo si misura la volontà democratica dei cattolici

Nel ridotto del Teatro Eliseo, alla presenza di un folto pubblico, il compagno Mario Alicata, membro della direzione del Partito, ha ieri tenuto l'annunciata conferenza, promossa dal Comitato cittadino della Federazione romana del PCI, sul tema «Stato e Chiesa di fronte alla scuola». Sottolineando come il problema della scuola sia divenuto in questi anni uno dei problemi decisivi della lotta per il rinnovamento della società italiana e come su una riforma democratica della scuola esista una larga convergenza di forze politiche, il compagno Alicata ha rilevato come anche il partito di governo non possa ormai sottrarsi ad un confronto di posizioni non solo per quel che riguarda gli ordinamenti e i principi educativi, ma la stessa funzione della organizzazione scolastica nella vita di uno stato moderno. Non si deve dimenticare che il problema della scuola è stato quello su cui la democrazia cristiana e gli altri partiti, nel corso della crisi, si sono trovati in acuto contrasto e che su di esso più pesanti sono stati il ricatto e la pressione delle gerarchie ecclesiastiche e della destra, per impedire una posizione autonoma degli esponenti del partito dc. Anche su questo problema è sorto un serio dissenso all'interno della DC tra coloro che apertamente sostengono il programma scolastico dei clericali e chi invece, sia pur timidamente, comincia ad intuire la incompatibilità tra posizioni democratiche e di rinnovamento della società e posizioni tipicamente clericali. Il problema è certo bene lungi dall'essere compreso dai cattolici nella sua interezza, tuttavia esiste e va affrontato con la massima serietà.

Franco dibattito

Per questa ragione noi vogliamo aprire un franco e aperto dibattito esaminando con chiarezza quel che ci può unire e quel che invece ci divide. Il compagno Alicata ha rilevato come ormai larga parte del movimento cattolico e della stessa DC condivida l'esigenza di un rinnovamento della scuola, che parta dalla istituzione di una scuola unitaria (anche se non unica) dai 6 ai 14 anni, ossia di una scuola formativa di base ed eguale per tutti i ragazzi. Questa posizione è assunta in contrasto e in opposizione a quella del progetto Medici, il quale conferma non solo la volontà di mantenere intatti gli ordinamenti classisti, ma rivela anche una visione della scuola che non è quella di una società democratica. Sulla linea Medici oggi alle posizioni tradizionali della borghesia si intrecciano quelle dei gruppi clericali italiani. E' quindi da salutare con interesse la posizione assunta da quei cattolici che chiedono una scuola democratica e non classista, poiché è, fatto essa mette già in discussione uno dei punti fondamentali del programma scolastico clericale. La divisione è invece profonda e il dibattito diventa difficile quando si affronta la questione dei rapporti tra scuola privata e scuola pubblica. Anche su *questo punto, ha detto il* compagno Alicata, è necessario sbarazzare il campo da ogni possibilità di equivoco.

Due problemi

Occorre superare la disputa astratta e tipica di una società non democratica in cui la scuola è ancora chiusa sulla priorità dello Stato o della Chiesa nell'educazione delle giovani generazioni. Due sono invece i problemi di fronte ai quali ci troviamo: quello della funzione della scuola in una società moderna e democratica e quello della libertà dell'iniziativa privata nel campo della scuola. D. lo della situazione storica nella quale ci troviamo e dai postulati della Costituzione repubblicana bisogna partire. La realtà della vita moderna impone per lo stesso sviluppo della economia nazionale e della vita civile e culturale non solo una lievitazione di massa delle intelligenze ma anche una direzione del processo di formazione dei tecnici e degli scienziati, ossia la distribuzione razionale di forze intellettuali.

Nasce quindi obiettivamente dalla realtà stessa del mondo moderno la necessità di una direzione unitaria del sistema educativo e di un tipo di educazione e formazione moderne, che solo lo Stato può assicurare. La Costituzione d'altro canto afferma che la funzione educativa è un dovere dello Stato il quale deve garantire a tutti i cittadini gli stessi diritti all'istruzione.

Il secondo grande problema è dato dalla libertà dell'iniziativa privata nel campo scolastico. Oggi vi è un serio tentativo dei clericali, per contrattare il principio di libertà per l'iniziativa privata sancito dalla Costituzione, confondendolo con il principio fondamentale della libertà di insegnamento. La Costituzione tratta tutti questi problemi nello articolo 33. Quest'articolo si apre con l'affermazione del principio fondamentale che deve regolare il sistema educativo italiano: quello della libertà nella scuola, ossia del suo carattere laico, che educa alla tolleranza, che forma uno spirito critico, che è in sostanza l'affermazione di una scuola aperta a problemi del nostro tempo. La libertà per l'iniziativa privata è accennata solo successivamente e separatamente. In un terzo comma la Costituzione poi pone il problema della parità, ossia del riconoscimento di diritti, pari a quelli della scuola pubblica, a condizione che la scuola privata assolva agli stessi doveri e rispetti gli stessi principi, tra cui e prominente la libertà di insegnamento. I clericali vorrebbero oggi mettere in discussione questi principi, deformandoli come contraddittori. Se v'è contraddizione, ha detto lo oratore, essa è tra la Costituzione che è chiara ed esplicita sulla libertà di insegnamento e le norme contenute in decreti recenti, la scuola italiana. Sulla base della Costituzione e nel quadro della sua retta ed integrale applicazione, noi comunisti ha affermato il compagno Alicata, come già dicemmo al IX congresso del nostro Partito, siamo disposti a discutere di un rinnovamento della scuola privata, si approvi il progetto Parri sulla parità (che giace al Senato) e noi discuteremo dei contributi a quelle scuole che sulla base di quel progetto abbiamo ottenuto la parità.

Questo è l'unico concreto terreno di discussione, questo il problema nei suoi termini reali. E' in questo quadro che si regolano i rapporti tra scuola privata e pubblica, senza le sottili ipocrisie e le proposte avanzate sottobanco per finanziare la scuola privata e attuare il dettato costituzionale, dal Piano decennale della scuola e dallo stesso progetto Medici. E' qui che la DC deve misurare apertamente. Su questo punto e infatti possibile misurare la volontà democratica dei democristiani e la loro reale autonomia da ogni ipoteca confessionale. E' su questo terreno, ha concluso il compagno Alicata, che si gioca lo stesso avvenire dei cattolici italiani: come forza democratica. Un partito, che voglia farsi portatore del programma scolastico dei clericali, ma deve affrontare il problema della scuola, della sua funzione, dei suoi ordinamenti e dei suoi principi educativi sulla base delle esigenze dello Stato moderno, democratico, delle principi della nostra Costituzione repubblicana.

Barbara, maschera del demonio

Barbara Steele sta girando a Roma un nuovo film intitolato «La maschera del demonio»

Mostre d'arte a Roma

L'America di Titina Maselli

Lo stile «dinamico» di Titina Maselli nel creare suggestive atmosfere di realismo «americano» su soggetti naturali o oggettivi e comunque moderni (lo sport, con i calciatori, i ciclisti e i pugilatori, la strada con l'asfalto, l'acciaio, l'azzurro e i colori, la metropolitana, i bar) non deve stupire o inganno. Non si tratta di un conformismo intellettuale importato dagli Stati Uniti del tipo *L'America vista da un francese*, l'ultimo documentario a colori che si proietta in quei giorni in Italia. La sua pittura non è un fatto soltanto dell'occhio, ma della mente. Qualche anno corse fra il soggiorno della pittrice in America e questo gruppo di pitture e presentato alla galleria «L'Obelisco», al numero 146 di via Sistina.

La Maselli ha ben digerito e assimilato il mondo, fortemente isolante di sensazioni che deve averla colpita e, a contatti fatti con la pittura, le cose d'America sono diventate soggetto di pittura in quanto tipici aspetti della solitudine dell'uomo nel bel mezzo dello spiegamento della potenza borghese. E' qui che la fantasia e la moralità della Maselli sono intervenute sul materiale scoperto e registrato dall'occhio, piegando allo stile della pittura colore e forme tipici della realtà, in modo che ogni pittura è profondamente segnata dalla solitudine e dalla malinconia divisa fra l'esaltazione per la bellezza di certi caratteri della modernità e un sentimento di oppressione che logora gli aspetti del moderno di tutti i giorni quanto più appaiono splendenti e magnifici. Penso al ruolo di stupore che assumono nel film ricordato il neon, l'acciaio e il vetro dei grattacieli, il metallo e le luci sul ponte di San Francisco, il colore stesso della pelle dei negri, le mille forme delle macchine. Voglio dire che nella Maselli non c'è stupore e montaggio delle sensazioni in un fuoco di artificio formale, bensì una ricerca più reale, più poetica in ordine ai soggetti della pittura non sono gli oggetti della modernità ma il loro rapporto con l'uomo di tutti i giorni, anch'esso esaltato ad oggetto, frammento, forma anonima di malinconica bellezza. Lo sport stesso nella sua bellezza ha qualcosa di feroce, di cupo, di sofferto. Un sentimento della modernità che nelle pitture più belle (*Calciatore in azione*, *Whisky*, *Piazza nell'altra metropolitana*, *Fine della gara*, *Gorgo bianco* e *Pugilatori*) è sorretto dalla consapevolezza formale di grandi realisti che hanno dipinto l'America: da Shahn a Hopper, da Beckmann a Leger (anche se curiosamente lo stile della Maselli è vicino alla pittura dei sovietici Deineka e Zernova degli anni 1925-30).

Piero Guccione alla Galleria Elmo

Ciò che molti altri artisti di valore ottengono con pazienza e testarda applicazione di pittore, Piero Guccione realizza per naturale talento, quasi con sicurezza spavalda. Vogliamo dire che l'immagine d'ogni suo quadro gli nasce spontaneamente, col dipingere, per via d'un senso severo e monumentale della forma e d'una ricchezza inesauribile di colore. Le pitture che il giovane artista siciliano di origine ma attivo da molti anni a Roma, espone alla galleria Elmo (via Alibert, 15a: via Margutta) sono opere d'un pittore nato, forse affrettate suggestive atmosfere di alcune e sommarie ma semplice personale, suggestive. Ciò che c'è ancora di acerbo e l'idea della vita e la consapevolezza dei fini narrativi d'un mestiere già sicuro, abile, nobile. Un espressionista per natura e per talento che ha tutte le carte in regola per divenire un pittore di avanguardia se riuscirà ad essere anche espressione sta per cultura e per una idea della realtà più aggressiva, più urtante e capace di convolgere nella pittura del particolare anche il simbolo d'una condizione umana moderna.

Questo diciamo perché ci sembra che il pittoricismo, anche geniale, ha fatto storicamente il suo tempo e un pittore riesce poco nella misura in cui, oggi, porta delle idee nuove su una vera scoperta di realtà. I quadri di Guccione sul motivo della *Macelleria* sono indiscutibilmente di un pittoricismo di classe: a dire che sono nella bella pittura basterebbero i frammenti delle carni dipinte in una forte gamma di viola e di gialli sullo spazio grigio. Ma i quadri che preferiamo e che sentiamo come una possibile strada, sono quelli che tengono più della verità che del pittoricismo secondo una maniera potente che ricorda quella del primo Francese: *Giardino pubblico* e relativo bozzetto, *Giovani in periferia* e relativo bozzetto. E non è a caso che essi siano dipinti con un senso della forma e della composizione assai più penetrante e monumentale degli altri: Grosz e Permeke fanno da brevito nel colore e nel segno di Guccione, dànno alla materia e alla forma una non trascurabile forza intellettuale.

DARIO MICACCHI

Dagli « appalti facili » al deficit di oltre due miliardi

La grave situazione della STEFER deve essere discussa dal Consiglio

Perchè tacciono la direzione della società e la giunta comunale? — Le accuse del dimissionario ingegner Bongarzoni — Solo il giornale fascista giustifica l'operato di Cioccetti — Echi all'interpellanza comunista

Il silenzio è di rigore alla direzione della STEFER, la azienda di proprietà del Comune. Da quattro giorni tutti i giornali cittadini — escluso il *Popolo* — dedicano largo spazio alle vicende non certo edificanti che stanno scuotendo la Società, prendendo spunto dalle improvvise e per molti versi oscure dimissioni del direttore di esercizio ing. Bongarzoni. Si parla apertamente di appalti « facili », circolano le voci più strane e allarmanti sul trio che finora ha fatto il buono e cattivo tempo nella direzione della società — Cioccetti, il direttore generale Poloni ed il presidente Murgia — come se la STEFER rappresentasse una specie di pascolo privato. Per non parlare delle manovre in seno al Comitato romano della DC, culminate con la decisione della maggioranza di assegnare ai fascisti due posti invece di uno nel Consiglio di amministrazione, a spese della sinistra dello stesso partito. Malgrado questa ridda di notizie, che dovrebbe preoccupare chi dirige l'importante azienda e le autorità comunali, il riserbo regna sovrano. Nessuno se la sente di dire una parola, nemmeno per smentire le informazioni pubblicate dalla stampa cittadina. Il presidente dell'Azienda Murgia non è autorizzato a parlare, il direttore generale ing. Poloni è irreperibile, il dimissionario ing. Bongarzoni, dopo la bomba della sua lettera di dimissioni, si è ritirato sull'Aventino e nessuno riesce a fargli dire una parola di più sui *reali* motivi che lo hanno convinto a dimettersi da un posto da mezzo milione al mese per rientrare al Ministero.

Una seconda lettera dell'ing. Bongarzoni

In compenso prendono corpo altre notizie, secondo le quali sia in Campidoglio, che in piazzale Ostiense dove ha sede la STEFER, che in piazza Nicosia, dove risiede il Comitato romano della DC, si stia manovrando per far rientrare lo scandalo, per mettere tutto a tacere e accreditare l'opinione che l'ing. Bongarzoni abbia lasciato il remunerativo incarico alla STEFER solamente perchè ha deciso di tornare al ministero, senza cioè che vi sia alcun motivo di dissenso sul modo con cui viene amministrata la Società, come ha sostenuto l'altro ieri il quotidiano fascista con argomenti ridicoli.

Questi febbrili tentativi di mettere tutto a tacere sono tuttavia smentiti dalla lettera che l'ing. Bongarzoni ha inviato alla STEFER all'atto delle sue dimissioni, e nella quale egli ha affermato di essere stato indotto ad andarsene « da seri motivi di carattere personale, tutti peraltro ispirati al più vivo desiderio di salvaguardare i supremi interessi dell'azienda ». E continuava affermando che « debbo oggi dire che me ne allontano con profondo rincrescimento per non aver potuto fare per l'azienda quanto avrei voluto ».

Parole che, per essere state pesate e scritte da una persona responsabile, non hanno che un significato solo: me ne vado perchè qui sta succedendo qualcosa che io non posso affatto condividere. Questo, e non altro, è il senso della lettera dell'ing Bongarzoni. C'è, in verità, un'altra lettera dello stesso ingegnere, recapitata in questi giorni ai consiglieri di amministrazione il cui tono contrasta con quella precedente. Nella seconda lettera il dimissionario direttore di esercizio della STEFER, ringrazia tutto il Consiglio di amministrazione, e afferma di aver taciuto sulla sua volontà di voler tornare al Ministero (cioè di dare le dimissioni), per evitare che sorgessero voci sul buon nome dell'azienda.

Che cosa è accaduto da quando il direttore d'esercizio ha scritto la prima lettera ad oggi? Dato che e impensabile un mutamento della situazione alla STEFER in soli quattro giorni, e legittimo pensare che nel frattempo sia intervenuto qualcosa che con la vita della STEFER non ha niente a che vedere. Sarebbe bene dunque che l'ing. Bongarzoni si spiegasse con chiarezza.

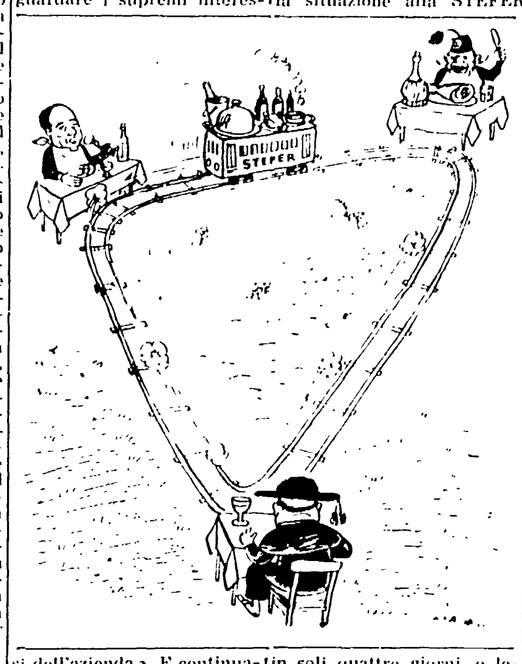
Due miliardi di deficit che pagano i cittadini

La richiesta che facciamo è perfettamente legittima: la STEFER non e una azienda privata, è una società il cui pacchetto azionario è interamente nelle mani del Comune. Il passivo della azienda supera i due miliardi e da anni il Consiglio comunale non viene chiamato a discutere il bilancio della STEFER. Una gran parte di questi due miliardi vanno a cadere sulle spalle dei contribuenti romani, dato che vengono trasferiti sul bilancio del Comune. Il servizio si svolge nelle peggiori condizioni possibili. La Casilina e ancora percorsa dagli antidiluviani « tranvetti » che rappresentano, oltretutto, una offesa al buon gusto e una continua minaccia alla sicurezza dei cittadini. All'incirca un anno fa, la Giunta conferì alla STEFER la somma di 900 milioni sia per acquistare autobus che per rammodernare i « tranvetti ». Che fine hanno fatto questi milioni non si sa bene, dato che finora i « tranvetti » rammodernati, dipinti di bianco e giallo, con i sedili rifatti e le portiere ad aria compressa, ammontano ad uno: due motrici e una vettura. Il piano di riordinamento approvato quattro anni fa dalla maggioranza del Consiglio comunale (l'Opposizione si batte per un piano diverso, organico e completo) è stato completamente messo da parte, ed ora è stato superato e modificato dal Ministero dei Trasporti con la futura linea metropolitana Termini-Osteria del Curato.

L'opinione pubblica deve perciò sapere come stanno le cose, ciò che si cela dietro le dimissioni del direttore di esercizio della Società il quale, di fronte alla legge, ha la responsabilità tecnica e in parte penale della concessione. Acquista perciò un peso rilevante la richiesta del gruppo comunista di discutere in Consiglio comunale il bilancio della società, e l'interpellanza urgentissima presentata sull'argomento dai compagni Della Seta e Giglietti.

E' interessante notare infine che sia l'ing. Bongarzoni che l'ing. Poloni direttore generale, sono entrati nello stato maggiore della STEFER con tutti i crismi del partito democristiano. Ciò avvenne verso la fine del 1958, quando l'ex direttore Fazio venne buttato a mare dagli stessi dc. Al suo posto fece il suo ingresso l'ingegner Domenico Poloni. La candidatura del Poloni venne approvata dalla maggioranza del Comitato romano della DC: per l'ingegner Bongarzoni pare si sia scomodato addirittura Andreotti. Superate alcune difficoltà sorte con il Ministero dei Trasporti dal quale il Bongarzoni dipende, il nuovo direttore d'esercizio si insediò nel suo ufficio e tutto pareva filare alla perfezione. L'ing. Bongarzoni presentò proposte e modifiche al Consiglio di amministrazione, trovando comprensione e approvazione. Improvvisamente sono venute le dimissioni.

Vogliamo dunque conoscere la verità. La cittadinanza ne ha il pieno diritto, tanto più che, a volte senza nemmeno saperlo, e la cittadinanza che paga i debiti ed il deficit della STEFER. Perciò un dibattito in Consiglio comunale si impone



COSTITUITI DALL'U.D.I.

Centri rionali per l'assistenza alle casalinghe

E' stata costituita, su iniziativa dell'UDI, una autonoma associazione delle casalinghe per « l'assistenza e l'elevazione materiale e morale delle casalinghe della provincia di Roma ». Alcuni comitati rionali sono già entrati in funzione: a Torpignattara, in via Eratostene 21 (nei pomeriggi di mercoledì e venerdì); a Monte Verde Vecchio in viale IV Venti (nella sede dell'UDI, nei pomeriggi di martedì e venerdì); in via del Lavatore 55, zona Trev. (nei pomeriggi di giovedì); a Monte Sacro in via Cimone 32 (nei pomeriggi di venerdì).

Questi risultati sono il frutto della costante attività che le donne romane e l'UDI hanno condotto, anche di recente, durante la crisi di governo, per ottenere la pensione alle casalinghe.

Su questi temi e sulla azione da condurre nei confronti del governo il ministro Zaccagnini presentò a suo tempo un progetto di legge, un rappresentante del comizio è stato di recente tenuto a Torpignattara dalla consigliere comunale Maria Michetti. Venerdì in piazza Rosolino Pilo, parlerà alle 10 Marisa Passigli, della presidenza nazionale dell'UDI.

Le strade della nostra città

Quattordici incidenti per un binario morto

La rotaia, da mesi non utilizzata, sporge di alcuni centimetri in via Andrea Doria — Nessuno provvede a eliminare il pericoloso ostacolo

Una rotaia dell'ATAC sta provocando l'inferno in via Andrea Doria: ben quattordici incidenti della strada in quattro giorni, con numerosi feriti e danni ingenti. E l'intera faccenda si trasforma, nell'ennesima denuncia dell'assoluto disinteresse per l'incolumità dei cittadini che distingue la Giunta comunale e le imprese di trasporti pubblici quando si pensa che quel tratto di binario da mesi « morto » ossia non è più usato dai tram della azienda.

Erano le 9 quando è avvenuto il primo scontro di ieri. L'auto dell'industriale Luigi Burkhart di 46 anni, abitante in via Emilio Cecchino 29, nell'effettuare in via Andrea Doria la manovra ad U, urtava con le ruote posteriori contro la rotaia sporgente, che sporge di molti centimetri dal piano stradale, ha sbandato ed è andata a fracassarsi contro il filobus in servizio sulla linea 47, guidato da Francesco Duco. Il filobus, a sua volta, è finito contro un camioncino della « Galbusera », targato Milano 438402, ribaltandolo in un ammasso di rottami.

Il Burkhart è rimasto prigioniero fra le lamiere contorte di quella che era la sua vettura. Vi è stato estratto dai soccorritori, dopo non poche sforzi, e trasportato all'ospedale di Santo Spirito: qui i medici, dopo avergli praticato le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia con prognosi riservata; le sue condizioni, anche se non allarmanti, vengono considerate gravi.

In conseguenza di questo primo incidente, il traffico nella strada è rimasto bloccato per oltre un'ora. Poi, quando finalmente la circolazione ricominciava a scorrere, anche se con una lentezza esasperante, l'auto targata Roma 199586, guidata dal signor Attilio Frezzotti di 28 anni, dimorante sul viale Marconi 590, è stata proiettata dal binario dell'ATAC contro la vettura targata Roma 308826. Il malcapitato automobilista così, è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari di turno al pronto soccorso del Santo Spirito: è stato giudicato guaribile in otto giorni e ricoverato per misura precauzionale.

Mezz'ora dopo, l'automobile targata Arezzo 20112, dopo essere stata « carezzata » dal solito binario « morto », si è rovesciata accartocciandosi: il signor Enrico Gregori, che la guidava, è rimasto fortunatamente incolume. Alle 11.50, infine, la rotaia dimenticata ha scaraventato a terra la « Vespa » con a bordo i fattorini postali Francesco Autanti e Giovanni Lara che, in ospedale, sono stati giudicati guaribili in più di una settimana.

Fin qui, gli incidenti di ieri; ma negli ultimi quattro giorni — come abbiamo detto — il registro del Santo Spirito conta i nomi di quattordici persone rimaste più o meno seriamente ferite in seguito ad altrettanti scontri provocati dal « binario maledetto » di via Andrea Doria.

Il problema, agli occhi di tutti dei più semplici, e a quanto pare molto complesso. Per esso, ATAC e Assessorato al Traffico si fanno la faccia dura: l'una afferma che la rotaia non verrà tolta fin quando la strada non sarà sistemata dal Comune, l'altro ribatte giurando il contrario.

Il tutto mentre automobilisti e pedoni continuano a subire le conseguenze dei disastri provocati da quella rotaia inutile che un paio di operai potrebbero tanto tranquillamente eliminare e che invece si ostina a rimanere ben piantata nell'asfalto, per una assurda e incomprensibile ripicca. Per non parlare delle migliaia di buche che ancora oggi, nonostante la pioggia di proteste che invade gli uffici comunali, continuano ad « ornare » le strade della città, mentre, come al solito, l'avvocato Greggi inventa rotatorie e sensi unici per « migliorare » la circolazione.

Due palazzine pericolanti in via Fanfulla

Due case minacciano di crollare in via Fanfulla da Lodi: sono quelle contrassegnate con i numeri civici 24 e 26. Da ieri, le dieci famiglie che le abitano (una trentina di persone ed una diecina di bambini sono in allarme. Le due abitazioni minacciano di rovinare al suolo anche perchè attualmente sono in corso degli scavi proprio vicino alle fondamenta. Sono state puntellate, ma i vigili del fuoco, andati sul posto, ritengono che debbano essere sloggiate con urgenza. Alle dieci famiglie è stato intimato di abbandonare entro domani. Preoccupati di quanto sta accadendo, gli inquilini si sono recati in delegazione in Comune per richiedere un alloggio. Essi però non hanno ricevuto alcuna assicurazione: anzi, è stato loro detto che dovranno andare al dormitorio pubblico.

Drammatica avventura di un giovane garzone

Con un salto si sottrae al treno che lo sfiora

E' accaduto ieri mattina ad un passaggio a livello incustodito della STEFER — Se l'è cavata con poche contusioni

Un ragazzo è riuscito a lanciarsi da un furgone in corsa per non farsi travolgere da un convoglio della « Stefer »: egli è restato illeso mentre il veicolo è andato completamente distrutto. Il drammatico episodio è accaduto ieri mattina alle 11.15 in via Enrico Ghiotti. Protagonista ne è stato Vincenzo Pulerano, di 17 anni, abitante in via delle Calandre 21.

Il giovane era diretto a Grotte Celoni alla guida del motofurgone targato Roma 190606 quando è giunto all'incrocio fra la via Ghiotti e i binari della linea « Stefer ». Proprio in quel punto, la strada compie una curva pericolosa e il passaggio a livello è completamente incustodito. Il Pulerano sapeva del rischio e perciò ha rallentato la corsa del veicolo: è arrivato lentamente sui binari proprio mentre stava sopraggiungendo il treno.

Non c'era più nulla da fare e il ragazzo lo ha capito subito. Con una prontezza di spirito davvero eccezionale, si è lanciato da una delle portiere del motofurgone. Con un balzo è sfuggito all'investimento: infatti, è stato appena sfiorato dalla motrice del treno. Il veicolo, invece, è stato trascinato per alcuni metri. Era ridotto ad un ammasso di rottami quando il conducente del convoglio, Lorenzo Rinaldi, è riuscito a bloccare i freni, poi è corso fra i primi a soccorrere il Pulerano, stravolto per la paura. Al San Giovanni, il ragazzo è stato medicato e giudicato guaribile in sette giorni.

Portafogli smarrito con oltre un milione

La signora Catherina De Currier, abitante in via Tuscia 11, ha denunciato al commissariato Flaminio Nuovo di aver smarrito il portafogli contenente un assegno di un milione e 150 mila lire, alcune tessere e una cambiale di 25 mila lire pagata. La donna pensa di aver perduto il portafoglio in piazza dei Cinquecento o in piazza del Popolo.

Il Partito

Comitato Federale

Oggi alle 17, riunione comune del Comitato federale del Partito e della FGCI. O.d.g.: « I compiti del Partito per lo sviluppo della FGCI ».

Segretari di Sezione

Domani alle 19, in Federazione sono convocati i segretari delle seguenti sezioni: Alessandrina, Borgata Andrè, Borghesiana, Casilina, Finocchio, Villaggio Breda, Tufello, Ponte Mammolo, Settecamini, La Rustica, Acilia, Fiumicino, Ostia Antica, Ostia Lido, Vitinia, Primavalle, Casaletti, Forte Boccea, Forte Aurelio, Monte Spaccato, Ponte Milvio, Magliana, Acqua Acetosa, Cristoforo Colombo, Laurentina, Capannelle, Casal Morena, Cassia, Maccarese, Ottavia, Ponte Galeria, Romanina, Vescovio.

Garbatella

Oggi alle 20, conferenza del prof. Senorbi Borrelli sul tema « 1300-1960: le lotte popolari dalla spedizione dei Mille alla Resistenza ».

Circoscrizione Ostiense

Domani alle 19 presso la sezione Testaccio è convocato l'attivo della circoscrizione.

Cellule « Romana gas »

Domani alle 17, nei locali della sezione Ostiense (via Girolamo Benzoni 5) i compagni delle cellule del gas festeggeranno la vittoria ottenuta nella elezione della commissione interna. Interverrà alla manifestazione il compagno Paolo Bufalini.

Responsabili propaganda

Domani alle 19, avranno luogo le seguenti riunioni dei responsabili di propaganda di Sezioni delle seguenti circoscrizioni per discutere l'o.d.g.: « Le iniziative politiche e di propaganda dopo la formazione del governo Tambroni »: **Appio-Latino-S. Giovanni** (Porta S. Giovanni, Porta Maggiore, Prenestino, S. Lorenzo, Tuscolano, Appio, Appio Nuovo, Cinecittà, Latino Metronio, Quadraro) presso la sezione P. S. Giovanni con Leo Canullo.

Centro I. e Centro 2. (Campitelli, Centro, Trastevere, Campo Marzio, Esquilino, Ludovisi, Macao, Monti) presso la sezione Monti con Giuliana Goggi.

Prenestina (Casal Bertone, La Rustica, Quarticciolo, Tor de' Schiavi, Tor Sapienza, Villa Gordiani) presso la sezione Tor de' Schiavi con Antonio Fusca.

Salaria e Nomentano (Monte Sacro, Nomentano, Tufello, Val Melaina, Italia, Parioli, Salario, Vescovio) presso la sezione Salario con Claudio Verdini.

Portuense e Gianicolense (Magliana, Portuense, Portuense Villini, Trullo, Donna Olympia, Monteverde Nuovo, Monteverde Vecchio, Porto Fluviale) presso la sezione Porto Fluviale con Mario Cecilia.

Casilina nord e Casilina sud (Centocelle, Gordiani, Marranella, Torpignattara, Villa Certosa, Alessandrina, Borgata Andre, Borghesiana, Casilina, Finocchio, Villaggio Breda) presso la sezione Marranella con Felice Magistrato.

Le elezioni all'Università

Affermazione della lista dei « Goliardi autonomi »

I fascisti perdono voti — La legge truffa — Le elezioni proseguono in provincia

Si sono concluse ieri le operazioni di voto e di scrutinio per le elezioni universitarie, per quel che riguarda gli studenti presenti a Roma. Le votazioni si chiuderanno definitivamente il giorno 11, dopo che un seggio elettorale avrà fatto il giro di alcuni grossi centri provinciali.

I risultati, sino ad oggi, sono i seguenti: Intesa cattolica 2446; Agir (liberali e gruppi di destra) 1.911; Caravella (fascisti) 1821; UGR (socialisti e socialdemocratici) 1218; Goliardi autonomi (lista unitaria, cui aderiscono studenti indipendenti, comunisti, socialisti, repubblicani e radicali) 1193; Rpi 337.

Tali risultati segnano già di per sè un indubbia notevolissima affermazione della lista democratica dei Goliardi autonomi che, fra l'altro, se le elezioni si fossero concluse con il voto odierno svoltosi nella città di Roma, avrebbero già ottenuto il " quorum " del 12,5 per cento, necessario (grazie ad una " leggina-truffa " voluta dai gruppi più numerosi) per poter mandare propri candidati nell'assemblea dell'Organismo rappresentativo romano.

Significativo è anche il fatto che tale affermazione è stata ottenuta malgrado l'ostruzionismo sistematico cui hanno fatto ricorso i gruppi di destra, che attualmente detengono una considerevole parte del potere all'interno dell'Ordine e quindi dell'organizzazione delle elezioni.

Tale ostruzionismo è testimoniato dal gran numero di schede contestate soltanto, nella quasi totalità, alle liste attualmente non rappresentate nell'organismo rappresentativo e per le quali è incerto il raggiungimento del " quorum ". Un tale atteggiamento dell'Agir e della Caravella, per il quale il presidente cattolico della giunta universitaria, Pier Vincenzo Porcacchia, ha avuto espressioni di ferma disapprovazione, ha assunto in particolare proporzioni semplicemente assurde nei riguardi dei Goliardi autonomi. Un esempio per tutti: nel seggio di « Scienze economiche », su 70 voti ottenuti, dalla lista G. A., ben 37 sono stati contestati con pretesti palesemente artificiosi. Da rilevare anche le gravi irregolarità (quattro voti con lo stesso numero di matricola, schede senza la firma del presidente di seggio ed altre inezie del genere) verificatesi soprattutto nel terzo seggio di medicina, quasi certamente ad opera di elementi fascisti.

Oggi due comizi degli edili

In vista del prossimo sciopero di 24 ore degli edili, proclamato per il 9 maggio, dalle segreterie dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL, il sindacato unitario, oltre alle assemblee sui luoghi di lavoro, sta indicendo comizi in alcune zone della città dove maggiormente sono concentrati i cantieri.

Oggi alle 12 si terranno due comizi, uno in via Val Melaina e l'altro a San Basilio dove parleranno rispettivamente Mario Pochetti e Aldo Giunti.

Le due misure della questura

I « ragazzi squillo »: inchiesta proibita

Il questore Marzano non ce ne voglia se, parlando dello scandalo dei « ragazzi squillo », sentiamo la necessità di riallacciarci al fin troppo noto caso Melone. Allora, tutti lo ricordano, i funzionari di San Vitale sembravano onniscienti. Sapevano veramente tutto: dall'esatta data di nascita del vigile più sfortunato d'Italia, al suo albero genealogico, ai suoi trascorsi, alle sue più intime amicizie. Le « reline » andavano e venivano. Di fotografie, belle e brutte, ce n'erano da sprecare. E sull'accusato, sulla sua famiglia si rovesciava il fango.

Oggi i fatti sono mutati. La inespressiva e bullesca figura del vigile donjuanesco di borgata ha lasciato la scena a quella di un corruttore di professione: lo scultore tedesco Kostantin Felle, che è riuscito in tre anni di indisturbata e redditizia attività ad irretire nella sua « centrale del vizio » centinaia di giovanissimi studenti, adescati si può dire sulla porta degli Istituti religiosi che dovevano educarli. Il « bibitaro » Lavinia è stato sostituito dall'ing. Giulio Correa, organizzatore di equivoci trattenimenti nel suo lussuosissimo appartamento di Vigna Clara. Bertilla Zonta e Anna Maria Benedetti hanno ceduto il ruolo all'impiegato Ottario Casera, fotografo « ufficiale » della organizzazione, all'attore canadese Beaudoin Mills e al rappresentante di commercio Valentino Costenaro, inquilino stranamente generoso con gli amici e, a quanto pare, con un burrascoso passato di falso benefattore.

Ma anche il sistema è mutato. Marzano tace. D'un colpo, ha perduto tutta la sua formidabile memoria e, per richiamarlo alla realtà, ci son volute le proteste di quasi tutta la stampa romana, fedele interprete dello sdegno dell'opinione pubblica, e le decise sollecitazioni della Magistratura. C'è rimasto poco, però, perchè dopo aver denunciato qualche personaggio di secondo piano, è rientrato dignitosamente nel suo ufficio per compiere un approfondito studio sul galoppatoio di Villa Borghese, a quanto sembra destinato a trasformarsi in privata tenuta dei Torlonia, dei Perrone e dei brillanti esponenti della aristocrazia nera romana. E in San Vitale tutti sono diventati d'un colpo muti.

Anche per un ispettore generale capo, la passione per i cavalli è altamente apprezzabile. Tuttavia, un così alto funzionario dovrebbe dedicare almeno i ritagli del suo tempo anche all'angoscioso dramma di centinaia di ragazzi che si sono lasciati travolgere ad una sporca organizzazione, nata e prolificata quasi sotto i suoi occhi ignari.

I responsabili di un così grave episodio di corruzione — lo ripetiamo — sono molti e stanno molto in alto: precisamente in quella « café society », in quell'ambiente dalla « dolce vita » che si ha tanta paura di disturbare, anche se è certo che lì si annida la « Roma corrotta » da tutti condannata.

Perciò, esitare ancora è una colpa. Oggi non c'è un qualsiasi Ignazio Melone da trascinare in Tribunale. Ci sono nomi che scottano, che dovunque vanno portano scandalo e vizio. Ci sono fatti ben più gravi e ripugnanti da far condannare. Se la questura intende continuare a far lo struzzo, la Procura della Repubblica deve intervenire ancora una volta: e con maggior decisione di prima.

Turisti sovietici ospiti della città

Un folto gruppo di turisti sovietici è giunto ieri sera a Ciampino con un volo dell'« Air France ». Si tratterranno per alcuni giorni a Roma, per proseguire la visita delle città italiane secondo l'itinerario stabilito dalla organizzazione « Italturist ». Nella foto: l'arrivo dei turisti all'aeroporto

Arrestato al « Palazzaccio »

Riesce a ipotecare il terreno non suo

Un uomo, colpito da mandato di cattura per truffa, è stato arrestato ieri da carabinieri, mentre stava passeggiando per i corridoi del Palazzo di giustizia. Si tratta del sessantenne Vincenzo Lucchetti, abitante in via Castiglione 31, accusato di avere truffato due milioni e mezzo a proprietari di un appezzamento di terreno e ad un istituto di credito.

Il reato per il quale è imputato l'arrestato, risale ad alcuni mesi fa. Il Lucchetti, allora promise ai signori Giuseppe e Luciano Cardi di costruire tre villette sull'appezzamento di terreno che essi possedevano alla periferia di Roma. Per facilitare alcune operazioni di finanziamento, chiese anche che i proprietari, pur non avendo ricevuto nessun anticipo o garanzia, gli rilasciassero una dichiarazione dalla quale risultasse che il terreno era a sua disposizione. Fu accontentato e del documento si servì per ipotecare la proprietà presso una banca per la somma di due milioni. Anzi, non contento di questo, chiese a Cardi un finanziamento di circa mezzo milione per iniziare i lavori di costruzione. Poi, con la somma in tasca, scomparve.

Le ricerche del Lucchetti sono durate circa un mese.

Culla

La casa del compagno Renato Borelli, responsabile della Commissione Scuole della Federazione e membro del C.F. è stata allietata dalla nascita di un bel bimbo a cui è stato imposto il nome Paolo. Al compagno Renato ed alla moglie Valeria, vadano gli auguri degli insegnanti comunisti, dei compagni della Federazione, della sezione Nomentano e del nostro giornale.

Un incendio violentissimo

Merce per milioni in fumo a Belsito

Un negozio di alimentari è stato distrutto dalle fiamme — L'intervento dei vigili del fuoco

Un corto circuito ha causato un incendio in un negozio di Monte Mario, vicino a « Belsito », distruggendo scaffali, generi alimentari e cristalli per quattro milioni di lire. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si estendessero all'intero palazzo.

Il locale distrutto dal fuoco è quello di proprietà della signora Maria Gregori, al numero 56 di via delle Medaglie d'Oro, a poche decine di metri dal cinema « Belsito ». L'incendio è scoppiato verso le quattro di ieri mattina. Le scintille sprigionate dal surriscaldamento dell'insegna luminosa al neon, sono cadute su un mucchio di carta, trasformandola ben presto, in un falò. Alimentato da una forte corrente d'aria, il fuoco si è subito esteso allo scatolame e nel giro di pochi minuti ha assunto proporzioni preoccupanti. Il fumo, salito fino ai piani superiori, e i bagliori delle fiamme hanno strappato al sonno alcune persone che abitano negli appartamenti sopra il negozio in fiamme. Esse si sono lasciate vincere da un ingiustificato panico e sono scese precipitosamente sulla piazza del « Belsito ».

Qualcuno, nel frattempo, ha avvertito i vigili del fuoco dalla caserma di via Genova: sono partiti due automezzi: a sirena aperta Giunti sul posto, i pompieri sono dapprima riusciti a circoscrivere le fiamme: successivamente le hanno domate. Alcuni volenterosi hanno poi aiutato a trasportare all'aperto tutto quello che poteva costituire esca per il fuoco. Sono andate distrutte la vetrina-frigorifero, alcune decine di casse di cibo e tutte le insegne luminose. Il danno subito dalla signora Gregori — come abbiamo detto — ammonta a quattro milioni di lire.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 5 maggio 1960** (126-240). Onomastico: Pio. Il sole sorge alle 5.8 e tramonta alle 19.33. Luna piena l'11.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 36, femmine 47. Nati morti: 2. Morti maschi 21, femmine 20, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni: 159.

— **Meteorologico** — La temperatura di ieri: minima 11, massima 13.

CONFERENZE

— **Oggi, alle 18**, presso il Centro di Ricerche amministrative, in via Tomacelli 146, il dott. Cesare Zappulli capocronista del « Messaggero », parlerà sul tema « La burocrazia vista da un giornalista ».

THE BRITISH COUNCIL

— **Oggi, alle 18**, in via IV Fontane 20, il quartetto Carmirelli eseguirà un concerto di musiche inglesi ed italiane.

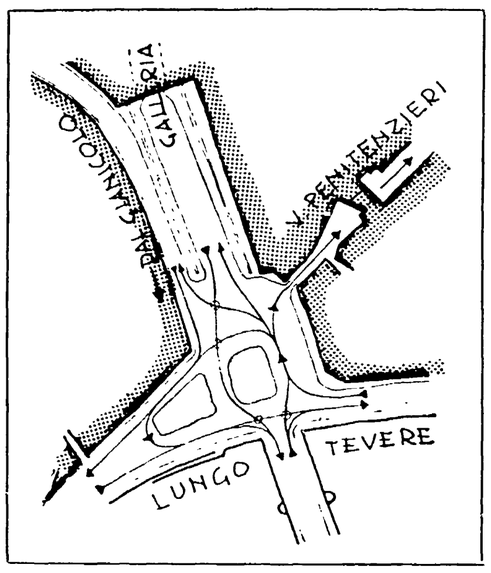
MOSTRE

— **Alla galleria** « Passeggiata di Ripetta », è aperta la mostra del pittore Guido Mirimao. L'esposizione resterà aperta fino al 14 maggio.

CROCE ROSSA

— **Domani la Presidente** del Comitato nazionale femminile della Croce Rossa Italiana, signora Carla Gronchi, inaugurerà alle ore 18 a Palazzo Barberini la « Mostra delle tavole imbandite » e delle « composizioni floreali ». All'originale manifestazione, organizzata a totale beneficio del Servizio sociale internazionale della C.R.I., partecipano circa 90 espositori fra ditte e privati.

« Rotatoria » del traffico in piazza della Rovere



L'assessore al Traffico, Greggi, ha inventato un'altra « rotatoria », anch'essa, come altre, sperimentale, che è entrata ieri in funzione. Essa interessa piazza della Rovere e la zona circostante. La nuova disciplina prevede che i veicoli provenienti da via Gianicolo, immettendosi in piazza della Rovere, hanno l'obbligo di svoltare a destra. Il senso unico di marcia è istituito in via dei Penitenzieri nel tratto e nella direzione da Piazza della Rovere a Borgo S. Spirito, a Borgo S. Spirito, nel tratto e sulla direzione da via dei Penitenzieri al Lungo degli Adorni; in via dei Cavalieri del S. Sepolcro, nella direzione via della Conciliazione - Borgo S. Spirito. Il senso unico di marcia è altresì istituito in via delle Fornaci, nel tratto e direzione da S. Maria delle Fornaci a Porta Cavalleggeri, in via dei Cavalleggeri, nella direzione Largo Porta Cavalleggeri - via Alessandro III, in via Alessandro III, nella direzione verso la via Alcide De Gasperi; via della stazione di S. Pietro, nel tratto e nella direzione da via di Porta Cavalleggeri a via Alessandro III e in via Paola, nel tratto che va da Corso Vittorio Emanuele a via Acciaioli.

Altre variazioni da oggi: le vie Appia Nuova — dal piazzale Appio a via dell'Almone — e Tuscolana — da piazza Sulmona a piazza Cinecittà — sono dichiarate strade con diritto di precedenza. In conseguenza, i conducenti di veicoli che si immettono nelle due vie da altre laterali, hanno l'obbligo di dare la precedenza a quelli che circolano su di esse.

Nel grafico: la « rotatoria » in piazza della Rovere.

Un negozio svaligiato

Quattro abiti confezionati, otto camicie e quattordici fazzoletti costituiscono il bottino di un furto che ignoti ladri hanno consumato, ieri notte, in un negozio di via Solferino 4. Il « colpo » è stato scoperto dal direttore dell'esercizio, signor Aldo Valabrega, di 38 anni.

avete bisogno di danaro?

Per un viaggio? Una spesa straordinaria? Per rinnovare il guardaroba? Informatevi sui nostri prestiti fiduciari a privati. Massima cortesia e rapidità

Esempio di prestito a 10 mesi
Riceverete L. 100.000
Restituite L. 116.500
in dieci rate mensili

I nostri prestiti iniziano da L. 60.000 e le restituiscono in rate mensili, da un minimo di 6 ad un massimo di 18

FINANZIARIA POPOLARE
Consumer Finance Corp. of Italy SpA
Via del Tritone, 46

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365 Roma, v.le B. Buozzi, 49
Chirurgia Plastica
Autoriz. Prefet. 23151 - 30/10/52

Atroce delitto nel Messinese

Tre fratelli fra cui un dodicenne uccisi a "lupara„ nel Messinese

Il padre ha trovato per primo i corpi delle vittime — Operati due fermi — Il triplice assassinio sarebbe stato compiuto per vendetta

MESSINA, 4 — Tre fratelli, il maggiore di 21 anni, il minore di appena 12, sono stati assassinati stamane all'alba nella campagna del territorio di Castel di Tusa (Messina). Lo spaventoso delitto è stato commesso mentre i tre giovani si recavano nelle campagne vicine per pascolare un gregge. In relazione al delitto la polizia ha operato il fermo di due persone, delle quali però non è stata resa nota l'identità.

I tre uccisi rispondono ai nomi di Mauro, Rosario e Angelo Cassata, rispettivamente di 21, 17 e 12 anni. I loro corpi, orrendamente evellati dalle micidiali fiamme di lupara, sono stati rinvenuti appena un'ora dopo il delitto dal padre, il 51enne Antonio Cassata, che si recava al lavoro percorrendo la stessa strada poco prima teatro della spaventosa carneficina.

Antonio Cassata, appena fatta l'agghiacciante scoperta, tornava sui suoi passi e provvedeva ad informare il comando della stazione dei carabinieri di Tusa. I militari, a loro volta, davano notizia del triplice delitto alla Legione di Messina dalla quale sono immediatamente partiti il comandante del gruppo esterno, tenente colonnello Ajello e il capo della squadra mobile, dott. Giorgianni.

Si ignorano le cause precise che hanno spinto gli assassini ad uccidere barbaramente i tre fratelli e probabile, in ogni caso, che essi con la uccisione dei Cassata abbiano voluto «saldare» un conto con quale altro, forse con il padre dei ragazzi. A tale propendere è per questa tesi sarebbe il giovanissima età degli uccisi, il più giovane delle vittime aveva appena 12 anni addirittura un bambino.

Sembra già accertato che ad uccidere siano stati almeno a due i colpi a pallettoni, quelli appunto della lupara che sono stati esplosi da una arma. Nel dimostrano che è stata adoperata proprio un'arma sul luogo dell'atroce delitto e sui corpi dei ragazzi. Inoltre è certo che la collettività ne stati uccisi improvvisamente e probabilmente senza che nemmeno se ne accorgessero.

Da stamane Antonio Cassata è stato interrogato da parte degli inquirenti e pare che in seguito alle sue rivelazioni gli agenti della squadra Mobile di Messina, comandati dal dottor Giorgianni, abbiano operato i due fermi.

Gli agenti di PS e i carabinieri hanno operato su una vasta zona attorno a Castel di Tusa in cerca degli assassini. Essi hanno dovuto superare notevoli difficoltà provocate dalle avverse condizioni atmosferiche che hanno reso pressoché impraticabile il terreno accidentato.

Altre due auto incendiate a Palermo da ignoti gangster

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4 — Nelle ultime 48 ore altre due automobili sono state incendiate a Palermo. Nella notte tra il 2 e il 3 una «Bianchina» di proprietà del dott. Umberto Pennica posteggiata in viale Croce Rossa, due passi dalla centralissima via Ruggero Settimo è stata data alle fiamme da ignoti malfattori. La stessa sorte ha subito, stanotte poco dopo le 24, la «600» nuova di zecca del signor Salvatore Cataldo. Il rogo questa volta è divampato in via Torremuzza a poche centinaia di metri dalla caserma dei vigili urbani. Solo il tempestivo intervento dei pompieri ha scongiurato che l'incendio assumesse più gravi proporzioni. L'automobile — che è rimasta completamente distrutta — era posteggiata, infatti, nei pressi di un deposito di legnami.

I due episodi criminosi appaiono tanto più gravi in quanto si collegano direttamente con gli analoghi fatti verificatisi meno di un mese fa nella nostra città.

Come si ricorderà, nella notte del 19 aprile scorso alcuni teppisti pregiudicati rimasti finora sconosciuti diedero alle fiamme una decina di vetture posteggiate in diversi punti della città.

L'ipotesi che in quell'occasione raccolse maggiori credito fu quella che attribuiva gli incendi ad alcuni garagisti al corto di clientela, mossi dal proposito di «scoraggiare» con i loro metodi [illegible] la concorrenza largamente diffusa di parcheggiare durante la notte le autovetture sulla strada. Lecito sia pure ancora più alto, [illegible] delle imprese criminali dimostra di essere fondata. L'affaccio sino quotidiano palermitano del mattino del resto, cercando di minimizzare la notizia degli incendi, accenna oggi all'esistenza, non di una, ma di diverse bande di garagisti incendiari.

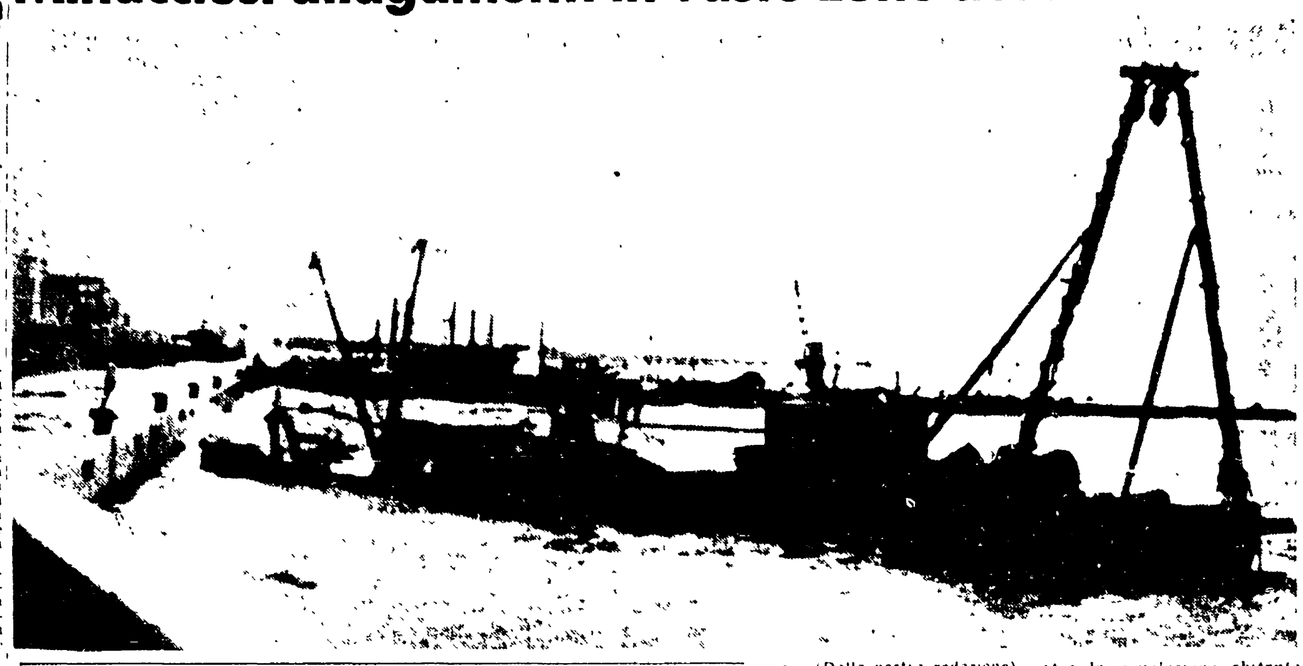
Arrestato a Milano un «protettore»

MILANO, 4 — La polizia ha arrestato e denunciato un giovane «protettore» di numerosi passeggiatrici.

Si tratta di Carlo Alberto di 20 anni domiciliato a Pontelambro che si professava studente.

Il maltempo continua a imperversare

Due pescherecci naufragano nelle acque sicule
Minacciosi allagamenti in vaste zone del Modenese



(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4 — *Il maltempo che ha infestato nelle ultime 24 ore la Sicilia, ha causato danni rilevanti. Un forte vento di scirocco accompagnato da una violentissima mareggiata si è abbattuto stanotte e questa mattina sulla fascia costiera di Termini Imerese. La motonave «Diego Attanasio» del compartimento marittimo di Napoli, alla fonda in attesa di caricare il sale, per il forte vento ha rotto gli ormeggi ed è andata ad incagliarsi sulla spiaggia, all'altezza di un gruppo di case popolari. Il peschereccio «Gaspare Padre» e il pontone «Francesco Padre», del compartimento di Palermo sono stati trascinati in mare aperto e sono affondati.*

A Trapani sino a ieri sera non è quanto il reporter che collega la Sicilia all'isola di Pantelleria. La radio di bordo ha comunicato alla capitaneria di porto, che in seguito alle condizioni proibitive del mare, non è possibile dirigere la nave su qualsiasi porto.

A Palermo una muraglia alta 6 metri e lunga 16 m. di un edificio di sei piani in costruzione nella via Oreto, ha minacciato di crollare nella sottostante strada.

A Ragusa un vortice di vento, creatosi nella vallata in cui sorge la scuola tecnico-commerciale ha divelto le finestre dei due piani dell'edificio, provocando inoltre la caduta di molte tegole.

L'alluvione nel Modenese

MODENA, 4 — *Il lago artificiale di Malpasso di Cerredolo, formatosi in seguito all'ostruzione del fiume Secchia, ha rotto gli sbarramenti oggi pomeriggio verso le ore 13. Trenta milioni circa di metri cubi di acqua sono precipitati a valle, tutto a un tratto a una velocità spaventosa gettando il panico tra la popolazione abitante presso il fiume. La portata di defluenza dell'acqua era di 500 metri cubi al secondo: l'enorme valanga liquida ha trascinato nella sua folle corsa tronchi di alberi, masse massicce, la piena infatti, trascinando oltre le sponde del fiume ha investito anche numerose abitazioni allagandole. Per fortuna erano già in precedenza sgomberate. Non si lamentano vittime umane ne feriti.*

Il ponte provvisorio di Rubiera, quello che dopo il crollo del ponte sulla via Emilia era stato costruito su travesce di ferro a un'altezza dotta dal letto del fiume è stato sommerso completamente dalla piena.

Il lago del Secchia fu formato, come i lettori ricorderanno da una frana che ostruì il corso del fiume una decina di giorni fa. Da allora il lago artificiale crebbe sempre più di livello. Si pensava che l'acqua trascinando lentamente non causasse danni. Invece la diga non ha retto, è stata corrosa la base dai gorghi della corrente ed ha ceduto.

A tarda notte le acque di inondazione avevano raggiunto la periferia di Modena. Squadre di soccorso e mezzi di emergenza affluiscono nella zona.

Nella foto: **motopescherecci affondati nel porto di Termini Imerese**

La Presidenza, il Consiglio, la Giunta di categoria e le direzioni di Roma e Milano della Federazione italiana editori giornali prendono parte al lutto del comm. avv. Fiorenzo Casella presidente della Associazione italiana stampatori giornali e del Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori di giornali quotidiani per la morte della madre

LIDIA ACHIARDI ved. CASELLA

Savona, 4 maggio 1960

Una vertenza tira l'altra

Il produttore De Laurentiis cita per danni Rossellini

La vicenda che ha portato alla citazione - Clausole limitative della sua libertà avrebbero indotto il regista a rinunciare a un film su Sacco e Vanzetti

I guai giudiziari di Roberto Rossellini non si sono arrestati alla nota vertenza con Ingrid Bergman. Il 30 maggio il regista dovrà comparire davanti alla quinta sezione civile del tribunale di Roma (presidente Mazzieri) in seguito ad una citazione per inadempienza contrattuale fatta dal produttore Dino De Laurentiis contro Rossellini.

Per conto del produttore hanno presentato la citazione gli avvocati Antonio Bavaro e Emanuele Golino: in essa si sostiene che lo scorso anno De Laurentiis aveva proposto a Rossellini la realizzazione di un film, e che il regista aveva accettato. Venne quindi posto in discussione il soggetto. De Laurentiis propose dapprima il film «Il processo di Verona», stabilendo un compenso di trenta milioni per il regista. Ma, in un secondo momento, il produttore abbandonò l'idea di questo film, e propose al regista la realizzazione di «I sogni muoiono all'alba» tratto da un soggetto di Indro Montanelli. Rossellini dichiarò che il soggetto non lo interessava, ed a sua volta propose di realizzare un film dal soggetto «Storia vendica della conquista della nuova Spagna»; ma fu la volta del produttore a trovare non di suo gradimento il soggetto. Infine dopo lunghe trattative, si addivenne alla decisione di produrre un film sulla vicenda di Sacco e Vanzetti. Secondo la citazione tutti i particolari vennero curati: il produttore mise in moto la poderosa macchina organizzativa, quando Rossellini si rifiutò di tenere fede ai patti. Di conseguenza, De Laurentiis non fu più in grado di realizzare il film. Di qui la citazione e la conseguente richiesta di risarcimento dei danni. È presumibile che la difesa di Rossellini verterà sulla responsabilità del produttore nella mancata realizzazione del film, per la imposizione di nuove clausole limitative della libertà del regista, e comunque sul fatto che nessun contratto impegnativo era stato ancora stilato fra le parti contraenti.

La terribile odissea di una sedicenne

Trattata come una schiava la ragazza rapita ad Aversa

Nello scandalo coinvolti diversi giovani della ricca borghesia dei «mazzoni» - Perchè il padre della giovane non denunciò subito il rapimento

AVERSA, 4 — Le autorità stanno indagando sulla allucinante avventura della sedicenne Aurelia Lucano che hanno consentito di fare la parte, sia pure ancora parzialmente, su una fosca e brutta vicenda retroscena che coinvolge numerosi figli delle famiglie «bene» dell'Aversano, ed è veramente una singolare coincidenza che la zona che è stato teatro del rapimento e della terribile odissea di Aurelia Lucano sia la stessa dove si è svolto il morboso delitto del medico Lafuni (altro figlio della ricca borghesia dei «mazzoni»).

Come denunciammo ieri notizia, Aurelia Lucano il 19 marzo venne rapita, sulla piazza di Casal di Principe (uno dei principali centri della zona dei «mazzoni») dal fidanzato, Giovanni Petrillo, assieme ad un [illegible] di costui trasportata in una solitaria «masseria» di proprietà di uno dei giovani amici del Petrillo e costretta con le minacce e con la violenza, a sottostare alle voglie delle numerose compagne dei giovani «eleganti» di Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano. La odissea della ragazza non si fermò però qui. Aurelia era diventata la «preda» del Petrillo e dei suoi amici, che organizzavano con lei le loro orge, che si svolgevano sempre in masserie lontane dall'abitato una merce, che si poteva contrattare, prestare, farsi restituire, come se fosse completamente priva di volontà e di capacità di resistenza.

Quando finalmente il padre della ragazza, nonostante il timore che fino allora l'aveva trattenuto dal muoversi si decise a denunziare la terribile avventura della figlia ai carabinieri, essa era trascorso oltre un mese: un mese che la povera ragazza veniva trasportata da un punto all'altro della zona, costretta a sottostare a chiunque la desiderasse, vivendo una sorta di spaventoso incubo, popolato dalle «bravure» dei suoi padroni. Quando, ieri, la ragazza è stata interrogata dai giornalisti, dopo che i carabinieri l'avevano restituita ai familiari, è emerso un quadro agghiacciante della vita che Aurelia era stata costretta a sopportare per tanto tempo.

«Mi minacciavano spesso con le loro armi» ha aggiunto. Ma in realtà, la violenza esteriore è solo una parte della allucinante realtà che sta emergendo da questo caso. Chi sono i giovani rapitori della ragazza, e chi, [illegible] rivali, [illegible] erano rivali addirittura, al un coltello a fuoco [illegible] possesso della «preda»? Uno di essi, Giuseppe Parzanese di 21 anni, è il figlio del ricco sindaco di San Cipriano. Gli altri sono tutti figli di grandi «boiardi», come propende di [illegible] di bufale, [illegible] la rozzezza del mandriano uniscono la potenza del denaro dei grandi proprietari di terra dell'Aversano, di [illegible], commercianti. Era la «bella gente» della zona che è temuta non soltanto per il potere che la ricchezza conferisce, ma molto spesso anche per la durezza e la violenza con la quale hanno compiuto la loro ascesa sociale. Il [illegible] di Aurelia Lucano avrebbe potuto essere un banale caso di cronaca nera, da concludere nel giro di un paio di giorni, con lo arresto dei pochi giovani. Il diversivo invece un [illegible] clamoroso perchè nessuno ha osato opporsi [illegible] «Giulietta» non ha osato neppure difendersi nel modo più legale la figlia, sporgendo una denunzia, fino a che non vi è stato letteralmente costretto dagli avvenimenti.

Ricorre contro la segregazione il «mostro di Pontoglio»

BERGAMO, 4 — Il [illegible] Vittorio Morandi, avv. Z[illegible] ha deciso di presentare ricorso in appello contro la sentenza emessa ieri dalla Corte d'Assise che condannava il «mostro di Pontoglio» [illegible] solo ed [illegible] zione dura. Come ha precisato il [illegible] il ricorso non è stato contro la condanna [illegible] contro la pena accessoria [illegible] di segregazione.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo, in America e ovunque, un metodo dimagrante che permette, con una semplice azione esterna, di eliminare in modo sensibile gli ammassi di grasso che deturpano la bellezza del corpo.

Da secoli è noto che un efficace trattamento di massaggio elimina il grasso superfluo e rende il corpo snello e aggraziato.

Recentemente si sono scoperte delle sostanze, estratte dalle Alghe Marine che hanno la proprietà di favorire enormemente quel trattamento. I bagni di schiuma per massaggio «SLIM ALGAMARIN» contengono i principi attivi delle Alghe Marine e raggiungono lo scopo in modo straordinariamente efficace.

Sotto l'azione del miracoloso massaggio (reso piacevole dalla morbida e profumata schiuma dei sali SLIM ALGAMARIN) la cute viene rigenerata, si ottiene un aumento della traspirazione e una forte riduzione del grasso eccessivo. Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di SALI ALGAMARIN (busta rossa) per eseguire con facilità dei massaggi dai risultati davvero sorprendenti: dimagrirete rapidamente e senza danno per il vostro organismo!

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il sapone SLIM ALGAMARIN (scatola rossa). I prodotti SLIM ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno. Ora i prodotti SLIM ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie.

ROMA: Profumeria Ippolito Corso d'Italia 98 - Pietrini Via dei Castani 63 - Gariglio, Piazza Barberini 13 - Formiconi, Via F. Carrara 2 (Piazzale Flaminio) - Scimmi, Via Po 82 - Farmacia Roberts, Via del Corso - Profumeria Valentina Via dei Serpenti 129 - Muzio, Via Gino Capponi 104 **INGROSSO:** Salvatori piazza Cenci 69 - Dominici, Via Buonarroti - Zarfati, via Falegnami 7.

FRASCATI: Profumeria Muratori, Galleria 13 Farmacia Laziale

LATINA: Profumeria Muzio C. Repubblica 81

ALBANO LAZIALE: Profum. Canzoneri, Corso Matteotti n. 75 Terracina, C. Matteotti n. 209

CIVITAVECCHIA: Profumeria Fanuele M., Via Risorgimento 18

PESCARA: Profumeria Naca Via Piave, 25

A 8 mesi in contumacia

Katina Ranieri condannata per bigamia

Dopo essersi separata legalmente dal marito si era sposata a Città del Messico

FIRENZE, 4 — La cantante Katina Ranieri è stata condannata in contumacia a otto mesi di reclusione per il reato di bigamia. Il processo è svolto oggi davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Firenze, dopo una lunga istruttoria iniziata di ufficio (il reato di bigamia, infatti, è perseguibile d'ufficio) dopo la separazione legale fra la Ranieri ed il suo primo marito, Eusepio Stemmi, il divorzio al Messico ed il successivo matrimonio con il maestro Rizieri Ortolani.

I fatti, ebbero inizio nel 52, quando la Ranieri chiese ed ottenne dal tribunale di Firenze la separazione consensuale dal marito. Il figlio Enrico, di undici anni, venne affidato alla nonna materna. Successivamente la Ranieri si trasferì nel Messico, dove ottenne il divorzio. Dopo poco, sempre nel Messico, si univa in matrimonio con Rizieri Ortolani. Intanto, fra il primo marito della cantante e costei v'era stato uno scambio di querele e di denunzie, che — al tempo del matrimonio — diedero luogo ad un procedimento di ufficio per bigamia. Successivamente le querele vennero rimesse, e rimase in piedi il solo procedimento per bigamia, conclusosi, oggi con la condanna della cantante ad otto mesi di reclusione.

Contro la sentenza gli avvocati Puccini e Nelli, difensori della Ranieri, hanno immediatamente interposto appello.

Condannato il soldato innamorato

VERONA, 4 — È stato condannato dal tribunale militare il soldato Giacomo Gatta, della classe 1937, da Brescia in forza alla 4ª compagnia radiotelegrafisti di stanza a Bolzano. Il Gatta fu un soldato perfetto — descritto dai suoi superiori come un «esempio» — fino al 26 gennaio scorso, quando scomparve.

Non fu possibile rintracciarlo; denunciato, fu emesso a suo carico un mandato di cattura e i carabinieri riuscirono a rintracciarlo solo il 3 marzo a Trento, dove il soldato aveva conosciuto una ragazza che intendeva sposare, contrariamente al parere della famiglia. Tutto quel tempo aveva vissuto a Trento, dopo aver smesso la divisa, come un borghese qualunque.

Voleva accelerare le nozze e si interessava personalmente perchè fossero approntati rapidamente i necessari documenti. Aveva tanta fretta che non aveva saputo attendere il congedo, cosa di qualche mese.

Il tribunale militare lo ha condannato a due mesi e mezzo di reclusione, con i benefici.

«Una bomba a bordo!» (ma se l'era inventato)

MILWAUKEE (USA) — La sedicenne Barbara Nicholson è stata arrestata da agenti della FBI per aver dato un falso allarme. «C'è una bomba a bordo!» esclamò Barbara mentre si trovava su un aereo della Ozark Airlines. Lo scopo — come è risultato dalle indagini — era quello di ritardare la partenza dell'aereo per starsene un altro giorno fuori di casa. Il fatto è avvenuto la scorsa settimana a Moline (Illinois). Barbara è stata rilasciata dopo aver depositato una cauzione di due milioni di lire: ma dovrà comparire di fronte ai giudici il prossimo 16 maggio. I due che si vedono in viso sono sua madre Myrtle e il fratello Richard. (Telefoto)

Un pesce-asino catturato in Sicilia

MESSINA, 4 — [illegible] 20 [illegible] alla [illegible] catturato [illegible] di Milazzo.

Si acuisce la battaglia per l'eredità

La moglie di Coppi impugna il testamento
Oggetti preziosi scomparsi da Villa Carla?

Interrogati dai carabinieri Giulia Occhini, il corridore Milano e lo zio del campione scomparso

NOVI LIGURE, 4 — La battaglia per l'eredità di Coppi si sta acuendo. I legali di Bruna Campioni, hanno deciso di impugnare il testamento. Nel frattempo il signor Giulia Occhini, il signor Giuseppe Coppi, zio del campione scomparso e precursore generale del [illegible] il corridore [illegible] sono stati interrogati martedì in seguito ad alcuni rilievi fatti dall'avvocato Tino, legale della Campioni e di Marina Coppi, a proposito della presunta scomparsa da Villa Carla di un medaglione contenente cimeli preziosi, di diversi oggetti di valore, due motociclette e due fucili.

Il corridore Milano era [illegible] per un interrogatorio che ebbe durata di oltre 13. Nel pomeriggio [illegible] Giuseppe Coppi, e la domestica [illegible] Maria [illegible] Correvo che [illegible] avvocato Tino [illegible] Nel [illegible] Coppi aveva [illegible] Villa Carla [illegible] Pochi tuttavia [illegible] che il patrimonio [illegible] 35-40 milioni di lire [illegible] della Campioni [illegible] — come essi stessi hanno detto — [illegible] E nello stesso tempo si è proposta un'azione per accertare che nessuno dei beni [illegible] Coppi sia stato sottratto dalla [illegible] momentaneamente [illegible] sua.

Il interrogatorio [illegible] Giuseppe Coppi [illegible] di Milano [illegible] prevedibile sviluppo [illegible] essendo l'uno e l'altro visitatori abituali di Villa Carla, essi sono stati chiamati a deporre sull'entità dei beni mobili che si trovavano nell'abitazione di Fausto quando il campione sparì. Ed ormai quasi certo che alcune altre persone [illegible] in primo luogo gli ex dipendenti di casa Coppi, saranno invitati a testimoniare. Poi le autorità inquirenti trarranno le conclusioni del caso.

GRANDE CAMPAGNA DI VENDITA PRE OLIMPIADI

MILLE TELEVISORI
MILLE FRIGORIFERI

TUTTA PRODUZIONE 1960 DELLE MIGLIORI CASE NAZIONALI ED ESTERE - COMPRESE LE ULTIME NOVITA' DELLA FIERA DI MILANO A

PREZZI VERAMENTE DI FABBRICA

PAGAMENTI A PICCOLE RATE
ANCHE SENZA ANTICIPO

INIZIO PRIMA RATA: OTTOBRE

APPROFITATTE! INTERPELLATECI!
VISITATECI SENZA IMPEGNO!

GRANDE ASSORTIMENTO DI

RADIO - AUTORADIO - RADIOPORTATILI - GIRADISCHI REGISTRATORI - COMPLESSI STEREOFONICI - RADIOFONOGRAFI - DISCHI - CUCINE A GAS, ELETTRICHE E MISTE LAVATRICI - SCALDABAGNI - MOBILI PER CUCINA IN FORMICA ED IN METALLO - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE - CONDIZIONATORI D'ARIA, ecc.

TUTTO A CONDIZIONI E PREZZI ECCEZIONALI!

TELEVISORI A GETTONIERA

CENTRO dell'AUTORADIO

LARGO BRANCACCIO, 82-B — TELEF. 470.252

VIA ARNO, 96-A-B-C — TELEFONO 862.359

« Ben Hur » inaugura il Festival del cinema

Apertura a Cannes in un clima di parata

Al colossale sforzo produttivo compiuto per la realizzazione del film di Wyler, corrispondono pochi momenti di autentica intensità spettacolare Da oggi i film in concorso - Insediata la Giuria - Il «piccolo festival»

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 4. — *André Malraux oramai perfettamente a suo agio nei panni di ministro, lui ex ribelle e intellettuale di avanguardia, ha dichiarato oggi aperto, nel corso d'una serata di gala, il XIII Festival cinematografico di Cannes.*

Alle parole del ministro sono seguite le immagini dolciastre di Ben Hur, *il film degli 11 Oscar che, diretto da William Wyler, è presente a Cannes fuori concorso. Film tagliato su misura per una serata di gala, quando l'attenzione del pubblico (non solo di quello pagante, ma della folla dei curiosi assiepata dietro le transenne), dei giornalisti mondani, delle telecamere e degli operatori cinematografici è appuntata esclusivamente sulle celebrità che si esibiscono, con finta naturalezza, sotto il fuoco dei riflettori.*

L'inaugurazione di un Festival cinematografico ricorda il clima delle parate militari: le alte uniformi, i kepì, i generali impettiti, il tamburo maggiore e, ai bordi delle strade, donne e bambini con la bocca spalancata per la meraviglia. La colpa non è di nessuno: nè di chi si esibisce, nè di chi sta a guardare. E' la legge del cinema come industria; ne sono vittime i divi, ridotti come marionette alla misura del loro personaggio, ed il pubblico, costretto a subire i miti che gli impone la pubblicità.

Anche il palazzo del Festival si è rifatto il trucco, per l'occasione: fiori, bandiere, morbidi tappeti, tutta vernice fresca. Fino al tardo pomeriggio il campo era tenuto da elettricisti falegnami ed imbianchini. Poi, quasi per incanto, le porte si sono spalancate agli ospiti d'onore. Fra i primi a prendere posto in sala sono stati i membri della Giuria internazionale del Festival, che è così composta: Marc Allégret (Francia), Louis Chauvet (Francia), Diego Fabbri (Italia), Hidemi Ima (Giappone), Kozintsev (URSS), Maurice Leroux (Francia), Max Lippmann (Germania Occidentale), Henry Miller (USA), Ulysses Petit De Murat (Argentina) e Georges Simenon (Belgio).

La Giuria è stata anche solerte nel mettersi al lavoro. Ha infatti tenuto la sua prima riunione, con un lepporo anticipo sul previsto, per eleggere il Presidente. Il voto è stato unanime ed ha designato Georges Simenon. I maligni dicono che il padre di Maigret è il presidente ideale per una giuria ad alta tensione. Ma dimenticano che Maigret riesce sempre a far centro, perchè è lucido e tranquillo. Esattamente quello che ci vuole per mettere d'accordo dieci giurati di sette paesi diversi sulla qualità dei ventimore film in concorso.

E' la terza volta che Ben Hur, *il romanzo del generale americano Lew Wallace, giunge sullo schermo. Molti ricordano ancora il* Ben Hur *con Ramon Novarro, erede di Rodolfo Valentino. Questo* Ben Hur *di William Wyler (protagonista Charlton Heston) è un «colosso», nato sull'onda del successo commerciale dei* Dieci comandamenti. *Scomparso Cecil De Mille, la scelta è caduta su Wyler, un regista che in passato seppe fare altro ma che si è dimostrato facilmente arrendevole alle formule hollywoodiane. Ben Hur è un film di cui si deve parlare con un linguaggio d'affari: la critica cinematografica non ne potrà mai penetrare la «poesia». E' costato nove miliardi. Dura circa tre ore e mezzo. E ci prendono parte circa 25 mila comparse. Tanto sforzo produttivo ha raggiunto un effetto plausibile solo nella corsa delle bighe, che dura venti minuti e che ha momenti di autentica intensità spettacolare.*

Dato che Ben Hur *non lascia strascichi (se non di sonno), si parla già, nell'ambiente del Festival, dei film dei prossimi giorni. Domani saranno proiettati: il* Nono girone, *di Franc Stilic (Jugoslavia) e* La ragazza di *Luis Buñuel (Messico).*

Venerdì e sabato scenderanno in lizza Giappone ed Unione Sovietica con Kagi *di Kon Ichikawa (il regista dell'*Arpa birmana*) e* La ballata del soldato *di Grigori Ciukrai.*

In attesa di questi due film ci primi, salvo sorprese, che promettono risultati di richiamo la tentazione per i buongustai del cinema verrà dalla Rue D'Antibes, la strada di Cannes dove si allineano le sale cinematografiche che ospiteranno quello che è stato definito il «piccolo festival».

Vedremo così quei film che non sono stati ammessi al Festival ma che hanno presumibilmente le carte in regola per una competizione internazionale: da Donne perbene *(Les bonnes femmes) di Chabrol. Non sparate sul pianista di François Truffaut. A bout de souffle, di Jean-Luc Godard (ritirato allo ultimo momento dal Festival, perchè «disfattista»), a Normandia-Niemen (la prima coproduzione franco-sovietica). Insomma, tra il Festival e il «piccolo festival», qualcosa di buono speriamo di segnalarlo ai nostri lettori. A patto di sopravvivere, si intende.*

ENZO MUZII

Benedetti Michelangeli è stato colpito da nevrite

L'illustre pianista dovrà sospendere per un periodo di tempo indeterminato la sua attività

MILANO, 4. — Il maestro Arturo Benedetti Michelangeli dovrà restare inattivo per un periodo di tempo imprecisato, a causa d'una forma di nevrite che lo ha colpito alle braccia. Egli ha avvertito l'ente dei «Pomeriggi Musicali» che, su consiglio del medico, dovrà sospendere l'attività concertistica per non compromettere le sue possibilità di interprete.

Il pianista doveva tenere, il 7 maggio prossimo, un concerto al Teatro Nuovo, a conclusione della stagione dei «Pomeriggi Musicali».

« M » di Fritz Lang presentato in Italia

M, il celebre film di Fritz Lang, vietato a suo tempo dalla censura nazista, sarà presentato quanto prima in Italia. Arrigo Colombo, che, con Giorgio Papi, amministra la *Jolly Film* e la *Unidis*, è riuscito a rintracciare l'unica copia del film di Lang dopo complicate indagini effettuate in Italia, negli Stati Uniti, in Cecoslovacchia e in Germania.

René Clément cerca attrici italiane

Il regista francese René Clément è a Roma per preparare il suo nuovo film di produzione italiana, ambientato all'epoca del *Charleston*. Clément in questi giorni ha incontrato numerose attrici, affermate e no, per scegliere le interpreti del film.

Linda Cristal è arrivata a Roma

Linda Cristal è giunta a Ciampino proveniente da Los Angeles, via Londra. L'attrice si tratterrà a Roma circa due mesi, per prendere parte alla lavorazione di un film dedicato all'Egitto dei Faraoni. Linda Cristal indossava un *tailleur* rosso, una stola di visone e un cappello guarnito di pelliccia.

A Minsk il Festival del cinema sovietico

MOSCA, 4. — Il ministero della cultura dell'URSS ha deciso di organizzare il terzo Festival cinematografico nazionale, dal 14 al 25 maggio, a Minsk, capitale della Bielorussia. In base alle norme del Festival, gli studi cinematografici hanno il diritto di presentare qualsiasi film realizzato l'anno scorso. Saranno conferiti premi e diplomi ai migliori. Speciali premi saranno pure assegnati ai migliori esempi di sceneggiatura, regia, fotografia e recitazione, accompagnamento musicale e scenografia. Quest'anno parteciperanno al festival 35 studi cinematografici sovietici. Sono stati già presentati oltre un centinaio di film, ivi compresi documentari e lavori di divulgazione scientifica.

La Mosfilm, il maggiore studio cinematografico sovietico, presenta la trilogia di Grigori Roscial *La prova* (versione cinematografica del romanzo omonimo di Alessio Tolstoi), la *Ballata del soldato* di Grigori Ciukhrai e la commedia di Iuri Ciuliukin *Gli ineducabili*, sui giovani operai sovietici.

Rappresentano l'Italia

Al XIII Festival cinematografico di Cannes, che si è inaugurato ieri sera, l'Italia sarà rappresentata, oltre che dai suoi film, da tre giovani attrici: Georgia Moll, Cristina Gaioni e Franca Bettoja, qui fotografate al momento della partenza da Roma

Prime rappresentazioni

MUSICA

Schippers-Casadesus all'Auditorio

Pioggia, autunno, traffico impossibile: niente, all'Auditorio ancora un «tutto esaurito». All'insegna, anzitutto, del fruttuoso incontro tra l'esuberante giovinezza d'un direttore d'orchestra, l'americano Thomas Schippers, trent'anni, e la luminosa maturità d'un illustre pianista e musicista, Robert Casadesus. Il *Concerto n. 4* di Beethoven e flauto, infatti, con una straordinaria pienezza e dolcezza di suoni. Memorabile, per questo, l'*Andante*, ma esemplare per il costante equilibrio fonico e la nervosa eleganza di accenti, tutta l'esecuzione nel suo compiesso Festeggiatissimo Casadesus, chiamato al podio chissà quante volte, ma inflessibile nel non concedere bis. Così l'ansia del pubblico si è subito spostata sul «come» Schippers avrebbe «fatto» la *Sinfonia n. 4* di Ciaikowski, considerato che, anche l'applaudita novità del pomeriggio, il *Capriccio per orchestra op. 2* di Gottfried von Einem (Berna 1918), aveva fatto capire che l'orchestra ieri avrebbe suonato con un tantino in più di calore e con un più levigato smalto timbrico.

Il *Capriccio* di Einem, risalente al 1943, alterna a una brillantezza di ritmo una sensibile propensione alla larga melodia, frastagliata qua e là da una sorta di smcopato brontolio degli ottoni, spesso sornioni ed ironici. Tutto il contrario, cioè, di quelli altamente drammatici che dànno il via alla *Sinfonia* di Ciaikowski, ascoltata con ansioso e rispettoso silenzio. Dal gesto chiaro e appassionato di Schippers, la partitura, «lavorata» con fervida intelligenza, si è scolta, infatti, come una medita meraviglia di suoni. L'accentuazione a volte persino voluttuosa dei particolari (certe battute dei «legni», certe «uscite» dei corni o dei violoncelli, la intensa vibrazione degli archi, la loro morbidezza nel «pizzicato», certi «impasti» azzeccati da gran maestro) si è saldamente inserita in una visione unitaria della partitura centrata nei suoi più schietti valori musicali. Sonante per applausi e chiamate anche il successo di Schippers, il quale presenterà domenica, con pagine di Beethoven e di Barber, il *Requiem* di Mozart.

e. v.

TEATRO

Picnic

Rappresentato a Broadway nel '53, trasposta nel '56 in una fortunatissima versione cinematografica, che ha ottenuto anche da noi larghissimo successo, questa commedia di William Inge era stata portata alla ribalta, a Roma, poco più di tre anni or sono, da una compagnia di giovani attori americani. Quella curata dal Teatro Stabile di Napoli, ed offerta ieri sera al pubblico del Quirino, è comunque la prima edizione teatrale italiana di *Picnic*. La vicenda, grazie al film di cui s'è detto, è ampiamente nota, e riducibile del resto in pochi tratti. Essa fa centro su un piccolo agglomerato umano, composto sostanzialmente di donne, e sullo sconvolgimento che vi determina l'arrivo d'uno squinternato vagabondo, Hal, senz'arte nè parte, ma dotato di un'aggressiva, animalesca vitalità.

Accesi dalla sua presenza, vengono alla luce istinti repressi, gelosie morbose, sogni vanamente accarezzati nel clima chiuso e soffocante della provincia statunitense. La bella Madge Owens, dalla indolente venusta e dai limiti orizzonti intellettuali, la sorella di lei Millie, scontrosa e acerba, fobbiche ma mata di ambizioni letterarie; l'anziana madre vedova, la Rosemary; e perfino la povera signora Potts, schiava di una vegliarda madre malata, tutte sono affascinate in qualche modo dallo scompiglio, lo spazzotto Madge, superando la naturale ritrosia e mandando all'aria i ben calcolati piani della madre, che vorrebbe far la sposare col ricco e giovane Alan, si darà appunto ad Hal. E quando lui fuggirà di nuovo verso un improbabile avvenire di lavoro e di stenti, lo seguirà con ferma decisione.

In verità, una tale conclusione drammatica sorge fino a un certo punto. Ciò che Inge scrive, nei tre atti, è la pittura d'ambiente, e con essa il disegno psicologico di personaggi immersi nel grigiore e nella solitudine, le cui esplosioni anche legittime, perennemente contraddette dai fatti, finiscono per tramutarsi in angosciosi vaniloqui, in manomanie ossessive. Temi e figure non sono nuovi, d'altronde, nel teatro americano contemporaneo. Ma qui, come in *Torna, piccola Sheba* (e diversamente che nel successivo *Bus in cima alle scale*) il mondo poetico di Inge, sebbene angusto, ha un suo timbro di autenticità.

La regia di Mario Ferrero è, purtroppo, un tantino sommaria, e di scarso mordente anche nelle scene di più consueta e immediatamente efficace fattura teatrale, come il ballo che scandisce il rapimento sessuale di Hal e Madge, o la disperazione della maestra zitella che implora l'attempato commerciante Howard, suo amico, di sposarla (ciò che lui, in seguito farà); mentre l'omogeneità della recitazione è turbata dal rilievo apertamente caricaturale che assumono certe situazioni. Quanto agli interpreti, Ilaria Occhini è una Madge pertinente al ruolo, e di plastica evidenza, ma con un eccesso di garbo nei movimenti; Osvaldo Ruggieri è prestante ma del tutto esteriore, nei panni di Hal; Paola Bacci, nelle vesti di Millie, ha una sua fresca pienezza; Lia Angeleri dice la parte di Rosemary con vibrante adesione; Michele Riccardini è un Howard esatto e misurato. Lola Braccini una convenientemente signora Potts, Claudio Cassinelli un discreto Alan; Edda Soligo una madre tradizionale. Scene e costumi, adeguati, sono di Pier Luigi Pizzi. Lo spettacolo ha avuto buone accoglienze, con varie chiamate. Si replica.

ag. sa.

CINEMA

I sette ladri

Un patetico scienziato americano, Edward Robinson, per vendicarsi della società che lo ha messo al bando per cause non ben precisate, si mette sulla strada del furto e mettendo a frutto la sua mentalità di scienziato studia un colpo sensazionale ai danni del Casinò di Montecarlo. Il congegno è perfetto, studiato nei minimi dettagli con una precisione cronometrica. Per realizzarlo il professore associa all'impresa altre sei persone, tra cui una donna, l'incantevole Joan Collins, e il fedele braccio destro, Rod Steiger, che poi sapremo essere suo figlio. Dopo un avvio lento e faticoso, in cui denuncia la sua origine letteraria, il film prende il suo giusto ritmo raccontandoci la preparazione del colpo e la sua esecuzione. Sono questi i momenti migliori del film, in cui il regista, Henry Hathaway, riesce a cavare gli effetti più efficaci dal suo mestiere. Il finale ricade nella letteratura e nelle facili suggestioni sentimentali. Fra gli altri interpreti si nota Eli Wallach.

Quelle...

Dopo la visione del film, ci sentiamo confortati nell'opinione che se nella Germania Occidentale avvengono «miracoli» economici, in campo artistico regna lo scetticismo più assoluto nei confronti di simili miracoli. E' questo l'ennesimo polpettone che ci viene dalla Germania, con gli accordi cinematografici del Mec sembra aver dischiuso le porte del nostro mercato. Colpito melodrammatico di un'ignota Ottocentesco, ci viene raccontata la storia dell'orfanella sedotta e abbandonata, la quale, per sfuggire all'infamia (ma la libertà delle donne nordiche?) si rifugia a Copenaghen ove viene coinvolta in una organizzazione di ragazze squillo. Ma poi tutto si accomoda e la nostra eroina finirà con lo sposare un bravo e onesto commissario. Il quale comprende e perdona? Senza commenti.

Il film diretto Arthur Maria Rabenalt.

Vice

I teatri di posa riaperti a Tirrenia

LIVORNO, 4 — Sono stati riaperti, dopo un lungo periodo di inattività dovuto a vari contrattempi di carattere finanziario, gli stabilimenti cinematografici Pisorno a Tirrenia. In uno dei teatri di posa è cominciata la lavorazione della *Grande rellata*, una nuova pellicola italiana a colori per la regia di Enzo Dorigo. *La grande vallata*, specie di *western* ambientato in Sardegna, ha come protagonista maschile l'attore spagnolo Gustavo Rojo.

Alla televisione

I voti di Macario

Il *Telegiornale* continua a spiegarci *Cos'è la democrazia*. E risalendo alle sue fonti, alle origini, alla scaturigine prima, è arrivato in Germania. Questa volta, infatti, il paese esemplare, quello democratico per eccellenza, e per l'appunto la Repubblica Federale di Adenauer e di Oberlander. Potremmo dire della faccia tosta di questi signori del *Telegiornale*, indignarci e gridare allo scandalo. Ma l'hanno fatta tanto grossa, e così disarmante e manifesta e la loro malafede che è meglio prenderla a ridere. Lo *speaker* comincia a fare un panegirico sulla «libertà di associazione», arrivando a dire che «ogni attentato alla libertà di associazione porta verso la dittatura». Ora non sappiamo se Leone Piccioni se n'è reso conto, ma in Germania il Partito Comunista è fuori legge. Adenauer è arrivato, anzi, a far processare i pacifisti tedeschi, a minacciare lo scioglimento delle associazioni anti-naziste e di quelle degli ex-internati Restano, è vero, le autostrade. «Si può correre sulle strade tedesche senza pericolo. Anche questa è una libertà», conclude lo *speaker*. Ammesso che essa sia veramente, è la unica che conosciamo. Il *Telegiornale* è però di parere diverso. Presagendo forse la incredulità dei telespettatori, si affanna a dimostrare che la Germania di oggi è veramente democratica, che non c'è dubbio in proposito, che possiamo dormire tutti sonni tranquilli. Quando si era Adenauer parlando della democrazia, si consentirà anche a noi di ricordare il Borbone e la sua diffidenza a proposito di quelli che «nascono tondi e diventano quadri».

Il Ventaglio introduce stasera la lirica, la operetta, la prosa, la rivista. Quest'ultima presentata da Erminio Macario, cui la genuflessione da Padre Pio è servita, se non altro, a spalancare le porte della TV. Qualcuno ha scritto, a proposito delle riviste di Macario, che «mancano solo i gerarchi in platea». Alla RAI ci sono anche quelli e la vetustà delle barzellette, e la scipitezza della scena presentata ci inducono a guardare con comprensione alle sue visite a Padre Pio. E a conseguenti voti, che ci rammarichiamo solo di non vedere rispettati.

Arti e scienze comprende una intervista di Carlo Mazzarella a Zavattini. Uno Zavattini simpatico, cordiale, comunicativo. Stranamente silenzioso, però, sul suo recente soggiorno a Cuba (del quale pure ama tanto parlare). Ma Cuba, speriamo, è off limits per la TV.

gis.

I programmi Radio - TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua francese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Voci vive - 11,35: Vita musicale in America - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 14,15: Trasmissioni regionali - 15,55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Programma per i piccoli: Gli zolfanelli - 16,30: Segnalibro - 16,45: Tanchi Michelotti: Traduttori con il pennello - 17: Giornale radio - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Ciak (cinema) - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale radio - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: «La madre», dramma in un atto e due quadri di Donato Di Veroli - 22,15: Posta aerea - 22,30: «Il segreto di Susanna», opera in un atto, musica di E. W. Ferrari

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Le canzoni del sorriso - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Secondo giornale - Panorama di canzoni - 15: Novità Fonit - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Angolo musicale Voce del Padrone - 16: Fonte viva - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Che differenza c'è? - 17,30: Concerto di musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,25: Olimpiadi in casa - 20,35: Arcidiapason - 21,30: Radionotte - 21,45: Una tromba tutta in jazz - 22: Piccolo Teatro: Recital di Lilla Brignone - 22,45: Ultimo quarto.

RADIOMATTINA - RETE TRE — 8: Benvenuto in Italia - 10: Concerto del duo Paul Tortelier-Karl Engel - 10,30: Concerto sinfonico diretto da Ottavio Ziino - 12: Aria di casa nostra - 12,10: Trasmissioni regionali - 13: Antologia - 13,15: Musiche di Corelli, Schubert e Bartok.

TERZO PROGRAMMA — 17: I Concerti di Vivaldi - 18: James Joyce e l'Italia - 18,30: Winfried Zillig (musica) - 19: La lotta contro il rumore - 19,15: Caratteri della ricerca proustiana - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Faulkner raccontato da lui stesso - 22,40: Walter Piston (musica) - 23,05: Libri ricevuti - 23,20: Piccola antologia poetica - 23,35: Congedo (Sergei Rachmaninov).

10,50 GENOVA - Manifestazione per il Centenario della partenza dei Mille

13,30 TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale
Primo corso:
Osservazioni scientifiche
Prof. Giorgio Graziosi
Lezione di Economia Domestica
Prof.ssa Maria Dispenza
Lezione di Matematica
Prof.ssa Maria Giovanna Platone
Secondo corso:
Lezione di Matematica
Prof.ssa Liliana Ragusa Gilli
Due parole tra noi
Prof.ssa Maria Grazia Puglisi
Lezione di Italiano
Prof.ssa Fausta Monelli
Il tuo domani
Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani

17 IL NOSTRO PICCOLO MONDO
Figure, giochi, personaggi e canzoni del mondo dei ragazzi
Presenta Silvio Noto con Mario Zicavo

18,30 TELEGIORNALE

18,45 VECCHIO E NUOVO SPORT

19 PASSAPORTO
Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini

19,30 QUATTRO PASSI TRA LE NOTE
Varietà musicale
Orchestra diretta da Nello Segurini

20 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni

20,30 TIC-TAC SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE

20,50 CAROSELLO

21 CAMPANILE SERA
presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora
Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti
L'incontro di stasera è fra le cittadine di Bondeno, detentrice del titolo di "Campanile-sera" e Cortona

22,10 I MILLE
a cura di Wladi Orengo e Folco Portinari
Regia di Wladi Orengo
(I - Da Quarto a Palermo)

22,45 GLI STADI DI ROMA OLIMPICA
Servizio di Bruno Beneck - Commento di Francesco Thellung
Prima puntata

23,15 TELEGIORNALE

Concerti-Teatri-Cinema

Prima di « Tosca » questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, «prima» di «Tosca» di G. Puccini (tagl. n. 50) concertata e diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi. Protagonista Renata Tebaldi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA: Oggi alle ore 21, al teatro Eliseo (tagl. 20) concerto diretto a musiche di Francis Poulenc. Pianista Francis Poulenc.
AULA MAGNA: Sabato alle 17,30, Cabbonam 22) concerto del pianista Massimo Bergamino. Musiche di Debussy, Scarlatti, Chopin, Pizzetti, Cui.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e 24, prima di «Sexy ... ben», Strip-Revue in 2 tempi di A.S. con le vedette delle Strip-teuses Veronique, Liane, Claudette Jelly.
ARTI: Alle 17, limitate, ultima replica di «Lisla» di Pirandello presentato dall'Ente Teatro di Sicilia con R. Anselmi, T. Ferro, O. Spadaro. Regia di A. Di Leo.

Sabato 7 e domenica 8 corr.
TEATRO SISTINA
NAT "KING" COLE
E L'ORCHESTRA
QUINCY JONES
Pren. Teatro Sistina tel. 457090
OSA-CIT Tel. 664165

DELLA COMETA: Alle 21, familiare recital di Giancarlo Cobelli con: «Cabaret '60». Regia di Mario Missiroli.
DELLE MUSE: Alle 17,30, familiare, Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchio e Mariani, Quattrini, Salvadori, Chinnici, Rocchetti in: «Valentina alta moda» di Giannini. Secondo mese di repliche.
ELISEO: Alle 17, ultima familiare C.ia Renzo Ricci, Eva Magni con Elsa Merlini in: «Il Valzer del toreador», di J. Anouilh. Strepitoso successo.
PALAZZO SISTINA: Sabato alle 21,30, domenica alle 17,30-21,30 eccezionali rappresentazioni di Nat «King» Cole con la grande orchestra di Quincy Jones.
PIRANDELLO: Alle 21,30: «Helle di fuori» di W. Saroyan e «La spaldrina timorata» di Sartre. Secondo mese di repliche.
QUIRINO: Alle 17 familiare Carlo Alberto Cappelli presenta «Piene» di W. Inge (Premio Pulitzer 1953). Regia di Mario Ferrero. Scene di Pierluigi Pizzi. Strepitoso successo.
RIDOTTO ELISEO: Alle 17,15 familiare C.ia Camillo Pilotto, Laura Carli in «Un giallo tedesco» di E. Tattoli. Vivo successo.
ROSSINI: Riposo.
SATIRI: Imminente C.ia Carlo Lombardi, Jole Fierro, Corrado Annicelli, Aldo Bull Landi, Louis Gizzi in: «L'ora del delitto» di F. Knott.
TEATRO CLUB: Stasera in abbonamento A; domani in abbon. B, ore 21,15 al Teatro Parioli (via G. Borsi 20, tel. 874954) da Parigi «Les Trois baudets».
VALLE: Riposo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tissot di Londra e Grevvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.
INTERNATIONAL LUNA PARK (viale Parioli, angolo via Acqua Acetosa): Aperto dalle ore 1 alle 24. Attrazioni modernissime.
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Frontiera a nord-ovest con S. Tracy e rivista
Altieri: Il molto onorevole Mr. Pennypacker, con S. Tracy e rivista
Ambra-Jovinelli: Frankenstein contro l'uomo-lupo e rivista
Ausonia: Il figlio di Kociss, con J. Hodiak e rivista De Vico-Sollet
Delle Vittorie: Gioventù disperata e rivista
Principe: La frusta delle amazzoni e rivista O. Brien
Volturno: Spionaggio sotto 4 bandiere, con C. Vanel e rivista Valdemaro, con C. Vanel

CINEMA
PRIME VISIONI

Adriano: Il mondo di notte (ap. 15, ult. 22,45)
America: La Cucaracha
Appio: Jovanka e le altre, con S. Mangano
Archimede: The million pound note (alle 16,30-18,30-20,15-22)
Ariston: Chi era quella signora? con T. Curtis (ap. 15, ult. 22,45)
Aventino: Jovanka e le altre, con S. Mangano (alle 15,35-18-20,20-22,40)
Balduina: Il settimo sigillo, di I. Bergman
Barberini: La donna dell'altro, con G. Masina (alle 15,30 - 18 - 20,20-22)
Brancaccio: Jovanka e le altre, con S. Mangano
Capitol: Le signore, con C. Aznavour (alle 15,45-17,55-20,30-22,45)
Capranica: Chi era quella signora? con T. Curtis
Capranichetta: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness
Cola di Rienzo: Jovanka e le altre, con S. Mangano (alle 16-18,35-20,25-22,40)
Corso: I 7 ladri, con J. Colliers (alle 16-18-20,15-22,40)
Europa: Gazebo, con G. Ford (alle 15,45-17,55-20,10-22,45)
Fiamma: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 15,45-19-22,30)
Fiammetta: The Gazebo, con G. Ford (alle 16-18-20-22)
Galleria: La Cucaracha
Golden: La bella addormentata nel bosco
Marconi: La Cucaracha
Metro Drive-In: Le signore, con C. Menzo (alle 19,15-22,30)
Metropolitan: Asfalto che scotta, con I. Ventura (alle 15,30-17,50-20,10-22,30)
Mignon: Scandalo al sole, con D. McGuire (alle 15,30-17,30-20,10-22,30)
Moderno: Il mondo di notte
Moderno Saletta: Impiccagione omicidio, con A. Ladd
New York: Gli eroici del 7 fucilieri (ap. 15, ult. 22,45)
Paris: Chi era quella signora? con T. Curtis (ap. 15, ult. 22,45)
Plaza: Il bassetto, con G. Moll
Quattro Fontane: L'angolo sportivo con J. Collins (tre soli spettacoli alle 15-17-21,30)
Quirinetta: Cinema d'essai. Mosjukine Nevski e due. La ballata del Monte Bianco (alle 16-17,40-20,05-22,45)
Radio City: Dopo la attesa, di I. Bergman
Reale: Il mondo di notte (ap. 15, ult. 22,45)
Rivoli: Quelle ... con K. Fischer (alle 16-15-18,10-20,15-22,30)
Roxy: Chi era quella signora? con T. Curtis (alle 15,45-18,10-20-22,45)
Smeraldo: Il vostro agente all'Avana, con A. Guinness
Splendore: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor (ap. 15,30, ult. 22,45)
Supercinema: Sogaci si nasce con Totò (alle 15-16-18,10-20,25-22,40)
Trevi: Il bassetto
Vigna Clara: Chiuso

SECONDE VISIONI

Africa: La fine del mondo, con H. Belafonte
Alione: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger
Alce: Immensione rapida, con D. Malone
Alcyone: Il capro espiatorio, con A. Guinness
Ambasciatori: Rommel chiama Cairo
Ariel: Notte senza legge, con N. Tillet
Arlecchino: Genitori in blue-jeans con S. Koscina
Astor: Frankenstein contro l'uomo lupo
Astoria: Rommel chiama Cairo
Astra: Orfeo negro, con J. Dawn
Atlante: Julie, con P. Petit
Atlantic: Cavalcata della vendetta
Augustus: Nei duri, con F. Buscaglione
Aurea: La mammina, con J. Cushing
Giulio Cesare: Notte senza legge, con N. Tillet
Impero: Le sorprese dell'amore, con G. Ferzetti
Induno: Viaggio al centro della terra, con J. Mason
Italia: La strada della vergogna, con M. Kyo
Jonio: Le sorprese dell'amore, con G. Ferzetti
La Fenice: Un posto al sole, con M. Clift
Mondial: Genitori in blue-jeans, con S. Koscina
Nuovo: La sfida del dottor Wassel, con G. Cooper
Olimpico: La valle dei dannati
Palestrina: Rommel chiama Cairo
Parioli: Teatro Club
Preneste: Il volto del fuggiasco
Quirinale: Il settimo sigillo, di I. Bergman
Rex: Una ragazza per l'estate, con P. Petit
Rialto: La signora omicidi, con A. Guinness
Ritz: Rommel chiama Cairo
Salone Margherita: Il mattatore, con V. Gassman
Savoia: Genitori in blue-jeans
Splendid: Oltre il destino, con G. Ford
Stadium: Un marito per Cinzia, con S. Loren
Tirreno: La valle dei delitti
Trieste: Il velo si alza, con C. Gaigers
Ulisse: L'oggetto, con Richard Widmark
Ventuno Aprile: La notte brava, con R. Schiaffino
Verbano: Uno sconosciuto nella mia vita, con J. Chandler
Vittoria: Il cavaliere del castello maledetto

TERZE VISIONI

Adriacine: Sergente d'ispezione, con M. Arena
Alba: I terroristi della metropoli
Aniene: Il ponticello sul fiume del guai, con J. Lewis
Apollo: Nei duri, con F. Buscaglione
Aquila: Il mago di Oz, con Tony Curtis
Arenula: Nata di marzo, con J. Sassard
Arizona: Il giovane leone
Aurelio: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday
Aurora: Il grande circo, con V. Mature
Avorio: Acqua alla gola, con A. Lanzi
Boston: Marie Octobre, con D. Darrieux
Capannelle: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Cassio: La frusta dell'amazzone
Castello: La scimitarra del saraceno
Centrale: Autopsia di un gangster con J. Barrymore
Clodio: Cerasella
Colonna: L'oggetto, con K. Widmark
Colosseo: Psicanalisi per signora con Fernandel
Corallo: Messalina, con M. Felix
Cristallo: Il sentiero della violenza, con A. Murphy
Dei Piccoli: Riposo
Delle Rondini: Tokio di notte
Delle Mimose: Corea in fiamme
Doria: Come sposare una figlia, con K. Kendall
Edelweiss: I battellieri del Volga
Esperia: I 39 scalini, con K. Moto
Farnese: Bellezze al bagno, con E. Williams
Faro: Gli assassini della Sierra Nevada
Hollywood: La strada della violenza, con S. Mineo
Iris: Un mondo che sorge
Leocine: Riffi fra le donne, con N. Tiller
Marconi: I vampiri del sesso
Massimo: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo
Mazzini: Autopsia di un gangster, con J. Barrymore
Niagara: Il calice d'argento, con J. Simmons
Novocine: I peccatori delle Hawaii, con R. Basehart
Odeon: Cavalcata della vendetta
Olympia: I 5 penny, con D. Kaye
Orante: O sole mio
Ostiense: La montagna dei 7 falchi
Ottaviano: La strada della vergogna, con M. Kyo
Palazzo: Appuntamento col delitto, con R. Loggia
Perla: Le avventure di Braccio di Ferro (cart. anim.)
Planetario: Nel regno di Walt Disney
Platino: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Prima Porta: Gatti, sorci e fantasia (cart. anim.)
Puccini: Gran varietà
Regilla: Il cavaliere del castello maledetto
Roma: I cadetti della 3 Brigata, con L. Egan
Rubino: Teste calde, con U. Tognazzi
Sala Umberto: Il gioco dell'amore
Silver Cine: Gli invincibili, con G. Cooper
Sultano: Riffi fra le donne, con N. Tiller
Tor Sapienza: Il re d'Israele, con P. Goddard
Trianon: Nude nell'uragano
Tuscolo: Fantasma e ladri

SALE PARROCCHIALI

Avila: Fu eroe sullo Yangtse
Bellarmino: Da quando sei mia
Belle Arti: Il falso generale
Chiesa Nuova: La ragazza di piazza S. Pietro con W. Chiari
Colombo: Ansetteram cercatore diamanti, con E. Burt K.
Crisogono: O mia bella Carolina
Degli Scipioni: La morte è al di là del fiume, con R. Mitchum
Dei Fiorentini: Allegri poeti e Il vecchio stregato
Della Valle: Sarra, con A. Murphy
Delle Grazie: Alla corte di re Artù
Due Macelli: Allegri poeti e Il vecchio stregato
Euclide: Tassinara regolare
Gioc. Trastevere: Mezzanotte a S. Francisco e Figaro qua, Figaro là, con

LE AVVERSARIE DELLE ROMANE

Il Milan privo di «Mazzola» squalificato

MILANO, 4 — La Commissione giudicante della Lega Nazionale professionisti ha adottato le seguenti delibere:

GIOCATORI ESPULSI: Squalifica per due giornate: Tesconi (Venezia); per una giornata: Valentinuzzi (Sambenedettese). Ammonizioni: Martinelli (O Mantova), Gilardoni (Lecco). **GIOCATORI NON ESPULSI:** Squalifica per una giornata: De Bellis (Palermo), Altafini (Milan), Grani (Catania), Prenna (Catania). Ammonizione con diffida: Panzato (L. Vicenza), Spinosi (Reggiana).

Nella foto: ALTAFINI

Con Lojodice la Juventus a Roma?

La Juventus ha rinunciato al buon ritiro di Ostia deciso in un primo tempo. Quindi proseguirà la preparazione a Torino. Sulla probabile formazione per l'incontro di Roma si apprende che Cesarini vorrebbe sostituire Stacchini con Lojodice. Però nel contratto stipulato all'atto dell'acquisto del giocatore la Juventus si era impegnata a non utilizzarlo contro la Roma. Come la metterà Agnelli?

(Nella foto: LOJODICE)

Tra i molti argomenti in discussione stasera

La conferma di Foni al C. D. della Roma

Interrogato il presidente Siliato a Milano sul «caso» Tozzi — Foni e Bernardini hanno già varato le formazioni per domenica prossima

Questa sera, come annunciato, si riunirà il C.D. giallorosso. Sebbene l'odierna materia particolare evasiva sia stata così fissata: «Comunicazioni del presidente generale, eventuali e varie» è facile prevedere che la riunione verterà sui seguenti argomenti: conferma di Foni; ingaggio di Bianchone; attività internazionale della squadra; campagna abbonamenti e politica prezzi.

Dato ormai per scontato il reingaggio di Foni alla guida tecnica della società e assicurando lo svolgimento degli incontri internazionali fissati dalla Roma (Atletico Madrid, Santos e Chesea), i punti che verranno maggiormente discussi appaiono gli altri tre. Il passaggio di Bianchone alla Roma in linea di massima sembra ormai deciso, restando specificare ora quale qualifica ufficiale l'ex selezionatore della Nazionale verrà assunto in seno alla società. Un'ipotesi di Bianchone potrebbe essere determinata dal seguente voce: collaboratore, con funzione di accompagnatore, alle dipendenze di Foni: dato che, e gliene diamo atto, l'attuale allenatore intende avere completa carta bianca.

Più complicato sarà giungere ad una soluzione concreta per la campagna abbonamenti e la politica dei prezzi, dato che non pochi consiglieri, guidati da D'Arcangeli, hanno deciso di non condividere il programma fissato in assemblea da Giannini sulla riduzione dei prezzi e lo stesso presidente generale nel corso dell'ultima conferenza stampa ha messo in forse l'attuazione di tale programma parlando solo di esperimenti da fare in proposito.

Per l'incontro con i bianconeri juventini, Foni potrà contare sulla coppia di terzini Giacomin-Corsini e sostituire l'infortunato David con Giuliano (infatti, ogni più piccola perplessità sulle condizioni fisiche dei due difensori è venuta a cadere ieri nella partita di allenamento che i titolari hanno disputato contro la formazione juniores vinta col punteggio di 6-2).

L'incupito di Gratch e Corsini ha così permesso al tecnico giallorosso di portare l'attacco all'impossibilità di usare David. A lui verrà detto in coppia con Zazzaroni. Verta schierato Giuliano davanti dopo la sua «riabilitazione» di Cudicini, metà che una mediana formata da Carpanesi, Gratch e Orlando. Da Costa, Manfredini, Selmosson, Ghezzi, Nelli, a prescindere da sostituto da Cudicini, possono a ritenere la rete degli allenatori, mentre Giacomin, Losi, Manfredini e Ghezzi rimangono nel loro ruolo. La Roma tornava in campo nella seguente formazione: Cudicini, Giacomin, Corsini, Gratch, Orlando, Da Costa, Manfredini, Selmosson, Ghezzi, Nelli.

Il presidente sostituto da Cudicini possono a ritenere la rete degli allenatori, mentre Giacomin, Losi, Manfredini e Ghezzi rimangono nel loro ruolo. La Roma tornava in campo nella seguente formazione: Cudicini, Giacomin, Corsini, Gratch, Orlando, Da Costa, Manfredini, Selmosson, Ghezzi, Nelli.

• • •

In casa bianconera si parla di Bernardini, la sospensione della presidenza sembra sia alle spalle a causa del maltempo. Per la formazione da opporre ai bianconeri, comunque, il tecnico bianco-azzurro non dovrebbe avere alcun dubbio. Sarà Stacchini, probabilmente certa alla rete lo stesso schieramento che ha battuto la Sampdoria: Cei, Molino, Lo Bianco, Carradori, Jacich, Fumagalli, Vicentini, Pozzan, Rozzoni, Franzini. Mancano sempre nella giornata di ieri, oltre al presidente Siliato, Sivori e Menichelli, che si recano a Milano per deporre presso l'ufficio legale della Federazione al processo Tozzi-Foni, mentre Menichelli è previsto per il 11 maggio.

I prezzi per l'incontro Roma-Juventus

Per l'incontro con la Juventus l'A.S. Roma ha fissato i seguenti prezzi: Tribuna M. Mario L. 3.000 + 300 s.s.; Tribuna Tevere numerata L. 2.200 + 300 s.s.; Tribuna Tevere non numerata L. 1.800 + 200 s.s.; Curve L. 690 + 60 s.s.

Giorgetti «iridato» di tiro al piccione

MONZA, 4 — L'italiano Carlo Giorgetti, con 39 piccioni su 40, si è laureato campione del mondo nella gara individuale maschile. Ecco il dettaglio. 1) Carlo Giorgetti (It.) 39 su 40; 2) Ennio Mattarelli (It.) 38 su 40; 3) a pari merito Bodini, Gramellini e Giomi (It.) 35 su 37; 6) a pari merito Carlos De Teba (Spagna), Luigi Gaudio e Pucci Zanesi (It.) 31 su 35; 9) Giuseppe Pasquali 29 su 35; seguono al 10. posto a pari merito (23 su 25) altri 15 concorrenti.

Sospesi ieri gl'internazionali di tennis

Le abbondanti pioggie non hanno permesso lo svolgimento degli incontri di campionato internazionali d'Italia di tennis in programma al Foro Italico.

«Mondiale» della Ozolina nel giavellotto

MOSCA, 4 — Elvira Ozolina, di Leningrado, ha stabilito nel corso di una gara svoltasi a Leselidze (Caucaso) il nuovo primato del mondo nel lancio del giavellotto con metri 37.92. Il primato precedente, appartenente alla sovietica Birute Zalacaitite dal 1958 era di m. 57.19.

Nel sollevamento pesi categoria dei piuma

Minaev "europeo" Manironi secondo

L'azzurro ha battuto il record italiano nella prova del sollevamento «a strappo»

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4 — L'ultima gara dell'azzurro Manironi, commovente ed esaltante, ma sfortunata, ha deciso il conseguimento del titolo di campione d'Europa dei pesi piuma aggiudicato con 360 kg contro i 352,5 dell'italiano, al sovietico Minaev, il quale ha così conquistato per la sua squadra la seconda vittoria consecutiva.

Il sardo doveva fronteggiare cinque chilogrammi che davano la sua progressiva prestazione da quella di Minaev. Ha provato a superare l'avversario con i 145 chilogrammi nello slancio, che rappresenta il suo massimo exploit fino ad ora raggiunto, contro i 137,5 russi: al sovietico, ma ha fallito la prova, cedendo le armi al più continuo seppure meno sicuro antagonista.

Fuori gara, al termine della competizione, Manironi che nello strappo aveva migliorato il suo record nazionale di un chilogrammo (112,5), ha tentato anche di sedizare il primato mondiale di slancio l'americano Berger (147,500) facendo preparare il bilanciere sui 149 kg ma l'emozione l'ha tradito, il nostro forte e generoso atleta non è neppure riuscito a portare l'attrezzo all'appoggio.

Come era previsto, alle spalle dei due meravigliosi primi attori della serata si è piazzato il polacco Kozlowski, con complessivi kg 367,5, e dietro di lui, nell'ordine, il sorprendente romeno Birsu (Kg 360), l'austriaco Dodojacek (357,5) lo svizzero Glaser (357,5) e l'altro romeno, Penciu, con kg 355.

La terza giornata di gara, domani sera, vedrà in lizza i pesi leggeri (fino a kg 67,500), i cui primati sono così suddivisi:

MONDIALI distensione: Nikitine (URSS) kg 140,500; strappo: Kostiev (URSS) chilogrammi 126; slancio: Yamazaki (Giappone) kg 160; totale tre alzate: Bouchonev (URSS) kg 390.

ITALIANI distensione: De Genova, kg 115,500; strappo: De Genova, kg 110; slancio: Giuffrida, kg 142,500; totale tre alzate: De Genova, kg 365.

Il sovietico Bouchonev, olimpionico e mondiale, non sarà della partita: sono candidati a sostituirlo Divigun e Jaghogly l'uno e l'altro, comunque, valgono l'assente, con prestazioni oltre i 330 kg.

Alle loro spalle, l'incertezza, con la sempre più pericolosa insidia dei polacchi e una eventuale sorpresa degli ungheresi. Ad essi vanno però aggiunti il cecoslovacco Zdenek Otahal, il bulgaro Vladjev, il francese Gerber e, in fine, il nostro Giuffrida. L'azzurro, che sostituisce l'infortunato ligure De Genova, ha dato recentemente prova, nelle precedenti di Cagliari, della sua ottima condizione. Ma il suo punteggio complessivo appare ancora troppo al di sotto del livello internazionale, per poter sperare in qualcosa di più che un lusinghiero e promettente piazzamento, in un campo così agguerrito.

L'incognita è infine rappresentata dal polacco Zielinski, ottimo tra i piuma dove ha conquistato un primato ed un titolo mondiale e che questa sera non si è presentato al peso rinunciando alla categoria per quella immediatamente superiore. Per la prima volta in campo internazionale, dunque, il polacco tenta l'avventura al limite dei leggeri. È evidente la sua mira alle Olimpiadi di Roma.

STEFANO PORCU

Incidente a Van Looy

MADRID, 4 — Il belga Rik Van Looy non ha potuto prendere parte ad una riunione ciclistica in programma ieri sera a Madrid a causa di un incidente stradale occorsogli mentre con la sua auto si dirigeva alla volta della capitale spagnola. Gli organizzatori della riunione hanno precisato che il corridore è rimasto alquanto ferito ma, fortunatamente, non in modo grave.

Il Pr. Terme di Acqui oggi alle Capannelle

La conferma riunione di corsa al galoppo all'ippodromo delle Capannelle è in programma sul Piano Terreno di Vaqui della Tesi 2700 metri di premi: 1) corsa di 2400 metri in pista piccola.

Quattro soli cavalli, di cui due legati da rapporto di scuderia, sono rimasti iscritti. Si prevede che non dovrebbe sfuggire a Lessalle che sarà spalleggiato dalla compagna di coppia Syrapatve. Slughi e Granatiere completano il campo.

Inizio alle 15, sette corse in programma tra cui il Premio Finanza (lire 350 mila, metri 1300 in pista grande). Corsa Tris di questa settimana al quale sono iscritti dodici cavalli: Blue Gentian, Parisi, Top Gallant e Turgot: ci sembrano i più appagabili. Ecco le nostre selezioni: 1) corsa: Fleurde Pepon, Martinazzo; 2) corsa: Scud, Meluzio, Slughi; 3) corsa: Beito, Testo; 4) corsa: Sidvina, Passi Perduti, Fleur de Lys; 5) corsa: Formidabile, Warum, Molino; 6) corsa: Fitk, Intta, Goldino; 7) corsa (Corsa Tris): Blue Gentian, Parisi, Top Gallant.

Nel giro della Spagna

Nino Assirelli vince a Madrid

Il sovietico Saidyshin primo a Gottwaldov - Ruegg s'impone nel Giro di Germania e Groussard nello «Champagne»

MADRID, 4 — Il torinese Nino Assirelli che ieri per una equivoca spiegazione vinse oggi la corsa Sagra di giro a chilometri di Spagna coprendo i 240 chilometri del percorso da Zaragoza a Madrid in ore 6.30.46.

Immediatamente dopo Aresi, il lombardo, Gilberto Dalla Vecchia, anch'egli membro di una equipe di spagnola seguito dallo spagnolo Santiago Montilla, tutti e tre sempre ed attaccati.

La spagnolo Fernando Mongiuegue ha conquistato la maglia gialla di primo nella classifica generale degli indipendenti, con la conclusione di una Caldeano.

L'ORDINE DI ARRIVO — 1) NINO ASSIRELLI (Italia) che copre i 250 km. del percorso in ore 6.10'30"; 2) Dall'Agata (It.) s.t.; 3) Montilla (Sp.) s.t.; 4) Sergu a 7'18"; 5) Manzanoque s.t.; 6) Rabamontes s.t.; 7) Campillo s.t.; 8) Decabooter a 10.20"; 9) Marigil (Sp.); 10) Sam Lmeterio, 11) Christian.

LA CLASSIFICA GENERALE — 1) MANZANEQUE in ore 29.18.58"; 2) Galdeano 29.32.38"; 3) A. Barratia (sp.) 29.41.01"; 4) Christian 29.51.16"; 5) Gabriel Mas (Sp.) 29.55.02"; 6) Joseph Mare (It.) 29.56.25"; 7) Campillo 29.57.01"; 8) Dall'Agata (Italia) 29.57.01; 9) Segu 30.00.12; 10) Juan Escola (Sp.) 10.00.16"; 11) Guarnaglini (It.) 10.11.01"; 12) Assirelli (Italia) 10.01.59"; 13) Moset (Italia) 10.01.59; 14) Marcello Chili (It.) 10.11.20"; 15) Giovanni Metta (It.) 10.16.19"; 16) Aldo Bolzan (It.) 10.19.47"; 17) Pintarelli (It.) 10.26.28"; 18) La Cloppa (It.) 10.28.29"; 19) Fornara (It.) 10.29.16".

• • •

THURIN, 4 — Finale giallo nella penultima tappa del giro della Germania. Padovan era sfuggito primo sul traguardo di Freyburg ma poi è stato retrocesso al terzo posto per aver ostacolato nella volata Ruegg e Fuchsch. Balzati così in prima due posti in classifica generale è sempre primo Gelderman che oggi è giunto a 1 minuto e mezzo dal vincitore.

L'ORDINE DI ARRIVO — 1) RUEGG (Svi.) in 6.19"; 2) Friedrich (Germ.) s.t.; 3) Padovan (It.) s.t.; 4) Van Steenvolrden (Ol.) 6.19.58"; 5) Rudi Altig (Germ.) 6.21.10"; 6) Lanfiq (It.) s.t.; 7) Van Den Borgh (Ol.); 8) Denis (Bel.), 9) Reinecke (Ger.), 10) Doom (Bel.) quindi tutto il gruppo col tempo di R. Altig.

LA CLASSIFICA GENERALE — 1) GELDERMANS (Ol.) in ore 41.05.35"; 2) Plankaert (Bel.) 41.07.11"; 3) Bugdahl (Germ.) 41.08.14"; 4) Wollsholl (Germ.) 41.08.25"; 5) Van Der Steen (Ol.) 41.09.09"; 6) De Maan (Ol.), 41.12.51"; 7) Van Est (Ol.) 41.14.11" Seguono: 11) Padovan (It.) 41.26.10"; 18) Fantini (It.) 41.41.01"; 19) Pettinati (It.) 41.41.09"; 41) Garello (It.) 41.46.09"; 42) Massocco (Italia) in 41.46.59".

• • •

SAINT QUENTIN, 4 — Ercole Baldini è tornato su quelle strade che, due anni fa, lo avevano consacrato campione del mondo.

Dopo Reims è iniziato oggi il Giro della Champagne a tappe, ed il romagnolo si ha voluto fortemente con la sua squadra, con evidente intenzione di mettere a punto il suo fisico in vista della prova iridata.

Ieri per di più Fogli e Rousseau trattenuto con insistenza la gara e la mediana fuggitiva, ma i due cari al gruppo sono stati ripresi a 50 km dall'arrivo. Ieri Fogli ha vinto la prima tappa a Fumeau davanti a Rousseau e Gaillard. Oggi Fogli ha vinto la seconda tappa davanti a Rousseau e Gaillard. Abbiamo notato la grinta di Saucedo, lo scozzese di Nicol, la grinta di Bugdal e Gaillard, il ritorno di Leoni, Poli, Pessione della Bergamo, Gaillard e Gaillard.

Gli ottimisti si sperano che ogni gara sempre più veloce sia la loro. Fosse stato così, sono rimasti in ... Ed invece sono stati ... Poi Bahamontes ... Ma ... Ieri ... Oggi ... Ieri ... Oggi ... Ieri ... Oggi

Si sviluppa la lotta per i miglioramenti economici e normativi

PISTOIA — Il corteo degli operai dell'OMFP attraverso la città (Telefoto)

Al 97% lo sciopero all'OMF di Pistoia

Primo successo alla Singer di Monza - Le agitazioni nelle altre fabbriche milanesi

PISTOIA, 4. — Lo sciopero indetto per ieri, martedì, alle Officine meccaniche di Pistoia (ex San Giorgio) per protestare contro l'atteggiamento negativo della direzione dell'Intersind sulle richieste di miglioramenti salariali e assistenziali, ha registrato una partecipazione che si è aggirata sul 97 per cento, non ostante il salvataggio della CISL. Dopo aver abbandonato il lavoro in massa, i 1200 della OMFP hanno sfilato in corteo per le vie della città distribuendo un volantino alla popolazione in cui si chiede appoggio e solidarietà alla lotta operaia che si sviluppa ormai da alcune settimane.

La popolazione, particolarmente numerosa nelle strade data la concomitanza del mercato settimanale, ha risposto clamorosamente a questo invito e in particolare i contadini.

L'agitazione sarà proseguita venerdì 6 maggio con una sospensione del lavoro dalle ore 16 in poi. (I turnisti abbandoneranno il lavoro dalla sesta ora) e sabato 7 maggio, dalle ore 10 in poi, compresi i lavoratori del turno di mattina. Lo sciopero a tempo indeterminato per il lavoro straordinario e festivo sarà proseguito.

Trattative alla « Singer »

MILANO, 4 — In seguito alla magnifica lotta condotta dai lavoratori della *Singer* di Monza, culminata con la recente manifestazione alla quale hanno partecipato anche i metallurgici delle altre fabbriche della città, la direzione dello stabilimento ha dovuto modificare la propria intransigenza e ha informato tramite l'Ufficio regionale del lavoro, le organizzazioni sindacali di voler ridurre i licenziamenti e concedere un premio extra-contrattuale.

Pure considerando il passo compiuto dalla direzione della *Singer* come un risultato della azione dei lavoratori, resta comunque il fatto che le proposte della ditta non possono essere soddisfacenti in quanto esistono tutte le condizioni per non effettuare licenziamenti.

E' proseguita poi l'azione dei lavoratori di alcune fabbriche in lotta per la conquista di miglioramenti salariali ed in particolare per la contrattazione di premi di produzione collegati al rendimento del lavoro. Per tutto il giorno hanno infatti scioperato i lavoratori dei reparti fonderia, sbavatori, trance e punteria della OSVA di Sesto S. Giovanni, come pure le maestranze della OMUT di Monza e della *Autoscale*.

Compatto sciopero degli edili a Forlì

FORLI', 4. — La prima delle due giornate di sciopero provinciale degli edili, proclamato da C.d.L., UIL e CISL, ha avuto oggi pieno successo.

La media delle astensioni dal lavoro, nel capoluogo, a Rimini e Cesena è del 95%.

A Forlì ha incrociato le braccia la stragrande maggioranza dei lavoratori: dal 90% al 100%, a seconda dei cantieri. Presso le maggiori imprese (Calvitti, Orioli, Zuccherini, Rino Gardini) la astensione è stata del 100%.

Attacco di Del Bo al Mec

LIEGI, 4 — L'on Del Bo ha offerto oggi alla « tavola rotonda dei problemi dell'Europa » in corso a Liegi, un forte attacco alla attuale politica del MEC.

L'ex ministro si è prima di tutto dichiarato contrario alla accelerazione del trattato di Roma (in quanto approfondirebbe la divisione dell'Europa occidentale) e contro l'associazione al MEC della Grecia e della Turchia (la inserzione di paesi prevalentemente agricoli — egli ha dichiarato — domineggerebbe notevolmente l'agricoltura italiana).

Il parlamentare democristiano ha poi criticato i principi fondamentali sui quali si basa il Mercato Comune. La cosiddetta « libera concorrenza che informerebbe il MEC — egli ha detto — aumenta il divario che separa i paesi altamente industrializzati dagli altri ».

Secondo Del Bo l'antagonismo che divide i sei del MEC e i « sette » della « zona di libero scambio » non è puramente doganale e commerciale, ma ad livello politico. Il MEC — ha detto Del Bo, con evidente riferimento ai piani di Adenauer e De Gaulle — non deve essere lo strumento per la realizzazione di tali politiche determinate o per il perseguimento di fini nazionali egemonici. La comunità — egli ha proseguito — non può fare a meno dell'apporto dell'Inghilterra.

Pubblicato il primo « libro bianco »

A Genova 30 famiglie di miliardari evasori

Fassio denunciò 70, pagherà su 325 milioni - Trenta famiglie sottraevano al fisco 1 miliardo e mezzo - 3.688 milioni accertati all'Eridania

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 4. — Genova è una delle capitali degli evasori fiscali. Questa conferma ufficiale è contenuta nel primo « libro bianco » pubblicato dal ministero delle Finanze sugli accertamenti fiscali, dedicato al distretto della Liguria. Esso riporta le cifre delle denunce e degli accertamenti della « Vanoni » per il 1957, relativi ai redditi superiori ai 5 milioni. La pubblicazione ne fu decisa mesi or sono nel quadro di una campagna di « moralizzazione » fiscale. Colpisce subito la notevole disparità fra le due cifre, quella denunciata e quella accertata, tanto maggiore quanto più illustri sono i nomi dei contribuenti. Il « libro bianco » rappresenta così una preziosa, seppure incompleta, mappa della ricchezza, che dovrebbe essere consultata da tutti, ma con particolare attenzione dagli uffici delle imposte comunali.

Ecco dunque la classe dirigente genovese, con alla testa il cavaliere del lavoro Ernesto Fassio, l'armatore e proprietario del *Corriere mercantile*, della *Gazzetta del lunedì*, del *Tempo*, del complesso tipografico « Sigla Elle », e poi presidente della Villain e Fassio, e della Compagnia internazionale di Genova, società riunite di navigazione, della Soc. Tipografica Colonna, dell'Immobiliare Nord-Italia, dell'Immobiliare di Genova, e amministratore delegato della società « Europa ». Ernesto Fassio aveva denunciato 70 milioni e 715 mila lire, mentre il fisco gli ha attribuito un reddito (presumibilmente ancora inferiore al vero) di 326 milioni e 101 mila lire.

Accanto a Fassio è la vecchia famiglia Costa, di stretta osservanza cattolica, tradizionalista, schiva di esibizionismi. Otto dei Costa (Angelo — che fu il presidente della Confindustria — Andrea, Enrico, Eugenio, Giacomo, Giuseppe, Andrea II e Giacomo II) avevano denunciato complessivamente 274 milioni e 632 mila lire, il fisco ha accertato 404 milioni e 997 mila lire. La famiglia Costa controlla diverse società di navigazione, il Lloyd Tirrenico, l'Ente Bacini, filande e tessiture. Il peso politico di questo gruppo è determinante a Genova, soprattutto in seno all'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, fondata dal card. Siri, alla quale aderiscono tutti i principali industriali e armatori della città.

Le denunce dei Piaggio

Altro nome illustre e quello di Enrico Piaggio. Il costruttore della « Vespa » aveva denunciato 90 milioni e 207 mila lire, e gliene hanno accertate 407 milioni e 42 mila lire. Un altro Piaggio, lo ing. Andrea Mario, ha visto la propria denuncia elevata da 152 milioni e 16 mila lire a 237 milioni; si tratta del membro della famiglia Piaggio che non soltanto controlla importanti società di navigazione e attività industriali diverse, ma appartiene al monopolio dello zucchero attraverso la presidenza dello Zuccherificio Lendinarese e dello Zuccherificio Delta Po, e la vice presidenza della Società italiana per l'industria degli zuccheri.

Parodi Giacomo, presidente del principale Acquedotto genovese, della Soc. Az. Africane Riunite, e amministratore di società immobiliari, ha denunciato 29 milioni e 241 mila lire e gli è stato accertato un reddito di 54 milioni e 240 mila lire. Ecco poi altri nomi: i quattro membri della famiglia Fassio (eccettuato, beninteso, il padre) avevano dichiarato redditi parziali complessivamente a 35 milioni e 134 mila lire, mentre l'accertamento è stato di 113 milioni. La contessa Matilde Gustamanti dichiarazione nulla, accertamento 126 milioni; 643 mila lire. Il marchese Andrea Vincenzo Ardissone, presidente dell'Immobiliare industriale e della Fulgor (cavi elettrici), dichiarazione 12 milioni e 239 mila lire, accertamento 45 milioni e 414 mila lire.

Gli accertamenti delle società

L'elenco potrebbe continuare, ma più limitandoci a quelli accertati e a pochi altri che rappresentano i ceti dirigenti economici e politici genovesi, troviamo dichiarazioni complessivamente pari a L. 795 milioni e 377 mila, e accertamenti che raggiungono invece i 2 miliardi, 269 milioni e 408 mila lire: il reddito sottratto al fisco ammonta quindi a 1 miliardo e 474 milioni. Una cifra ragguardevole, se si tiene conto che è riferita ad appena 30 contribuenti. Ma si tratta solo delle evasioni accertate. E quelle che sono sfuggite alle maglie del fisco, non certo troppo strette con questi signori?

In qualsiasi altro paese, un fenomeno di questa portata sarebbe inconcepibile. Da noi, soltanto adesso ci si decide a far dei nomi, ma non a colpire i responsabili.

Del resto, nella stessa pubblicazione, appaiono altre cifre non meno impressionanti. Esse riguardano le società. Anzitutto, il fisco contesta redditi elevatissimi alle aziende di Stato: 3 miliardi all'Ansaldo, 4305 milioni alla Cornigliano, 1.559 milioni (poi concordati in 1425 milioni) alla Soc. « Italia » di navigazione. Ma fin qui si tratta di una « partita di giro ». Più gravi le evasioni accertate da parte delle società private: per esempio, la Esso Standard italiana denuncia 260 milioni e gliene vengono accertati 533 642 000; la Eternit denuncia 252 milioni, contestati 1 074 milioni; la Mira Lanza ne denuncia 29 e dovrà pagare su 209; e infine — *dulcis in fundo* — la Eridania Zuccherifici passa da 1.685 milioni denunciati a 3 688 milioni accertati e definiti.

FLAVIO MICHELINI

Nel quadro della lotta nazionale in corso

Braccianti e mezzadri scioperano per la rinascita del Delta Padano

Un giudizio delle segreterie della C.G.I.L. e della Federmezzadri Centinaia di assemblee in tutto il paese concordate dai tre sindacati

FERRARA, 4. — La settimana di lotta dei braccianti del Delta Padano, nella quale si inserisce anche l'agitazione unitaria dei 16 mila mezzadri della provincia si è iniziata ieri avendo come fulcro il comune di Argenta. Nel pomeriggio i lavoratori hanno scioperato in ogni azienda, dando vita ad una imponente manifestazione. Dai vari centri circa 1200 lavoratori, braccianti, salariati, mezzadri ed anche numerosi contadini, si sono concentrati a Campotto e da qui in lungo corteo, si sono portati al centro delle valli della bonifica renana, recentemente allagate dalla terza alluvione del torrente Idice.

Uno dei motivi specifici della lotta e della manifestazione di ieri era appunto la rivendicazione già più volte espressa di una rapida sistemazione idrica della zona, si da impedire per sempre che tutte le fatiche della popolazione agricola, tutti i sacrifici fatti per risanare il terreno già alluvionato, siano distrutti, come è avvenuto il mese scorso, dalle cicliche inondazioni.

Sull'argine della valle è stato tenuto un comizio. Domani giovedì, la lotta dei lavoratori del Delta, che si esprimerà attraverso lo sciopero di tutte le categorie agricole e una manifestazione di piazza, nel capoluogo, avrà come epicentro il comune di Mesola, che è una delle zone più mortificate dalla miseria che coinvolge tutti gli strati sociali.

La giornata di venerdì, vedrà un amplificarsi del movimento di lotta nei territori dei comuni di Jolanda, Portomaggiore, Codigoro.

La riunione della CGIL e della Federmezzadri

In una riunione congiunta fra le segreterie della CGIL e della Federmezzadri è stato esaminato l'andamento della lotta mezzadrile in corso. Le due segreterie, esprimendo un giudizio positivo sull'andamento generale dell'agitazione, ne hanno sottolineato l'ampiezza, il carattere unitario e la crescente fiducia in esse riposta da mezzadri e coloni.

Le due segreterie hanno confermato la piena validità della piattaforma rivendicativa unitaria nazionale, arricchita nel suo contenuto dalle vertenze aziendali, e denunciato il grave atteggiamento della Confagricoltura che ha respinto le richieste avanzate dai sindacati e si rifiuta in effetti di stipulare nuovi patti adatti a regolamentare la nuova realtà determinatasi nelle campagne.

Di fronte al permanere dell'intransigenza padronale, le due segreterie hanno ribadito la necessità di una ulteriore intensificazione della lotta per l'aumento dei riparti, la diminuzione delle spese, il riconoscimento ai mezzadri di premi di coltivazione e di produzione relativi alle colture ortive, industriali e specializzate, la diminuzione delle spese per l'impiego e l'uso dei mezzi meccanici; nonché la lotta per la conquista di provvedimenti per i miglioramenti obbligatori, per l'emanazione di provvedimenti per il superamento delle strutture arretrate e per la partecipazione diretta dei mezzadri agli organismi che devono decidere sulla programmazione, il finanziamento e il controllo dei piani di sviluppo agricolo.

Le due segreterie infine invitano le camere del lavoro ad esprimere ai mezzadri in lotta tutta la loro piena solidarietà e il loro forte sostegno, così come invitano la categoria a rafforzare in ogni sede la sua unità e ad esprimere pienamente la propria forte pressione per spingere gli agrari ad accettare quelle rivendicazioni che i sindacati hanno definito minime e irrinunciabili.

Per oggi e domani sono previste in tutto il paese centinaia di assemblee, concordate assieme dalla Federmezzadri, dalla CISL-Mezzadri e dalla UIL-Terra.

Le decisioni del sindacato braccianti della CISL

L'Esecutivo nazionale della Federazione italiana salariati e braccianti agricoli, aderente alla CISL, ha esaminato i problemi del settore, preannunciando la richiesta di rivedere la scala mobile e di disdettare il patto dei braccianti avventizi.

L'Esecutivo — aggiunge il comunicato — ha quindi nuovamente preso in esame il problema dello accertamento dei lavoratori agricoli e della imposizione dei contributi unificati in presenza della massiccia offensiva in atto promossa dagli imprenditori agricoli e volta ad ottenere l'adozione del libretto di lavoro per l'accertamento dell'effettivo impiego anche nelle province del Centro-meridione d'Italia, ed ha, in proposito, impegnato la Segreteria ad esporre in un appropriato memoriale al ministero del Lavoro le ragioni che legittimano ampiamente la opposizione dei lavoratori.

Scioperi dei mezzadri toscani

FIRENZE, 4 — Domani e dopodomani i mezzadri toscani effettueranno nuove manifestazioni di lotta. A Pisa la Federmezzadri, la CISL e la UIL hanno indetto uno sciopero di 24 ore.

Domani in provincia di Firenze si svolgeranno numerose assemblee. Dopodomani anche i mezzadri fiorentini si asterranno dal lavoro.

La produzione d'acciaio è ancora aumentata

La produzione di acciaio nei primi 3 mesi dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo del 1959, è aumentata del 32,96 per cento, passando da 1.523.000 tonn. a 2.025.000; quella della ghisa del 16,36 per cento (da 483.000 a 562 mila); quella dei laminati a caldo del 48,73 per cento (da 1.100.000 a 1.636.000). La produzione di ferroleghe è risultata di 7.400 tonn. contro zero.

Nel marzo scorso, sempre rispetto allo stesso mese del 1959, si sono avuti i seguenti incrementi produttivi; ghisa da 170 mila a 197 mila tonn.; acciaio grezzo da 542.000 a 709.000; laminati a caldo da 358.000 a 575.000; ferroleghe da 3.400 a 5.300.

Il forte aumento produttivo che si registra in tutte le aziende del settore siderurgico ha reso peraltro più grave la pesante situazione dei rapporti di lavoro. Gli scarsi incrementi di occupazione che si sono registrati in alcuni grossi complessi non sono valsi, infatti, ad attenuare la corsa all'intensificazione dei ritmi che si manifesta in tutte le forme: mancata corresponsione in molti casi del riposo compensativo e del riposo di conguaglio, intensificarsi delle pratiche del raddoppio del turno di lavoro e delle ore straordinarie, riduzione o addirittura soppressione dei tempi di riposo durante i turni di lavoro.

Più che mai urgente si prospetta pertanto la necessità sia di adeguare i salari all'intensificato rendimento che si riflette oggi in un favorevole andamento delle gestioni aziendali, sia di una contrattazione organica del rapporto di lavoro alla luce delle nuove situazioni tecnico produttive e della crescente faticosità del lavoro.

Illusoria la circolazione dei lavoratori nel MEC

In base alle risultanze del Gruppo di lavoro incaricato di esaminare gli squilibri attuali e quelli prevedibili sul mercato di impiego della Comunità Europea, è risultato che la tanto promessa libera circolazione dei lavoratori nell'ambito dei Paesi del MEC, è ancora ben lungi dalla sua attuazione.

Corsi accelerati di addestramento professionale dovevano essere organizzati in modo da far corrispondere le disponibilità ai bisogni costatati. Invece dai dati forniti da ogni governo risulta che l'Olanda avrebbe bisogno di manodopera ma solo a breve termine, la Francia e il Lussemburgo hanno limitato la loro necessità di manodopera al settore dell'edilizia, mentre il Belgio prevede delle disponibilità di posti di lavoro solo nel settore del carbone. Il solo mercato di lavoro che presenta penuria di manodopera, anche a causa della scarsità demografica delle nuove leve nate durante la guerra, è quello della Germania occidentale, il cui governo ha elaborato un piano di immigrazione di circa 100 000 lavoratori (di cui 70 000 dall'Italia e gli altri dalla Grecia e dalla Spagna).

90 miliardi di credito dell'U.R.S.S. all'Iraq

GINEVRA, 4. — L'URSS fornirà all'Iraq i capitali ed i tecnici necessari per la realizzazione di 35 stabilimenti ed impianti vari nei settori industriale, agricolo e dei trasporti.

A tal fine il Governo sovietico ha concesso a quello iracheno un credito di 550 milioni di rubli (90 miliardi di lire circa). Fra gli aiuti sovietici sono compresi anche i lavori di prospezione geologica del sottosuolo per localizzare eventuali giacimenti di minerali di ferro nella zona di Solcimanie.

Nel settore agricolo l'intervento sovietico è diretto soprattutto al miglioramento della coltivazione del cotone. A questo scopo sarà realizzata una fabbrica di fertilizzanti azotati con una capacità produttiva di circa 200 mila tonnellate annue.

Verrà inoltre costruito un impianto per la produzione di zolfo con una capacità media annuale di 100 mila tonnellate, ciò che permetterebbe di soddisfare interamente il fabbisogno interno di acido solforico e di esportare circa 60 mila tonnellate di zolfo nei Paesi vicini.

Per lo sciopero dell'industria

Sessantamila lavoratori fermi il 10 a Venezia

La decisione dei tre sindacati

VENEZIA, 4. — Le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL hanno deciso di proclamare per martedì 10 maggio, dalle ore 9 alle 12, uno sciopero di tutti i lavoratori di Porto Marghera, Venezia e Mestre occupati nelle aziende industriali dei settori metallurgico, chimico, cantieristico, petrolchimico, tessile, vetrario e dell'alimentazione. Nelle aziende edili lo sciopero durerà 24 ore.

A questa grande protesta sono interessati oltre 60.000 lavoratori, per la maggior parte dipendenti di aziende controllate dai monopoli Montecatini, Edison, IFI-FIAT e AIAG.

In un comunicato le segreterie delle tre organizzazioni sottolineano che lo sciopero è stato provocato dall'intransigenza dei padroni, i quali non vogliono discutere ed accogliere le rivendicazioni delle maestranze sia in sede aziendale che in sede provinciale.

Gli obiettivi di lotta indicati dai sindacati riguardano: la conclusione sollecita delle varie vertenze sindacali in corso; il superamento della negativa situazione economica e di lavoro esistente nel settore cantieristico; la revisione del contributo posto a carico dei lavoratori col recente provvedimento relativo al fondo adeguamento pensioni; l'applicazione rapida ed integrale della legge « erga omnes », il pieno rispetto e l'applicazione dell'accordo interconfederale sulla costituzione e il funzionamento delle C. I.

Tra le vertenze di cui parla il comunicato — e che hanno dato origine in questi ultimi mesi a scioperi e agitazioni caratterizzate da ferme prese di posizione unitarie — figurano quelle in corso alla Vetrocoke e agli azotati (gruppo Montecatini), alla Ferriera Preo, alle due SAVA (monopolio svizzero AIAG), alla Sicedison, alla Sirma (gruppo IFI-FIAT) e allo stabilimento edile SCAC, Odorico e ABC.

Per quanto riguarda il settore cantieristico particolarmente grave è la situazione esistente al cantiere navale Breda, dove vi è estrema carenza di commesse di lavoro e nei piccoli cantieri veneziani.

Oggi circolano di nuovo i vagoni letto

Alle 5 di oggi si è concluso lo sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti dei vagoni letto.

Alla manifestazione, ha aderito la stragrande maggioranza dei dipendenti, si calcola infatti che il 98% della categoria si sia astenuto dal lavoro.

A questo nuovo sciopero i lavoratori sono stati costretti dall'intransigenza dimostrata dai dirigenti della Compagnia i quali si sono rifiutati di ricevere i rappresentanti della categoria e non vogliono iniziare le trattative per discutere le rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Queste sono sia economiche che normative.

La maggior parte dei lavoratori hanno infatti retribuzioni molto basse che in alcuni casi non superano le 55 000 lire al mese.

I lavoratori chiedono quindi un aumento di queste retribuzioni ed inoltre chiedono che vengano fissati turni più umani di lavoro. Capita, infatti, che i dipendenti dei W.L. siano costretti a stare in servizio per 18 ore consecutive in una giornata. Spesso poi la Compagnia non rispetta le giornate di riposo stabilite dal contratto e quando fa partire i dipendenti nella loro giornata di riposo non corrisponde loro il salario dovuto per i giorni festivi.

Si frena la democratizzazione

Carri armati a Fusan contro i dimostranti

Per certi circoli, dopo la cacciata di Ri, tutto dovrebbe rimanere come prima

SEUL, 4 — Sono riprese oggi a Fusan per il terzo giorno consecutivo le manifestazioni degli studenti che esigono l'allontanamento degli insegnanti che si sono compromessi con Si Man Ri e l'immediato scioglimento del parlamento.

Oltre 2 000 giovani hanno sfidato i carri armati e gli altri mezzi corazzati dell'esercito intervenuto per disperderli. Infatti « il comando della legge marziale » controllato direttamente dagli americani e diretto dal capo di Stato Maggiore dell'esercito Soong Yon Chan cerca disperatamente di soffocare l'agitazione del popolo sud-coreano. Ieri il comando aveva inviato la truppa contro gli studenti a Seul; oggi ha fatto intervenire i carri armati a Fusan. Inoltre esso ha emesso un'ordinanza con la quale viene stabilita la censura su tutti i manifesti e i giornali murali.

In altre parole, come rileva la « Pravda » mentre la cacciata di Si Man Ri costituisce per le popolazioni sudcoreane solo un primo grande passo, altri ne occorrono per l'instaurazione di una vera democrazia, i reazionari interni ed esterni cercano di frenare il popolo e di frustarlo dei risultati della sua lotta. Il « consenso » degli Stati Uniti alle dimissioni di Si Man Ri è stato dato esclusivamente per considerazioni tattiche. Determinati circoli — scrive ancora la « Pravda » — sperano che il ritiro di Ri dalla scena politica permetterà loro di mantenere nella Corea del Sud un regime antidemocratico. La stampa americana cerca di presentare le dimissioni di Ri come « la fine del suo regime », come una misura che dovrebbe eliminare le cause della rivolta popolare. Le manifestazioni di questi giorni però sembrano dimostrare che la popolazione sud-coreana non si lascia ingannare da un simulacro di « rinnovamento » e che chiede di andare fino in fondo nella democratizzazione del paese.

Intanto il governo di Seul ha dovuto sciogliere oggi le associazioni giovanili anticomuniste di Si Man Ri le quali in tutto il periodo della dittatura hanno commesso numerosi delitti contro i democratici.

Isterica campagna in California contro la memoria del bandito-scrittore

Le ceneri di Chessman respinte dal cimitero dove sono sepolti i genitori del condannato

L'urna sminuirebbe "il valore sacro del luogo,, dove sono seppellite molte stelle di Hollywood - Forti manifestazioni antiamericane a Santiago del Cile e a Rio de Janeiro

S. FRANCISCO, 4 — Anche dopo morto, Chessman non ha pace. E' una forsennata campagna che si scatena ancora, dopo l'esecuzione capitale, contro un uomo il quale ha già pagato due volte il suo debito con la giustizia: prima con dodici anni di ininterrotta agonia sulla soglia della camera a gas, quindi con la morte. Ora il fanatismo religioso impedisce che le sue ceneri trovino sepoltura.

Come si sa, le autorità hanno posto il divieto, ieri mattina, a che i resti della cremazione della salma di Chessman, fossero — secondo i voleri espressi dal condannato in punto di morte — dispersi nell'Oceano Pacifico; ma l'urna cineraria non potrà neppure essere inumata nel cimitero di Forest Lawn perchè ciò sarebbe «un insulto alla memoria dei morti ivi seppelliti».

La direzione del cimitero, il «Memorial Park» di Forest Lawn (qui sono sepolte anche numerose celebrità di Hollywood), ha infatti rifiutato di accogliere le ceneri del condannato. La richiesta per la inumazione era stata avanzata dalla signora Rosalie Asher, l'avvocato che ha ricevuto dalla bocca del condannato le sue ultime volontà. Rosalie Asher, vista l'impossibilità di gettare le ceneri nel Pacifico a causa del divieto delle autorità, aveva deciso di seppellirle nel cimitero dove riposano i genitori del giustiziato.

L'impresario di pompe funebri Harry William, che ha annunciato ai giornalisti il rifiuto del direttore del cimitero, ha commentato: «E' vergognoso. Bisogna porre fine agli strascichi di questa faccenda in modo degno. In 40 anni non ho mai visto rifiutare la sepoltura ad un uomo».

Il signor William ha anche rivelato il motivo del rifiuto della direzione del «Memorial Park». Un funzionario del cimitero ha infatti dichiarato che il Memorial Park ha «l'obbligo morale verso i 170 000 morti ivi sepolti e le 60 000 persone proprietarie di loculi e cappelle, di salvaguardare il carattere sacro del luogo». La direzione ha inoltre fatto sapere che la sepoltura di Chessman sarebbe un atto irriverente nei confronti degli altri morti dato che il giustiziato era manifestamente ateo ed «è morto senza pentirsi».

SAN RAFAEL (California) — La grossa automobile che porta la bara di Caryl Chessman nel cimitero di «Tamalpai» dove la salma è stata cremata (Telefoto)

Da alcune indiscrezioni apprese negli ambienti vicini ai legali che difesero durante dodici anni la vita di Caryl Chessman, si è appreso che saranno di nuovo raccolte le testimonianze fondamentali sulle quali si basa, nei difensori, la convinzione dell'innocenza di Chessman per il crimine che lo ha portato nella camera a gas. Tuttavia — è stato dichiarato — la prima battaglia da condurre è adesso quella per trovare degna sepoltura ad un uomo che ha pagato troppo. Non si esclude che sia intentata causa.

Anche oggi l'attenzione di molta parte della stampa americana e mondiale si è concentrata su un nuovo documento scritto di pugno da Chessman, la lettera indirizzata alla signora Mary Crawford, una giornalista che ha assistito alla esecuzione capitale di Caryl Chessman. In essa il condannato, che attendeva l'esecuzione sarebbe avvenuta quattro ore più tardi) di entrare nella camera a gas, parlava di se, ragazzo e si chiedeva che cosa poteva essere fatto per evitare al giovinetto inquieto, turbolento, insicuro e in collera sempre con il suo prossimo, di divenire un delinquente.

«Si può paragonare il delinquente minorenne — scriveva Chessman — ad una pentola piena d'acqua, sotto la quale arde il fuoco. Comincia a formarsi del vapore e quando tentiamo la correzione con il castigo, tutto quel che facciamo è di impedire l'esplosione eventuale del vapore chiudendo il coperchio, sgridando la pentola, biasimandola per il fenomeno della ebollizione. Lasciamo così il fuoco acceso, lasciamo che la pressione monti fino alla inevitabile esplosione che chiamiamo crimine. E quando le esplosioni sono degli omicidi, temiamo pronte le nostre camere a gas. Diciamo che castighiamo per proteggerci. Perchè l'esempio vieti ad altri di commettere l'atto proibito. Non abbiamo ancora capito che anche se i giovani non sono pentole d'acqua bollente, ci sono pressioni, conflitti, angosce, desideri, speranze, sogni, che debbono trovare e che trovano finalmente uno sfogo».

A Santiago del Cile, centinaia di studenti si sono riuniti stamane in silenzio davanti all'Ambasciata degli Stati Uniti con cartelli che esprimevano la protesta per l'uccisione di Caryl Chessman.

A Rio de Janeiro agenti in borghese hanno montato la guardia per tutta la notte davanti all'Ambasciata statunitense temendo il rinnovarsi delle manifestazioni antiamericane di ieri.

Chessman ha lasciato una figlia

SAN FRANCISCO, 5 — Uno dei legali di Caryl Chessman, l'avv. George Davis ha dichiarato oggi che Chessman ha lasciato una figlia che ora ha 17 anni e la cui esistenza non era nota prima d'ora.

Davis ha aggiunto che Chessman non ha rivelato l'identità del «vero bandito dalla luce rossa» in quanto temeva che se lo avesse fatto la vita della figlia sarebbe stata in pericolo.

Grave comunicato conclusivo a Istanbul

La NATO ribadisce l'ostruzionismo sui problemi del disarmo e di Berlino

Le manifestazioni contro il regime di polizia turco si rinnovano mentre i ministri lasciano la città — Ampio dibattito al Bundestag di Bonn su MEC e EFTA

ISTANBUL, 4. — *Il Consiglio atlantico ha riassunto oggi i risultati degli «scambi di vedute» avutisi in questi giorni fra i suoi membri, nell'imminenza della conferenza al vertice, in quattro punti che confermano implicitamente come i ministri, incapaci di accordarsi su proposte costruttive, abbiano preferito ancora una volta rifugiarsi nella ripetizione di formule sterili e negative. A meno di due settimane dall'incontro dei «grandi», la presa di posizione del Consiglio costituisce una manifestazione di cattiva volontà particolarmente grave.*

I quattro punti indicati dal comunicato conclusivo sono i seguenti:

a) la NATO «si rallegra per le prospettive di negoziati con l'URSS e spera che tali negoziati condurranno ad un miglioramento delle relazioni internazionali». Essa ritiene che «l'unità dell'alleanza sia indispensabile per progredire su tale strada»;

b) il Consiglio esprime la adesione di tutti i suoi membri alla formula del «disarmo generale e completo, realizzato per fasi successive, sotto un controllo internazionale efficace», ma sottoscrive il piano presentato a Ginevra dalle delegazioni occidentali in seno al Comitato dei dieci, che non prevede misure in vista di questo obbiettivo, e lo definisce «un miglioramento» della risoluzione adottata all'ONU il 20 novembre 1959. Capovolgendo totalmente la verità dei fatti, esso accusa poi i paesi socialisti di «non esser disposti a discutere misure concrete e pratiche di disarmo».

c) si afferma che la NATO, «pur auspicando una sincera distensione internazionale, non si accontenterà di una formula di coesistenza pacifica, sotto la cui copertura continuino ad essere diretti attacchi contro alcuni dei suoi membri». Il comunicato non è più chiaro, ma la frase si deve intendere riferita alla Germania occidentale e alla Grecia, i cui ministri come già avevan fatto quello iraniano alla sessione di Teheran della CENTO, hanno accusato l'URSS di esercitare pressioni sui rispettivi governi;

d) i ministri «riaffermano che la soluzione del problema della Germania non può essere trovata che nella riunificazione sulla base dell'autodeterminazione». Essi «ricordano la dichiarazione del 16 dicembre 1958», che prendeva posizione in senso aspramente negativo per quanto riguarda Berlino, ed «esprimono una volta di più la loro determinazione di proteggere la libertà della popolazione di Berlino-ovest». Nessun cenno alla ricerca di quella «soluzione anche parziale e provvisoria» di cui pure parlano i resoconti ufficiosi del dibattito.

Il comunicato ricorda quindi le relazioni sui problemi del vertice tenute da Herter, Lloyd e Couve de Murville, dice che i ministri le hanno approvate ed esprime soddisfazione per «il sistema di consultazione permanente stabilito fra tutti i membri dell'alleanza». Accenna anche alla relazione del segretario generale Spaak, sui problemi della cooperazione economica, ed esprime il proposito di «proseguire gli sforzi».

Lasciando Istanbul, Herter ha rilasciato alla stampa brevi dichiarazioni, che non forniscono maggiori lumi sull'atteggiamento che gli Stati Uniti terranno il 16 maggio. Egli ha detto infatti che gli occidentali avranno «pazienza e determinazione» ha accusato l'URSS di «non comprendere che i popoli del mondo vogliono qualcosa di più di quel che si chiama coesistenza pacifica e che è in realtà una lotta per la dominazione» ed ha subordinato ogni progresso alla «comprensione» di questo oscuro concetto. In giornata, il segretario di Stato ha raggiunto Atene, dove ha discusso «questioni di reciproco interesse» con il primo ministro Karamanlis.

Ancora oggi, mentre il Consiglio della NATO chiudeva i battenti, folle di cittadini e di studenti hanno manifestato a Istanbul contro il regime di polizia di Adnan Menderes. Soldati e poliziotti in pieno assetto di guerra sono intervenuti ripetutamente per sciogliere cortei e assembramenti nella parte nuova della città, a otto chilometri circa dal municipio. Legge marziale e coprifuoco restano in vigore al pari di una ferrea censura sulla stampa, e rendono pesante l'atmosfera della città sul Bosforo.

La «guerra economica» discussa al Parlamento di Bonn

BONN 4 — Il parlamento della Germania occidentale ha tenuto oggi l'atteso dibattito sulla politica europea del governo, sollecitato dai liberali e dai socialdemocratici, che hanno presentato mozioni di condanna della «linea» tenuta dal governo, e culminato questi ultimi di aver aggravato, con il piano Halistein, la «guerra economica» fra MEC e EFTA. Margulies per i liberali e Kalbitzer per i socialdemocratici hanno illustrato le mozioni. Ha risposto loro il vice-cancelliere e ministro dell'economia, Erhard.

L'esposizione di Erhard si è mantenuta, come già a Karlsruhe al congresso democristiano, sulle generali, non desiderando evidentemente il ministro far trasparire le divergenze esistenti all'interno del governo federale. L'oratore ha detto che Bonn «intende fare tutto quanto è in suo potere per giungere ad una collaborazione economica la più vasta possibile, tenendo presente, però, l'attuale situazione europea», ed ha affermato la necessità che MEC e EFTA «procedano ad un approfondito scambio di opinioni», prima di giungere all'applicazione del piano Hallstein. I negoziati dovrebbero aver luogo «al livello dei ministri».

Il Consiglio dei ministri di Bonn ha deciso di chiedere il rinvio dell'accelerazione del MEC dal 1 luglio 1960 al 1 gennaio 1961. Dovrebbe cioè essere ridotto il periodo di transizione sotto riserva di una riduzione dei venti per cento delle tariffe estere. Dovrebbero pure essere aperti negoziati con la piccola zona di libero scambio.

Dopo un processo terroristico segreto

Lo Scià fa fucilare cinque patrioti a Tabriz

Erano accusati di militare in «organizzazioni comuniste» — Altri 17 condannati

TEHERAN, 4 — Cinque patrioti iraniani sono stati fucilati oggi a Tabriz, nella provincia dell'Azerbaigian dopo un processo segreto. Erano accusati di appartenere «ad un'organizzazione comunista mirante a rovesciare il governo iraniano». Altre diciassette persone, fra cui una donna, sono state condannate a pene detentive fra dieci anni e l'ergastolo.

Il portavoce del procuratore militare, che ha dato l'annuncio, si è rifiutato di rendere noti i nomi dei fucilati. Fonti ufficiose hanno dichiarato a Teheran che «le esecuzioni capitali hanno lo scopo di scoraggiare ogni tentativo di rovesciare il governo durante l'assenza dello Scià», partito stamane in aereo per una serie di visite in Svezia, Belgio e Austria.

L'annuncio delle autorità militari è stato accolto a Teheran con emozione e sdegno. Gli osservatori stranieri ravvisano nel terroristico verdetto di Tabriz il preannuncio di un'intensificazione delle repressioni antipopolari, in evidente relazione con il timore che i moti antifascisti della Turchia si estendano anche all'Iran.

Sciolto il parlamento libanese

BEIRUT, 4 — La Camera libanese è stata sciolta con un decreto pubblicato al termine di un Consiglio dei ministri durato sei ore e mezzo.

Continuazioni dalla prima pagina

GOVERNO

più probabile è la prima, anche perchè non sembra che le correnti di opposizione interna siano state finora in grado di trovare una piattaforma sulla quale condurre unitariamente la loro battaglia.

Scelba, ieri, ha tenuto a smentire le informazioni apparve su tutti i giornali circa il discorso da lui tenuto il giorno prima a Bologna. Secondo Scelba, è inventato di sana pianta che egli abbia criticato Gedda e i Comitati civici, e inoltre non si è mai neppure parlato di una sua eventuale partecipazione a un governo Fanfani. Scelba ha sostenuto di essere contrario ad eventuali «casi di coscienza» individuali, ma ha negato che vi siano state, nella DC, manifestazioni di indisciplina.

E' significativo, a questo proposito, che i capi dc., trovandosi in imbarazzo per la nomina dei presidenti di due commissioni parlamentari, siano andati a chiedere aiuto proprio ai liberali. Il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, Martinelli, e quello dell'Industria, Roselli, dovranno essere sostituiti perchè sono entrati nel governo. Ora, nella prima commissione i dc e i missini sono 23 mentre l'opposizione ha 21 seggi, e nella seconda commissione il rapporto tra maggioranza e opposizione è addirittura invertito (21 contro 23). Ebbene, ieri Gui ha avuto un lungo colloquio con Malagodi, per pregarlo di assicurare l'appoggio liberale alla nomina dei candidati democristiani.

LA DIREZIONE DEL PSDI

Al termine della sua riunione di ieri, la direzione socialdemocratica ha approvato un documento nel quale si riafferma «che esistono le condizioni politiche e morali per la formazione di un governo di centro sinistra»; si impegna il partito e il gruppo parlamentare a «intensificare la lotta contro il monocolore»; si esprime la speranza circa «una vigorosa ripresa della politica di centro-sinistra nel la DC» e si auspica che il PSI faccia «progressi» verso la «liberazione da ogni ipoteca comunista nel campo sindacale e in quello amministrativo». La discussione si è sviluppata soprattutto su quest'ultima parte del documento, che in origine, secondo le proposte di Saragat, conteneva la esplicita richiesta di rottura degli schieramenti unitari di sinistra nei comuni e nei sindacati. Si è giunti a una formulazione più attenuata della proposizione, dopo gli interventi di Preti e Vighanesi. Eugenio Reale non ha votato a favore dell'ordine del giorno, trovando che le affermazioni in esso contenute a proposito del centro-sinistra peccano di «astrattismo» e non tengono conto a sufficienza del fatto che il PSI non è ancora «effettivamente autonomo e democratico».

UN ARTICOLO DEL «POPOLO»

Vale la pena di segnalare un articolo di Raniero La Valle apparso sulla terza pagina del «Popolo». «E' stato messo in discussione nel corso della crisi», dice l'articolo, «il problema della partecipazione dei cattolici alla vita pubblica del paese non come massa elettorale indifferenziata, ma come organismo politico caratterizzato da una propria originale concezione della società e dello stato e come tale portatore di un programma proprio». Ciò è stato messo in discussione, dice La Valle, «da comunisti e anticomunisti»; ma nella pratica l'articolo appare rivolto contro gli atteggiamenti assunti dalla destra clericale e dai fogli dell'Azione Cattolica: «La negazione della consistenza ideologica e programmatica della DC, considerata più come espressione delle permanenti esigenze morali del mondo cattolico che come sua guida politica nelle mutevolezze del presente; la pregiudiziale morale — origine dei cosiddetti "casi di coscienza" — sollevata contro legittime deliberazioni degli organi del partito; la chiamata in causa della proporzionale come sistema "nefando" ed infine la proposta di un ritorno al collegio uninominale nel quale i collegi vengano previamente spartiti a trattativa privata tra i partiti anticomunisti, sono tutti segni di una tendenza a fare regredire la DC da organismo di azione politica, ad unione elettorale, a collettore di voti».

L'analisi appare fondata. Secondo l'autore, per la DC non vi è altro modo di risolvere il problema «che quello di ristabilire chiaramente la propria volontà di coerenza ideologica e di appropriata azione politica». L'alternativa alla salvaguardia, da parte dei cattolici, della loro fisionomia politica è la mortificazione e la frustrazione della DC come partito, è il condannarsi dei cattolici a votare per altri, cioè la perdita della guida politica del paese».

PARIGI

candidato alle elezioni legislative, condensava ultimamente il suo programma nel motto: «Integrazione, dalla Lorena all'Hoggar».

L'incendio che è divampato improvvisamente ieri sera alla stazione di Paris-Villette, ha divorato a folle velocità tremila metri cubi di merci accatastate in sei depositi. Un treno intero è stato incenerito dalle fiamme, mentre in tutto il quartiere si provvedeva a togliere il gas che minacciava esplosioni catastrofiche. I vigili del fuoco hanno dovuto lottare per tre ore, prima di poter circoscrivere le fiamme. Impossibile valutare i danni: vi erano balle di cotone, fusti d'olio e di acetone, trigliaire, casse di profumi, stoffe, cuoi, legname e tutto è andato in fumo. Nella tarda serata uno sconosciuto ha telefonato alla redazione di France Soir affermando di essere l'autore dell'incendio: «Non vorrei che qualche impiegato delle ferrovie avesse delle noie per ciò che ho fatto». Lo sconosciuto ha detto di appartenere al FNL e di aver compiuto l'azione da solo, con una bottiglia di benzina.

Stamattina è rientrato a Parigi il gen. De Gaulle. Egli ha subito trovato un programma di lavoro sovraccarico, nel quadro di una situazione politica interna nuovamente affetta agevole. Il fatto nuovo di maggiore importanza è lo sciopero dei ferrovieri che si è iniziato a Lione il 1° maggio e che si è rapidamente esteso in tutto il dipartimento del Rodano ed ora si sta allargando a quello della Loira, dove stamattina mille ferrovieri di Saint-Etienne hanno cessato il lavoro. Alla base degli scioperi sono gli stessi motivi che l'anno scorso avevano determinato la proclamazione di uno sciopero generale, poi rientrato a causa della minaccia governativa di mobilitazione del personale. La modernizzazione tecnica dei servizi riduce il lavoro senza alcun compenso sul piano delle remunerazioni. I ferrovieri non contestano la necessità tecnica dei provvedimenti ma non vogliono essere i soli a farne le spese.

In Provenza si è concluso, dopo cinque giorni, con piena soddisfazione dei lavoratori, lo sciopero di 3 500 minatori. Altre manifestazioni operaie si annunciano nel Paese tanto che i giornali padronali si chiedono preoccupati: «Siamo alla vigilia di scioperi generali?».

MOSCA

Germania e alla soluzione dei problemi tedeschi.

Ma e soprattutto sui problemi interni che si concentra l'attesa, tanto più che vi sono avvenimenti interni i quali possono avere, come già avvenne in gennaio per lo scioglimento del ministero degli interni e la riduzione delle forze armate, una grande eco internazionale.

Fra le cose di cui si parla in questi giorni, per esempio, vi è la possibilità che il Soviet Supremo ratifichi un disegno di legge (che si sa essere allo studio) che liquidi dalla struttura finanziaria sovietica la voce «tasse». La possibilità di tale misura, come si ricorderà, venne più volte nel passato annunciata dallo stesso Kruscev, sia al XXI Congresso, che in altre occasioni. Oggi si potrebbe arrivare alla formulazione definitiva del problema: il che in sostanza, mentre darebbe un impulso immediato al benessere popolare specialmente nel settore dei salari più bassi, risolverebbe una questione di principio. Si avrebbe cioè una rinuncia dello Stato al suo diritto di prelevare le tasse.

Sotto questo aspetto (più che sotto l'aspetto pratico poichè il gettito fornito allo Stato dalle imposte dirette è molto basso dal 6 al 7%) la riforma avrebbe grande importanza fornendo un lineamento in più del nuovo volto dello Stato nella fase di passaggio dal socialismo al comunismo.

Un'altra cosa di cui si parla molto alla vigilia di questa sessione del Soviet supremo è la formulazione del «Piano di prospettiva ventennale». Tale piano dovrebbe costituire una piattaforma di impegni generali, di respiro ancora più vasto di quelli del piano settennale. Si tratterebbe cioè di un abbozzo di un «piano di sviluppo» della società sovietica per i prossimi 20 anni che dovrebbe porre sulla carta una specie di «programma massimo».

In esso cioè non dovrebbero essere contenuti impegni di lavoro (questi sono già nel piano settennale) ma obbiettivi generali raggiungibili dopo il piano settennale e dopo che con il 1970 saranno raggiunte le mete essenziali della competizione con l'America. Il piano di sviluppo dovrebbe avere quindi valore non solo economico ma politico e sociale e dovrebbe costituire la base da cui partire per lanciare nel prossimo 22.mo congresso del PC dell'URSS, il nuovo programma del Partito.

Fra le tante voci occidentali che precedono la riunione del Soviet supremo, raccogliamo per dovere di cronaca quelle che, parlano di disegni di legge costituzionali sulla figura del Capo dello Stato, che verrebbe ad assumere poteri nuovi di carattere non soltanto rappresentativo ma esecutivo.

Mao riceve 14 delegazioni d'Africa e Sudamerica

TSINAN, 4 — Il presidente Mao Tse-dun ha ricevuto a Tsinan delegazioni sindacali e femminili di 14 paesi dell'America Latina e dell'Africa intrattenendole a cordiale colloquio. Mao ha espresso ai delegati la ferma solidarietà dei 650 milioni di cinesi con il movimento di liberazione nazionale dell'Asia, Africa e America Latina e ha ringraziato gli astanti per l'appoggio dato dai popoli di quei continenti alla Cina popolare. Dopo aver espresso la sua approvazione per il prossimo vertice Mao Tse-dun ha rilevato che l'imperialismo è il nemico comune dei popoli. Questi si trovano tutti dalla stessa parte e devono essere uniti e sostenersi a vicenda. «I popoli del mondo intero, incluso quello degli Stati Uniti — ha detto ancora il Presidente — sono nostri amici».

Mentre Ciu En-lai si appresta alla sua visita in Cambogia, giornali di Pnom Penh esaltano l'amicizia tra i due paesi.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 241 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 151, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI: UNITA' anno 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed del lun.: anno 8500, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: anno 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: anno 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale n. 29795. Un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 190; Necrologie L. 120; Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Il capo decoratore della pasticceria Lion, di Londra, assieme a un assistente, sta lavorando alla «costruzione» dell'enorme torta che sarà servita durante il pranzo nuziale di Margaret. La principessa, che si sposa domani con il fotografo di corte Armstrong-Jones, è stata al centro di una vivace polemica, in questi giorni. Un'interrogazione laburista in Parlamento ha fatto sapere agli inglesi che per questo matrimonio lo stato sopporterà una spesa di oltre 25 mila sterline. Per il matrimonio di Elisabetta se ne spesero invece solo 6 mila. Da molte parti si sono levate voci di proteste e le collette indette in molte città inglesi per raccogliere somme per l'acquisto di regali a Margaret hanno ottenuto scarsissimo successo (Telefoto)

L'edilizia popolare e la Cooperazione

Per troppi italiani la casa è un sogno

Il problema ampiamente dibattuto al recente convegno delle cooperatrici - In che misura il fitto incide sul reddito - Un problema politico

Al recente incontro delle donne cooperatrici svoltosi a Roma il problema della casa è stato uno degli argomenti centrali di discussione. Ciò non deve stupire.

Per la donna italiana infatti avere una casa più razionale sta diventando sempre più una necessità. Non solo, ma è giusto che ciascuno aspiri a fornire la propria casa dei più moderni servizi: ed è un segno di civiltà preferire una casa decente a un tugurio.

Mancano in Italia, per riconoscimento unanime, almeno 10 milioni di vani per far abbassare l'indice di affollamento ad una persona a vano. E si tratterebbe di una media superiore a quella della maggioranza dei paesi europei, secondo i dati di una Commissione dell'ONU che a questo proposito condusse un'accurata inchiesta nel 1954.

Il problema della casa ha sempre interessato il movimento cooperativo italiano; fin dal 1902 numerose furono le assemblee e le conferenze che le cooperative di consumo promossero per la costruzione di case operaie, per giungere a una diminuzione dei fitti e per modificare le leggi allora esistenti sulle case popolari onde porre termine alla penuria di case e quindi alla promiscuità ed al disagio sociale.

Questo interessamento e l'iniziativa dei lavoratori si sono enormemente sviluppati nel giro degli ultimi cinquanta anni.

In diversi centri urbani, come Milano e Bologna, sono sorti villaggi cooperativi con criteri razionali e sociali, in quanto la politica cooperativa in fatto di edilizia popolare si basa su criteri completamente opposti a quelli perseguiti dallo stato e dalla iniziativa speculativa privata.

La cooperazione mira a dare una casa a un prezzo accessibile alle possibilità delle masse popolari.

La cooperazione edilizia ha rappresentato e rappresenta in Italia una realtà che rompe un orientamento speculativo e monopolistico. Ciò è dimostrato se osserviamo come vengono usati gli stanziamenti statali per l'edilizia. E' vero che questi stanziamenti sono stati rilevanti (circa il 26 per cento del volume degli investimenti nazionali è andato alla edilizia), però, nella ripartizione dei fondi, solo l'8 per cento è destinato all'edilizia popolare sovvenzionata.

E' evidente perciò che la cooperazione potrebbe sviluppare ulteriormente le proprie iniziative se si concedessero i finanziamenti richiesti; se, come dice la Costituzione e come sanciscono le leggi vigenti a favore della Cooperazione, i governi passati e quello attuale avessero favorito e rispettato lo sviluppo della cooperazione edilizia in quanto forza sociale ed antispeculativa, per una vera politica della casa.

Il fabbisogno nazionale di alloggi popolari interessa poco al privato costruttore, egli guarda al mercato come di una fonte di guadagno, sotto il profilo del tornaconto personale, trascurando completamente l'aspetto sociale ed umano del problema.

In questi ultimi dieci anni il mercato edilizio ha procurato ingentissimi profitti al capitale privato investito nell'edilizia e particolarmente a quello investito per lo acquisto dei terreni.

Oggi gran parte di questi capitali e soprattutto di questi profitti che essi hanno procurato, sfuggono al mercato edilizio e si orientano altrove, sempre alla ricerca di un profitto che l'edilizia popolare non può garantire. Di conseguenza il problema della costruzione di alloggi popolari rimane insoluto.

Il fenomeno di saturazione degli investimenti nella edilizia si manifesta apertamente, specialmente nelle grandi città come Milano e Roma, che già contano decine di migliaia di locali vuoti che non trovano inquilini od acquirenti che abbiano un reddito sufficiente a sopportare quei canoni di affitto e quelle quote di riscatto. Apparentemente il fenomeno può apparire imputabile a una sovraproduzione di alloggi, ma in realtà si tratta di un sotto consumo, derivante dalla materiale impossibilità economica e finanziaria della stragrande maggioranza di bisognosi di una casa, e di pagare gli alti costi richiesti dal mercato edilizio privato.

Il rapporto salario-stipendio e costo dell'alloggio è troppo sproporzionato. Nella migliore delle ipotesi l'alloggio incide per il 25-30 per cento sul reddito del lavoratore. Lo squilibrio è tale che non può essere superato pensando di ritoccare la retribuzione del lavoro o i costi di produzione, oppure tutti e due insieme.

Questi ritocchi devono esserci, perchè necessari al miglioramento delle condizioni di vita del lavoratore ed alla espansione della produzione, ma non possono essere determinanti. Tutt'al più potranno facilitare ed allargare lo accesso all'alloggio ad alcuni strati di cittadini o famiglie che hanno la fortuna di avere due o più componenti occupati.

Sarebbe ora quindi di finirla una buona volta di valersi del problema dell'edilizia popolare per fare della propaganda elettorale o per dare una pennellata «sociale» ai programmi governativi; mentre è urgente che il problema dell'edilizia popolare venga affrontato e risolto avvalendosi di tutti i mezzi di cui il paese dispone. Il Convegno delle donne cooperatrici ha sottolineato che dare una casa decente a tutti è una questione di sensibilità civile ed umana, è la base per creare la famiglia unita, è la premessa per favorire la donna nel suo lavoro e nella sua funzione domestica ed extra domestica.

Il compito che la Cooperazione italiana si pone è quello di costruire più cooperative per le case tra le famiglie che ne hanno bisogno.

Più deciso però dovrà essere anche l'azione dei soci delle cooperative per ottenere l'applicazione delle leggi, per combattere la politica di peso appoggio ai monopoli del cemento, del ferro dell'immobiliare.

La Cooperativa appoggia inoltre le azioni e le richieste che sono in corso nel paese e che dovranno divenire più vigorose per essere sentite ed accolte, perchè lo Stato abbia un piano organico per lo sviluppo dell'edilizia popolare; perchè il Parlamento esprima provvedimenti validi a limitare la speculazione delle aree fabbricabili, a favorire la creazione di demani comunali, a diminuire i prezzi dei materiali, prevedendo, nel piano di sviluppo dell'IRI, l'avviamento della produzione del cemento e del ferro da fornire a prezzi equi all'edilizia popolare; a finanziare le autentiche cooperative; perchè siano accolte le richieste degli inquilini delle case dei vari Enti, che hanno costruito con il contributo o il finanziamento statale, circa la volontarietà del riscatto da parte del locatario della casa e la giusta valutazione del prezzo della casa, tenendo, in ciò, presente il valore iniziale dell'appartamento e il periodo di occupazione.

La moda

Il tailleur classico

Quando a primavera avanzata capita di aver bisogno di un abito da cerimonia, per un matrimonio per esempio (sono tanto frequenti in questa stagione!) si è sempre di fronte ad un grave dubbio: è meglio farsi un vestito di lana o d'estate? La lana potrebbe magari andar bene per quel giorno, ma l'abito diventerebbe importabile, perchè troppo pesante, dopo solo pochi giorni. D'altra parte l'abito decisamente leggero rischierebbe di essere clamorosamente inadatto se per caso quel giorno, come non è affatto possibile escludere, piovesse. A sciogliere il problema soccorre il «tailleur» di seta stampata o, come comunemente si dice, l'«imprimés». Si tratta di un abito ormai considerato classico, come il cappotto di cammello o il due pezzi in principe di Galles, un capo che con più o meno variazioni, si ritrova ogni anno in tutte le collezioni di moda del mondo. Leggero, ma non troppo (è sempre foderato in tinta unita) consente di essere utilizzato in due modi: con la giacca a maniche tre quarti o anche lunghe a primavera, senza in piena estate. Questo che vi presentiamo è un tailleur «imprimés» della grande sarta parigina Nina Ricci che ha intitolato quest'anno la sua raccolta di modelli con il suggestivo nome di «Liberté». E' in seta stampata scozzese (molto di moda quest'anno al posto di quella a fiori o fantasia): pennellate incrociate bianche su fondo nero. La fodera è nera così come il corpetto attaccato direttamente alla gonna, con scollatura a barchetta e senza maniche. La giacchetta è molto corta (10 cm. sopra al punto di vita) ma non larga: cugni profondi sotto al petto e cuciture sui lati garantiscono la sua linea che segue quella del corpo. Il collo è ampio ma classico: un bottone la ferma sul davanti. La gonna è a larghissimi cannelli che formano 4 pieghe tripli ai due lati del davanti e del dietro e che sono cuciti fino all'altezza dei fianchi.

L'«imprimés» quando la stagione non è ancora molto avanzata va portato con accessori invernali: da evitare perciò sandali e borse bianche: meglio le classiche scarpe nere scollate ma chiuse dell'inverno, magari in pelle lucida. Anche i guanti e la rosa sul risvolto sono più indicati in nero, così come il cappello di paglia a calotta alta e larghe tese.

I nostri bambini e le buone maniere

Il modo di salutare dei vostri figli riflette la mentalità della famiglia

Quando gli schiaffi non servono a nulla - Quello che è molto bravo a scuola e non sciupa i libri

PATRIZIA

Lo scorso dicembre ho incontrato per la strada una mia conoscente, carica di pacchi natalizi e di rametti dorati; e si trascinava per mano Patrizia, che ha sei anni ed era evidentemente di pessimo umore. «Che bellezza, che piacere di vederla' Patrizia, di buongiorno alla signora'». Patrizia mi guarda severamente di sotto il cappuccio rosso e tace. «Patrizia! Ti ho detto di dire buongiorno alla signora! ». Silenzio. «Patrizia' Hai sentito? ». «No»

La madre è irritata e imbarazzata. «Lasci stare» dico io. «Non si deve mica obbligare a salutare». «Come no' Patrizia, se non dici buongiorno pigli uno di quegli schiaffi che...». La bambina mi guarda fieramente. E' chiaro che preferisce lo schiaffo, piuttosto che cedere.

PAOLO

Mi pare che si fosse di settembre, faceva ancora caldo. Vedo dall'altra parte della strada un tale che conosco, impiegato alla Previdenza. Ho bisogno di una informazione e non mi sembra vero di poterglielo chiedere subito, senza andare a far coda allo sportello. Attraverso per parlargli. Cammina accanto a lui un ragazzino sugli otto anni. Il solito tipo di ragazzino magro e arruffato, con una pistola Pecos Bill che spunta dalla tasca dei pantaloni di tela, le ginocchia ruvide e impolverate. Non adulti ci salutiamo. Il ragazzo caccia le mani in tasca, mi guarda affettuosamente di sotto il cuffio ispido e mi dice con un gran sorriso: «Oh, buongiorno signora'».

MARIO ALBERTO

Mario Alberto abita nel nostro caseggiato e qualche volta viene a giocare coi miei bambini (ho due gemelli di dodici anni e una ragazzina di otto). E' sempre perfettamente in ordine, smacchiato, stirato e pettinato. Mi dice: «Riverisco, signora. La mamma mi ha detto di riverirla». Quando c'è Mario Alberto non si fanno giochi violenti o chiassosi, solo giochi da tavolo e si scambiano libri utili e istruttivi. «Questo me l'ha regalato lo zio per Natale» dice «Ve lo presto, ma fate attenzione a non sciuparmelo. Vale più di cinquemila lire!». Lui non li sciupa di sicuro, i libri, neppure quelli di scuola: e sì che studia tanto' Quando viene da noi, si può essere sicuri che ha già «compiuto tutti i doveri scolastici» come dice lui. A scuola è bravissimo. Il professore lo incarica di aiutarlo a tenere la disciplina. Deve annotare i nomi di chi non sta attento. «E tu lo fai?» chiedono i miei figli scandalizzati. «Certo'» risponde Mario Alberto orgogliosamente.

ESTELLA

Anche Estella viene a giocare da noi tutti i giorni, abita sul nostro stesso pianerottolo. Non saluta assolutamente mai, neppure per sbaglio. Se quando entra se quando esce se quando arriva a casa io e la trovo lì che gioca coi miei bambini. Semplicemente, ignora. Si potrebbe osservare: «Be', nessuno glie'ha insegnato». Probabilmente così era fino a qualche mese fa. Ma nell'aprile scorso Estella ha fatto la Prima Comunione. Pare che la preparazione per questa cerimonia implichi anche una specie di galateo, perchè per circa un mese, prima e dopo l'avvenimento, Estella non faceva che dire «buongiorno» e «buonasera» ogni volta che mi incontrava, e non solo nell'atrio o per le scale o quando entra ogni volta che mi incontrava in casa mia o ne usciva, trava nel corridoio o nell'e

altre stanze. Il che avviene praticamente venti volte al giorno. Inoltre mi cedeva educatamente il passo, mi apriva le porte quando dovevo passare, e così via. La cosa è durata poco, come ho detto. Qualche volta la quando freddamente e le dico con aria dimostrativa «Buongiorno Estella». «Eh' Ah, sì, buongiorno» Le ho spiegato che non è educazione comportarsi così, ma logicamente non è il mio ammonimento che può servire. Il suo atteggiamento mi irrita. I miei bambini dicono che sono suscettibile, e forse è vero. Ma perchè Estella si comporta così?

PERCHE'

Perchè nella sua famiglia, che conosco abbastanza bene, regna un'incredibile sciatteria per quel che riguarda i rapporti con gli altri, vicini o lontani, parenti o conoscenti. Solo la nonna si occupa di tutti gli altri e lavora dalla mattina alla sera in casa per dare a tutti gli altri membri della famiglia il maggior benessere possibile: e specialmente Estella: non pensa che a nutrirla di buone pietanze a coprirla bene, a renderle la casa comoda e basta. Gli altri familiari lavorano, escono, sono occupati ciascuno per proprio conto. Pochi conoscenti, niente amici, molta televisione.

L'argomento sembra poco importante: eppure il modo di salutare i bambini è il riflesso di tutto un ambiente, della mentalità di un'intera famiglia. A Patrizia, per esempio, è successo il contrario di quel che è successo a Estella: le hanno insegnato troppo, le hanno detto che si deve fare «così e così», senza darle alcuna spiegazione: «bisogna salutare» e basta. Ora, Patrizia, è una bambina buona, anche se birichina, e non si pone certo dei problemi: ma in quel giorno prenatalizio, era venuto per lei il momento di giudicare gli adulti capricciosi e poco seri. Trascinata nei negozi e in visita, dopo avere educatamente salutato chissà quante volte, dopo aver chissà quante volte risposto educatamente alla domanda «e che cosa ti porta Gesù Bambino?» a un certo momento ha messo tutto insieme: l'obbligo di salutare, la noia, il freddo, la stanchezza, e si è ribellata a tutte le cose senza un senso che gli adulti dicono di fare, senza spiegare perchè.

Mario Alberto invece sa benissimo perchè si deve salutare, sa che «bisogna comportarsi bene» per fare «buona impressione». L'effetto, come si è visto, è piuttosto rattristante. Il bambino più bene educato, fra questi di cui ho parlato, è evidentemente Paolo, anche se tiene le mani in tasca. Bene educato nel senso proprio delle parole: gli hanno dato una buona educazione, non formale ma sostanziale, gli hanno insegnato a salutare, ma a guardare con simpatia le persone. Conosce i suoi, gente molto alla buona, allegra e semplice, e hanno un seguito di amici. Paolo è abituato a vedere, in ogni persona che gli si avvicina, un amico. Attraverso la vita che si conduce in casa sua attraverso i discorsi che sente fare, Paolo si è fatto dei suoi simili una idea entusiasta e affettuosa, cresce pieno di fiducia nella gente, nella vita, in se stesso.

Ma il discorso diventa troppo lungo. L'intenzione iniziale era di affermare che, certo, bisogna insegnare ai bambini a salutare, perchè non facciano come Estella: ma bisogna che il bambino sappia che salutare non è un atto solo formale, ma è l'espressione di un determinato modo di affacciarsi alla vita.

Ada Della Torre

Un inedito di Anna Frank

Il gioco dei "perchè,,

Dopo il «Diario», ormai famoso in tutto il mondo, sono stati di recente ritrovati anche alcuni racconti e scritti vari di Anna Frank, la giovanissima ebrea uccisa in un lager nazista. Raccolti in volume («Il saggio mago ed altri racconti») sono stati pubblicati in Italia dall'editore Cappelli. Ne abbiamo tratto il brano seguente:

PERCHE'?... è una parola che, sin da quando ero piccina, ha sempre avuto per me una grande importanza. I bambini, si sa, vogliono continuamente far domande su tutto, tutto è nuovo e sconosciuto per loro, e lo stesso succedeva anche a me. Quando fui più grande, non potevo, neppure allora, resistere alla tentazione di chiedere ogni sorta di spiegazioni, anche quelle troppo difficili da poter dare.

Dopo tutto non c'era un gran male, e i miei genitori cercavano sempre di appagare la mia curiosità. I guai cominciarono quando presi a tormentare anche gli estranei, e c'è della gente che non può sopportare i ragazzi che non si chetan mai e finiscono, qualche volta, per diventar delle vere seccature. Dice un proverbio: *Chi non domanda non sa.* Se fosse vero, io, a quest'ora, dovrei essere un pozzo di scienza. Mano a mano che crescevo, mi rendevo conto che ci sono molti *perchè?* ai quali gli altri non possono rispondere. E, cercando di risolverli da me, feci una scoperta importante: alle domande troppo difficili per gli altri, possiamo trovare la risposta noi stessi. Così questa famosa parola *perchè?* mi insegnò non solamente a cercar di sapere, a sforzarmi di capire, ma anche a pensare.

C'è anche un'altra osservazione da fare: che cosa avverrebbe se, prima di agire, ci domandassimo, sempre *perchè?...* Io credo che questo ci aiuterebbe ad essere onesti, ci renderebbe buoni, molto più buoni. La via migliore per diventarlo è proprio quella di fare continuamente l'esame di noi stessi.

Certo nè a grandi nè a piccini fa piacere di riconoscere i propri difetti, di confessarsi gli aspetti peggiori del proprio carattere, e tutti ne abbiamo.

Si pensa, in generale, che i genitori abbiano il dovere di plasmare, a modo loro, il carattere dei figli; ma invece i figli debbono migliorarsi da se stessi. Non si tratta di idee strampalate, come potrebbero sembrare a prima vista. Anche un bambino, per piccolo che sia, possiede la sua personalità, una sua coscienza, e dovrebbe essere educato a rendersi conto che sarà proprio questa a punirlo — e severamente — se egli lo avrà meritato.

La conclusione è che, secondo me, questa parola *perchè?* ha una enorme importanza, non solo nella vita di ogni bambino, ma anche in quella di ogni individuo. Il proverbio: *Chi non domanda non sa,* è vero: chi vuol *sapere* deve *pensare.* E *pensare* non ha mai fatto male a nessuno.

Scrittori in cucina: Silvio Micheli

Il mosciame alla viareggina

Innanzi ai fornelli ci si può stare in molti modi. Uno dei più interessanti è forse quello degli scrittori. Di fronte a una pietanza o ad un piatto anche tra i semplici essi son capaci di effettuare le più impensate scoperte. Ne dà una prova Silvio Micheli, con il quale iniziamo questa rubrica. Micheli è già conosciuto dai nostri lettori, per i suoi numerosi romanzi e per i racconti che è venuto pubblicando sul nostro giornale. Il brano che qui pubblichiamo è tratto dall'Agenda Vallecchi.

Ho ragione di ritenere, e in parte la convinzione, che l'antichissimo «musciame» è ancor oggi solamente usato dalla gente di mare. Per cui, vanamente o quasi potrete cercarlo nelle ricette.

Che cosa esso sia è presto detto: si tratta di strisce di delfino seccate al sole: strisce, non fette. Una volta fatto, si presenta in realtà non molto piacente alla vista: ma è assaggiarlo che vale. Non molto piacente per quel suo aspetto di rotolo di tabacco da masticare, di colore bruno-nerastro con venature rossigne; la forma è alquanto rotonda, con un diametro di circa 20 millimetri; la lunghezza varia. Se ne fa di 30 come di 50 centimetri: a seconda del punto e della mano che affetta. Il marinaio e la gente di costa lo mastica allo stato grezzo: così avrà sempre un forte e gradevole sapore di pesce e di mare. Forse, soltanto i frutti di scoglio e il muscolo in modo particolare — quantunque più raffinato — reggono il confronto: ma non ditelo al marinaio. Amici che storsero la bocca a vederlo, ne divennero ghiotti. Lo stesso del vaciale. Ma «la morte» del mosciame è l'insalata. Basta affettarlo, sottilissimamente, e poi condire con olio d'oliva, un po' di aceto e pepe. Niente sale. Sarà un ottimo antipasto — e per certuni una cena. In ogni caso, con pomodori quasi maturi; o con fagioli lessati: o le tre cose insieme.

Il miglior modo d'ottenerlo è quello praticato dal marinaio: ma non tutti possono disporre d'una nave. Folgorato il delfino, il marinaio lo riduce subito a strisce nel senso della lunghezza, seguendone le nervature. Tutto il delfino n'è buono: ma il petto e il ventre costituiscono ovviamente le parti prelibate. Le strisce così ottenute, lavate in acqua di mare, saranno messe in salamoia per la durata di un giorno (24-26 ore al massimo). Formato il primo strato sul fondo di un recipiente, lo si coprirà con sale fino o grosso. Così per gli strati successivi. Dopo il tempo suddetto, senza lavarle, le strisce verranno legate una sotto l'altra e, come una filza di salsicce, esposte al sole. Attenzione: il marinaio che esercita questa operazione in aperto mare, usando il pennone più alto, non ricorre a sistemi protettivi contro i mosconi; là non ve ne sono! Ma a terra il primo grande nemico del mosciame è appunto il moscone. Per cui bisognerà ricorrere ai veli. Poichè se un moscone e uno solo riesce a depositare il suo escremento sulle strisce esposte a seccare, esse si riempiranno presto di bachi. L'altro pericolo è la pioggia. La durata dell'esposizione al sole dipende dalla stagione. Dai sei ai sette giorni in estate, agli otto o dieci in autunno. Ma la regola la fa il tatto. Una volta seccato a puntino, il mosciame dovrà risultare assai duro, ma non legnoso. Da potersi mordere, insomma.

Il delfino, a pezzi, anche se non spesso, si può trovare in mercato. Non c'è da sbagliare: la sua carne ricorda in tutto e per tutto il fegato di bue. Forse un po' meno rossa, certamente più scura e compatta. Scegliete il ventre, se possibile, e fatevelo servire già a strisce: la pescivendola capirà a volo e lei stessa vi fornirà degli utili consigli. Dunque, attenzione ai mosconi, e ne riparlerete.